ANNO XLII — TORINO, *Martedì 14 Luglio 1908* — NUM. 194

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Via Teatro Gallerine.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	12 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza ... 6. Tomm. 2
Firenze - Genova ... - Roma - Venezia

Prezzo ... spazio di linea di corpo 7 ... L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein & Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Ciò che viene fuori
dall'inchiesta sulla Minerva.
Baccelli non dà peso alle "sciocchezze" — Nomi di funzionari che saranno puniti — Conversando con un commissario — Come si difendono i funzionari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato parecchi funzionari della Minerva che saranno puniti per le responsabilità incontrate durante l'amministrazione Nasi. Il giornale ha cominciato a chiedere al comm. Cossu:

— Ella conosce il provvedimento che si vorrebbe prendere contro di lei?

— Lo ignoro completamente.

— Fu interrogato dalla Commissione di inchiesta?

— Sì, e il risultato che ebbi fu tale da non sembrarmi neppure di essere stato dinanzi ad una Commissione d'inchiesta!

— Quali furono le indagini a suo riguardo?

— Fui interrogato dal comm. Setti e dall'on. Vicini. Anzitutto mi si interrogò unicamente intorno al funzionamento del mio servizio. Io potei dare i più ampi ragguagli; poi mi si disse se avevo proposte da fare. Mi affrettai subito a suggerire quali fossero le necessità tecniche per la Minerva e per il regolare funzionamento del mio servizio di ragioneria. Il commissario Setti mi fece lodi sincere per l'opera prestata da me alla Minerva ed anzi ebbe a dirmi che parecchi senatori avevano manifestato, durante il processo all'Alta Corte, le loro lodi per l'opera mia di ragioniere capo. Dopo tutto ciò recentemente furono fatti fugaci rilievi intorno alla mia acquiescenza al tempo del Nasi ed alla sua gestione. Io diedi le spiegazioni richiestemi, ma perchè scomparisse dall'animo dei commissari ogni dubbio, trattandosi di questioni nelle quali è necessario precisare, ritenni opportuno redigere un piccolo memoriale alla Commissione d'inchiesta.

— Quale elemento di difesa conteneva questo suo piccolo memoriale?

— Rifletteva la questione dell'acquiescenza mia e respingeva chiaramente ogni mia responsabilità. A me era necessaria la documentazione delle spese. In questo intento mi spinsi al di là dei limiti del controllo. Avrei potuto benissimo sulle spese personali del ministro Nasi appagarmi di sapere se esse erano veramente spese personali. Invece gli ne chiesi conto ed il ministro me le giustificò. In conseguenza, tenendo presente un giudizio della Cassazione, ritenni giustificate quelle spese per un riguardo reverenziale. Per le altre spese il mio controllo si doveva fermare alle pezze di appoggio. Sulla natura delle spese non potevo nè dovevo entrare, mi era sufficiente il documento delle spese. Riguardo poi al modo con cui funzionavano gli uffici basta riportarsi alle mie numerose relazioni sulle deficienze del numero degli impiegati di ragioneria e sullo scarso elemento tecnico, che vi era nel mio ufficio, e questo stato di cose, inutilmente deplorato da me, continuò tanto da costringermi a vivere alla giornata!

— Null'altro?

— Nulla più aggiunsi.

— Ma non riesce a immaginare la portata della punizione?

— Non la concepisco, a meno che non si voglia sbarazzarsi di me per cambiare il personale o perchè non mi ritengono capace; ma allora perchè mi avrebbero richiesto di fare proposte per le riforme di ragioneria?

Più sorpreso di tutti è stato il comm. Rava.

— Ma almeno dalla Commissione d'inchiesta le furono rivolte domande riflettenti la sua gestione durante il periodo Nasi?

— Assolutamente nulla! Mi furono rivolte domande sul funzionamento dei vari servizi. Nessuna domanda diretta od indiretta mi fu rivolta la quale accennasse anche lontanamente a poca correttezza, o poca avvedutezza nella mia condotta!

— Allora?

— Non comprendo perchè i commissari abbiano dovuto fare il mio nome!

— Ma ella amministrava i sussidi?

— Non confondiamo coll'amministrazione, il capitolo dei sussidi. Io non posso rispondere che delle famose ottantamila lire. Del resto è opportuno ricordare l'ordinanza del novembre 1901, nella quale il ministro Nasi revocava a sè ogni facoltà di concedere sussidi. Ma non è per ora il caso di parlarne perchè aspetto che si faccia ufficialmente il mio nome, per ora, posso affermare che non mi ha fatto alcun interrogatorio.

Il cav. Torregrossa alla domanda se fosse mai stato interrogato dalla Commissione d'inchiesta ha detto:

— Sì, una volta e brevemente.

— Su quale argomento?

— Intorno alla famosa tabella dei viaggi.

— Cioè?

— Quella tabella di indennità dei viaggi, che altri fece e che figurò fatta da me.

— Ma ella non si difese da questa accusa?

— Sì all'Alta Corte, ma del resto questa famosa tabella dei viaggi non rappresentava un capo di accusa per il Lombardo, che l'aveva fatta. Quando io fui interrogato all'Alta Corte ricordai che il solo che aveva potuto fare quei viaggi era il Lombardo. Questi mi rispose che non avrebbe avuto bisogno di usufruire di un biglietto di viaggio intestato a me. Io potei allora ricordarmi che il Lombardo in quell'epoca non era segretario particolare ma venne più tardi ed era allora soltanto un estraneo qualunque.

— E questo non lo disse alla Commissione d'inchiesta?

— Sicuro, anzi mi pare che i commissari fossero rimasti persuasi delle mie assicurazioni.

— Sicchè, ignora la portata della punizione?

— Non so nemmeno se essa esista e me ne meraviglio non poco!

Per quello che riguarda l'economo Fornari la notizia della sua punizione circola da più giorni. Quando fu soppresso l'economato egli scrisse una lettera nella quale diceva che con decreto reale del due corrente fu nominato segretario di prima classe. Il decreto per la nomina a segretario fu davvero fatto e firmato ma poi venne sospeso dal ministero.

Si annuncia pure che un capo divisione lascierà quanto prima la sua carica in seguito ad un'altra carica da lui assunta nella società romana del gas. Ostando a ciò la recente legge sugli impiegati per il cumulo degli uffici, questo capo divisione ha manifestato il proposito di abbandonare il ministero per dedicarsi unicamente alla nuova carica più largamente rimunerativa. Il capo divisione è il comm. Francesco Coppola, precedentemente preposto alla pubblica istruzione.

I nomi che si fanno dei funzionari punibili.

Roma, 13, ore 23.

La Commissione d'inchiesta sull'istruzione pubblica ha licenziato la relazione riguardante le responsabilità dei funzionari emerse dal processo Nasi, proponendo provvedimenti a loro carico. La relazione — come vi ho telefonato — è già stata rimessa all'on. Giolitti. Nè la Commissione nè il Governo hanno ancora comunicato le conclusioni. Ciò nonostante i nomi delle persone proposte per le punizioni gravi corrono sulle bocche di tutti negli uffici della Minerva. Secondo le informazioni della *Vita*, i colpiti sarebbero nel numero di 16, compreso il *prof.* De Luca Aprile già punito. Il cav. Fornari avrà la stessa sorte del prof. De Luca, cioè sarà rimosso dall'impiego. Altri puniti gravi sarebbero questi: Comm. Cossu, Bruto-Amante, Ravà, Prof. Torregrossa, Mariani, Duranti, Caniggia, Petrarcoli, Vaglierini, Franco, Rodolico, Drago, Taranto e prof. Ricciardi. I Comm. Cossu, Bruto-Amante e Ravà, sono capi divisione, questi cinque il Fornari, il Torregrossa, il Mariani, il Duranti, il Caniggia, appartengono all'amministrazione della Minerva; gli altri appartengono ad altre amministrazioni dello Stato, ma ebbero relazioni col gabinetto Nasi. Il Cav. Petrarcoli è del ministero delle Finanze; il Vaglierini è capo alla Corte dei Conti dei servizi amministrativi relativi alla pubblica istruzione. Franco è ispettore alle poste, Rodolico è del ministero di agricoltura e fu nel gabinetto Nasi. Drago è della Corte dei Conti; il prof. Ricciardi è preside dell'istituto tecnico di Napoli. Taranto era sottosegretario al tempo di Nasi ed addetto al gabinetto.

I provvedimenti presi dalla Commissione d'inchiesta a carico di alcuni funzionari per quanto in parte almeno previsti, hanno prodotto alla Minerva una grande impressione ed hanno dato luogo a svariati commenti fra gli impiegati che sono fuori causa. Sempre secondo la *Vita*, si sono venute formando due correnti, una è pienamente favorevole *a priori* all'opera della Commissione di inchiesta e spera che si faccia una buona volta completa epurazione degli elementi indelicati desiderando che abbia termine al fine l'accusa di disonestà che si muove in genere dal pubblico contro i funzionari della Minerva; l'altra, opposta, ritiene eccessivi i provvedimenti vociferati ed osserva che non si può procedere senza far ingiustizia con criteri di giustizia assoluta e che bisogna pensare alle specialissime condizioni nelle quali si trovavano alcuni funzionari al tempo in cui caddero in colpa: di certo alcuni (non tutti) caddero senza avvedersene non trovando una via di uscita. Oggi che Nasi è caduto si ragiona bene — dicono molti — ma bisognava pensare chi era Nasi allora e quale temperamento aveva!

In fondo però, il ragionamento con cui don Abbondio tentò di commuovere a perdono il cardinal Federigo: «Bisognava trovarcisi a quello sbaraglio!...». Ragionamento trionfalmente confutato dal cardinale.

Una risposta dell'"Avanti" a Guido Baccelli.

Roma, 13, ore 23.

L'*Avanti!* attacca l'on. Guido Baccelli, per il fatto che dichiarò ad un giornalista di aver effettivamente, quando era ministro dell'istruzione, sussidiato una sorella vedova ed il figlio di lei per far seguire a costui gli studi universitari e fargli pagare le tasse universitarie. Il giornale socialista osserva: «Le sovvenzioni Baccelli ammontano ad una cifra dieci volte più grande di quella delle tasse, le quali, se sono pagate dallo Stato in forma di sussidio ad altro Stato ritornano in forma di tasse, rappresentano sempre una sottrazione, perchè lo studente avrebbe dovuto pagare, e non ha pagato. L'onorevole Baccelli avrebbe potuto soccorrere di tasca sua la propria sorella e il proprio nipote, ed ha fatto molto male a fare il filantropo domestico con i quattrini dei contribuenti, e se egli trova che è una disgrazia che il ministro non possa soccorrere i propri parenti, ciò vuol dire soltanto che egli ha un concetto alquanto inesatto dei doveri di correttezza di amministratore dello Stato. L'on. Baccelli ha trovato anche naturale che egli facesse pagare il proprio cocchiere dallo Stato, con una somma che è troppo grossa per essere un soprassoldo, e pure avendo la vettura pagata dallo Stato come tutti i ministri. Ha detto di non ricordare bene la faccenda delle 60 mila lire per vetture ed altri sbaffi minori. Ha detto infine che non c'è nulla di strano nella concessione di 18 mila lire di gratificazioni ai suoi subalterni allorchè abbandonò il Ministero. Viva la faccia! Ora, noi ci permettiamo di pensare che l'on. Baccelli si illuda credendo, per il fatto che egli è il divo, di potersi sdegnosamente ricusare a rispondere del come spese i quattrini, che, in fin dei conti, erano quelli della educazione nazionale. Allora non bisognava trascinare Nasi dinnanzi all'Alta Corte di Giustizia, perchè fu giusta la condanna di costui, ma essa doveva segnare il principio di un imparziale *redde rationem* per tutti coloro che alla Minerva passarono come un branco di cavallette».

Un'agitazione a Roma a favore dell'insegnamento religioso e contro il blocco popolare.

Roma, 13, ore 24.

L'*Italia* dice che la Direzione diocesana di Roma sta organizzando un'agitazione in favore dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari e contro il blocco municipale.

L'*Italia* dice probabile che questa agitazione si estenderà in tutto il circondario della contrada di Roma, e fornirà al Papa motivo di una protesta pubblica, che potrà avere una ripercussione all'estero.

Il Governo ordina indagini per l'assassinio del Terreni a Tripoli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il *Messaggero* dice che per il presunto assassinio del suddito italiano Terreni a Tripoli, il Ministero degli esteri ha ordinato che si facciano delle indagini sollecite da parte del nostro Consolato. In pari tempo ha dato istruzioni all'ambasciatore italiano a Costantinopoli affinchè il Governo ottomano ottenga dalle Autorità locali che spieghino la massima cura per l'accertamento della verità.

Le buone intenzioni del Sultano verso gli italiani secondo un personaggio turco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22.

Il corrispondente della *Tribuna* da Costantinopoli ha interrogato un personaggio turco bene informato, il quale gli ha assicurato delle disposizioni amichevoli del Sultano verso l'Italia, ed ha detto che le difficoltà circa l'acquisto di terreni da parte di italiani in Tripolitania, derivano principalmente dalla diversità fra la legislazione ottomana e quella italiana. Il personaggio turco ha soggiunto che, siccome il *y a toujours des accomodements avec le ciel*, si potrà trovare una via di uscita alle presenti difficoltà, tanto più facilmente, in quanto non è supponibile (ed a Hildiz Kiosch non lo si pensa nemmeno lontanamente) che gli italiani i quali hanno scelto a campo della loro attività la Tripolitania, si siano fissati in mente di creare incidenti su incidenti per imporre, a suo tempo, una soluzione violenta. Il personaggio ha soggiunto:

«— Non dubitiamo punto della lealtà degli italiani, perchè devono gli italiani dubitare sistematicamente della nostra? E' mai supponibile che il Governo ottomano, che ha già tanti grattacapi per fatti non dipendenti dalla sua volontà, se ne voglia creare volontariamente degli altri, ordinando magari suicidi ed assassinii? Vi possono essere delle Autorità locali, che vengono meno ai loro doveri; ciò accade anche nei paesi più evoluti del nostro, ma complicità governativa non ce n'è. Ho letto che della malafede del Governo turco si è voluto avere una prova nella promozione dell'ex-governatore di Bengasi, che fu tolto da quel posto in seguito alla uccisione di padre Giustino. Ma il governatore fu tolto da Bengasi non perchè fosse ammessa la sua complicità, ma per fare atto di maggiore deferenza verso il Governo italiano. In queste parole è implicita una questione di fatto, e questo fatto non è stato riferito fedelmente? Non so; quello che so è che il Sultano e la Porta si qualificano amicissimi dell'Italia, ciò che lascia sperare che le questioni tripoline non daranno luogo a complicazioni coll'Italia».

La parte dell'Italia nello studio dei grandi fenomeni atmosferici

Roma, 13, ore 21.

Pochi giorni or sono i giornali annunziarono la partenza del prof. Palazzo, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, per studiare i monsoni sulle coste dello Zanzibar, a bordo della regia nave *Capera*, messa appositamente a sua disposizione dal Ministero della marina. Questa importante missione non è che una parte di una grande intrapresa scientifica ancora al suo inizio, alla quale si interessano vivamente gli scienziati di tutto il mondo. Fino a pochi anni or sono le osservazioni meteorologiche erano limitate alla superficie della terra, cioè proprio dove i grandi movimenti atmosferici trovano mille ostacoli che li incepano, li modificano, li rovesciano. I fenomeni meteorici di cui siamo quotidiani spettatori non sono che contraccolpi alterati ed ambigui di quelli che si svolgono a grande altezza, più semplici ma più poderosi, più uniformi ma più regolari. Lassù conviene dunque cercare le leggi dell'atmosfera, lassù dove le correnti hanno libero corso. Così nacque il bisogno di esplorare l'alta atmosfera, usando mezzi aeronautici e di diffondere l'aerologia. Parte integrante del programma degli studi aerologici è la esplorazione dell'atmosfera libera, non solo per mezzo delle ascensioni aeronautiche, e di lanci di cervi volanti, di palloni piloti e di palloni sonde, ecc., soliti a compiersi in determinati giorni da osservatori a ciò specialmente destinati — in Italia l'osservatorio geodinamico di Pavia e quello di Roma — ma anche per mezzo di spedizioni marittime che, a spese dei varii Stati, si fanno generalmente in questa epoca, in diversi mari, allo scopo di eseguire sondaggi atmosferici al disopra degli oceani. L'anno scorso, di luglio, parecchie spedizioni aerologiche marittime furono allestite nelle Azzorre, nell'Atlantico settentrionale, nel mar Nero, nel golfo di Finlandia, ed nel mare della Cina e nel mare Artico, lungo le coste della Siberia e nei paraggi dello Spitzberg. L'Italia contribuì all'opera internazionale mettendo il cacciatorpediniere *Fulmine* a disposizione dell'ufficio meteorologico centrale ed il prof. Palazzo potè così compiere la sua parte di investigazioni aerologiche nel golfo Ligure, durante l'ultima decade di luglio.

I risultati della prima campagna estiva marittimo-aerologica furono tali da incoraggiare nell'opera intrapresa, onde quest'anno, un nuovo importante piano di esplorazione dell'alta atmosfera accenna a svolgersi col concorso delle principali marine del mondo. La marina francese opererà nei paraggi delle Antille francesi; il principe di Monaco così altamente benemerito degli studi geofisici, farà, col suo yacht, una spedizione al sud delle Azzorre. Una nave da guerra tedesca incrocierà fra Teneriffa e le isole del Capo Verde e più al sud ancora.

Un'apposita Spedizione, sotto il comando del presidente Hergesell di Strasburgo, andrà alle Canarie; un'altra Spedizione tedesca, coi professori Berson e Elias, ha per mèta il lago Victoria, nell'Africa equatoriale; la nave tedesca *Planet*, che è in campagna idrografica, compie scandagli aerologici presso le isole Caroline. La marina giapponese svolgerà il suo programma d'azione compilato dal professore Nakamura, direttore dell'Istituto meteorologico di Tokio, nell'Oceano Pacifico. Alla grande impresa coopereranno pure la marina inglese quella degli Stati Uniti, nonchè tutti gli Osservatorii aerologici internazionali. All'Italia fu affidato il campo di azione nei paraggi dello Zanzibar, con lo scopo precipuo di completare ed integrare le investigazioni che nello stesso tempo la Missione tedesca compirà sul lago Victoria, investigazioni che mirano alla perfetta e completa conoscenza del regime dei monsoni e degli alisei.

I comandanti dei partiti nelle prossime manovre di terra e di mare.

Roma, 13, ore 24.

Il *Messaggero* dice che dal Ministero della guerra e da quello della marina si stanno impartendo delle istruzioni per lo svolgimento delle manovre combinate di terra e di mare. Per le truppe di terra un partito sarà comandato dal generale Zuccari, della Divisione di Livorno, un altro dal generale Massone, comandante la Divisione di Genova. Il generale Viganò, come comandante dell'VIII Corpo di armata di Firenze, avrà la sorveglianza delle operazioni che si svolgeranno nel suo Corpo di armata, come il generale Pedotti, nella sua qualità di comandante del Corpo di armata di Genova, avrà quella sulle operazioni che si svolgeranno sulla costa ligure.

Il direttore superiore delle manovre di terra sarà il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, che si imbarcherà sulla *Lepanto* col Duca di Genova e l'ammiraglio Bettolo, capo dello Stato Maggiore della marina.

I negozianti italiani di frutta a Vienna.

Roma, 13, ore 22.

Si ha da Vienna che, malgrado l'intervento personale dell'ambasciatore dell'Italia, il Municipio ha intimato oggi alle Ditte italiane che occupano al mercato delle frutta dei posti per la vendita degli agrumi italiani di abbandonare i detti posti entro 14 giorni. Le Ditte italiane, offese così nei loro interessi, sono ricorse alle Autorità supreme.

Un arsenale in Torino per costruzioni militari e ferroviarie?

Roma, 13, ore 22.

L'*Avanti!* dice di avere appreso da buonissima fonte che al Ministero della guerra si sta preparando un disegno di legge che dovrebbe essere presentato alla riapertura della Camera per la costruzione in Torino di un grande arsenale di Stato per la fabbricazione dei cannoni ed altro materiale militare, pei quali sarebbero destinati parecchi dei milioni recentemente votati in aumento all'ordinario bilancio del Ministero della guerra. L'arsenale in questione dovrebbe anche costruire materiale ferroviario per l'esercizio di Stato. «Ci preoccupano non poco — dice l'*Avanti!* — questi arsenali cumulativi per l'Amministrazione militare e quella delle ferrovie di Stato, che potrebbero offrire al Ministero della guerra il mezzo di addossare alle ferrovie di Stato una parte delle sue spese, e quindi è tutt'altro che ingiustificato il nostro allarme. Sarebbe bene quindi che si provvedesse alla produzione militare di Stato, ma separatamente da quella ferroviaria».

La cittadinanza onoraria al prefetto Aphel contrastata a Treviglio

Treviglio, 13, ore 24.

La Giunta comunale di Treviglio, in seguito al trasloco del prefetto di Bergamo a Parma, aveva convocato per ieri sera il Consiglio comunale, affinchè decidesse del conferimento della cittadinanza onoraria di Treviglio al prefetto Aphel. La proposta però non fosse gradita alla maggioranza, la quale ha disertato la seduta.

Sopra 30 consiglieri, ne parteciparono solo 16, e così la proposta del conferimento della cittadinanza onoraria, per ora, rimane lettera morta.

Il fatto, in città, è molto commentato, per la figura che si fa fare ad un distinto funzionario come il comm. Aphel.

La flotta tedesca alle manovre

Berlino, 24, ore 2.

La flotta tedesca di alto mare, composta di due squadre e di una divisione di avvisi, è partita stasera alle nove da Kiel, sotto il comando del principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore, il quale si è imbarcato a bordo del *Deutschland*. La flotta si dirige per il canale di Kiel, verso il Mare del Nord, donde andrà nell'Oceano atlantico, ove debbono aver luogo le manovre navali. Il sito esatto di queste manovre rimane segreto.

Morte del conte di Merode.

Bruxelles, 14, ore 1.

Il conte di Merode, ex-deputato di Bruxelles, ex-ministro degli esteri, ministro di Stato, e presidente del Senato, è morto stamane a Losanna, soccombendo alle conseguenze di una quarta e terribile operazione che aveva subito. Erede di uno fra i più grandi nomi del Belgio, imparentato anche colla casa di Savoia, il conte di Merode era stato chiamato a succedere a suo padre come senatore di Turnaut nell'ottobre 1892. Accettò il portafoglio degli esteri. Fu una circostanza dolorosissima della sua vita poichè al principio dell'anno 1895 il gabinetto di cui faceva parte decise di presentare una proposta di legge tendente ad annettere il Congo al Belgio, proposta, che il conte di Merod appoggiò con tutto l'animo suo. Si conosce la sorte che gli è toccata. Il conte di Merode la cui divisa era: «più onore che onori» diede allora le sue dimissioni da ministro degli esteri. Poi era stato nominato ministro di Stato e presidente del Senato.

Un convegno Isvolsky-Bulow.

Berlino, 14, ore 2.

Si assicura che Isvolski, ministro russo degli esteri, si recherà a Berlino per conferire col principe di Bulow sopra la questione marocchina ed altri avvenimenti politici attualmente all'ordine del giorno. Nei circoli austro-russi si crede che la convenzione anglo-russa relativa alle riforme in Macedonia, non sia tale da produrre gravi divergenze di opinioni tra i Gabinetti delle due Potenze.

Una lettera dello Tsar a Francesco Giuseppe

Vienna, 14, ore 2.

Corre voce nei circoli diplomatici che, in occasione della visita che farà Isvolski alla fine di settembre nella capitale austriaca al barone di Aehrenthal, il ministro russo sarà ricevuto dall'imperatore in udienza particolare, e gli presenterà una lettera autografa dello Tsar.

Le proposte anglo-russe per la Macedonia comunicate alle potenze.

Londra, 13, ore 24.

La Gran Bretagna ha comunicato alle altre grandi Potenze la proposta relativa all'impiego in Macedonia di truppe mobili. La proposta è stabilita di concerto colla Russia. La Russia ha comunicato alle grandi Potenze le proposte finanziarie e giudiziarie, le quali risultano pure dalle sue consultazioni coll'Inghilterra.

La nota inglese sulla questione macedone.
Pericoli da evitare di un conflitto fra la Serbia e la Bulgaria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 18.

E' pervenuta alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino la nota del gabinetto inglese, colla quale, d'accordo col gabinetto russo, si fa una prima proposta concreta per il ristabilimento dell'ordine in Macedonia.

L'Inghilterra propone in sostanza che la Turchia costituisca un corpo di truppe colle quali reprimere energicamente il brigantaggio più o meno politico delle bande bulgare e serbe. Questo corpo di truppe dovrebbe essere sotto il comando di un alto ufficiale ottomano, designato d'accordo fra l'ispettore generale della Macedonia e l'ispettore generale della gendarmeria macedone, Robilant Pascià.

L'Inghilterra parte da questo punto di vista logico e pratico: è impossibile parlare di riforme per assicurare un regime civile in Macedonia se prima non si ristabilisce l'ordine materiale in quelle regioni.

Secondo la proposta del gabinetto inglese si dovrebbe fare in Macedonia quello che si è fatto nelle provincie del Mezzogiorno d'Italia dopo il 1860, reprimere, cioè ed estirpare col ferro e col fuoco il brigantaggio più o meno politico.

Finora i tentativi delle truppe turche e della gendarmeria riorganizzata dagli ufficiali europei per ristabilire l'ordine in Macedonia sono stati vani perchè le operazioni non furono condotte con unità di criterio e con armonica energia. Il fatto che molte di quelle bande rappresentano le aspirazioni politiche delle diverse nazionalità balcaniche ha creato la situazione difficile, poichè da parte delle Potenze, a seconda delle proprie inclinazioni a favore dell'una o dell'altra nazionalità, si è ostacolato l'energica repressione delle bande.

L'Inghilterra propone che tutte le Potenze accordino ampi poteri al comandante delle colonne volanti per ristabilire l'ordine in Macedonia, perchè in breve tempo tutte le bande, di qualunque nazionalità esse siano, vengano spazzate via. Sarà accettata tale energica e risolutiva proposta inglese? Il fatto che la Russia vi abbia aderito è un buon passo verso l'accettazione da parte delle altre Potenze.

Ho ragione di credere con fondamento che l'adesione della Francia è sicura, data la sua *entente* coll'Inghilterra e la sua alleanza con la Russia, rimane da ottenere la adesione dell'Austria-Ungheria e della Germania. Si spera che anche l'adesione di queste due Potenze si avrà. Infatti nella proposta inglese non v'ha nulla che attenti in nessuna guisa alla sovranità del Sultano. Il gabinetto inglese propone, è vero, che l'ispettore generale e gli altri ufficiali europei, organizzatori della gendarmeria macedone controllino, in maniera da stabilirsi, le operazioni del corpo di repressione turco; e a tale controllo si opporrà da principio la Turchia, ma se, come si spera, il concerto europeo si accorderà su tale proposta la Turchia finirà coll'accettare.

D'altra parte la Turchia non è contraria al criterio di reprimere il brigantaggio più o meno politico in Macedonia; soltanto vuole agire di sua propria volontà e senza controllo di sorta, il che non può essere consentito dalle Potenze, le quali diffidano giustamente dei criteri che il Governo ottomano adotterà nella repressione. Energia ci vuole da parte delle Potenze, ma non disgiunta da giustizia. Si ritiene che la Russia presenterà il suo progetto elaborato d'accordo coll'Inghilterra, nel qual progetto sarà contenuta la stessa proposta fatta alla Turchia alcuni mesi or sono relativa: al controllo, da esercitarsi da parte degli agenti delle Potenze, sul funzionamento della giustizia in Macedonia; ai criterii coi quali dovranno essere amministrate le finanze macedoni; e ad un allargamento dei poteri del capo e degli ufficiali europei della gendarmeria. Insomma il progetto russo, di carattere amministrativo, integrerebbe il progetto inglese di carattere militare. L'applicazione dei due progetti avrebbe per effetto, secondo le vedute dei Governi di Londra e di Pietroburgo di stabilire l'ordine, la giustizia e la buona amministrazione in Macedonia.

Accordandosi il concerto europeo su tali proposte la questione macedone sarebbe avviata ad una soluzione, sulle basi della piena sovranità del Sultano e dell'integrità dell'Impero ottomano. La nota inglese, se le mie informazioni sono esatte, insiste molto sul concetto che qualunque azione riformatrice sarà vana, se prima non si ristabilirà l'ordine; ed accenna alle attuali condizioni della Macedonia travagliata dalle gesta sanguinarie e brigantesche delle bande delle proprie nazionalità.

E' da notare che la situazione già così descritta dalla nota inglese è ora aggravata dalle diserzioni di un certo numero di soldati delle truppe turche, sobillati dai giovani turchi, che hanno trovato un terreno propizio fra i soldati non pagati, maltrattati e malcontenti.

Anche questi disertori sono andati a formare nuove bande di saccheggiatori e di malviventi.

A proposito di queste diserzioni di soldati ottomani per istigazione dei giovani turchi avvenute nel *vilajet* di Monastir affidato alla vigilanza degli ufficiali italiani organizzatori dei gendarmi macedoni è stato stampato da qualche giornale austriaco che la responsabilità dei brutti avvenimenti può in qualche modo ricadere sugli ufficiali italiani.

Ora nelle sfere governative italiane si respinge energicamente la stolta ed infame insinuazione. L'azione degli ufficiali italiani nel *vilajet* di Monastir è superiore ad ogni elogio; è anzi certamente migliore e più efficace di quella di tutti gli altri ufficiali esteri. Non può quindi ricadere su di essi neanche l'ombra della responsabilità di quanto è avvenuto fra le truppe turche, le quali non hanno nulla che fare col corpo di gendarmeria organizzato dagli ufficiali esteri.

La gendarmeria, quantunque deficiente di uomini a causa dell'ostruzionismo delle autorità ottomane, funziona abbastanza bene, ma poco può fare data la scarsezza dei suoi effettivi. Le truppe turche sfuggono a qualunque controllo estero, e sono ora la principale causa dell'anarchia che regna in Macedonia. E' appunto per questo che l'Inghilterra propone la sua riorganizzazione, sotto la sorveglianza del generale italiano ispettore della gendarmeria.

C'è da augurarsi che le Potenze si accordino presto per un'azione efficace da svolgere in Macedonia, altrimenti non soltanto la situazione peggiorerà, ma si acutizzerà il pericolo di un grande incendio nei Balcani, che potrebbe esser causa di un'immane conflagrazione europea. Finora le Potenze sono riuscite a sedare l'incendio e qualche settimana fa sono arrivate in tempo ad impedire lo scoppio di una guerra serbo-bulgara.

Ma perdurando l'attuale situazione potrebbe avvenire che gli sforzi delle Potenze non riuscissero a contenere gli impeti delle nazionalità balcaniche, desiderose di ingrandirsi ed irrobustirsi a spese dell'Impero ottomano. I bulgari, specialmente, sono insofferenti di freno e affrettano col desiderio il momento di far valere la loro notevole forza nazionale e militare sopra gli altri popoli dell'Oriente europeo. La discordia delle Potenze circa l'azione da svolgere in Macedonia, e la loro concordia su provvedimenti insufficienti, farebbe precipitare verso pericolosissime incognite la questione d'Oriente, che già fu causa per il passato di guerre e che potrebbe provocare per l'avvenire gravissime complicazioni europee.

Vittorio Vettori.

Origini e dietroscena
di una crisi marinara.

(Nostra corrispondenza).

Londra, luglio.

Qualcuno dei miei lettori avrà notato che nella mia ultima lettera descrivendo l'impotenza e la potenza imbattibile della flotta inglese, mi limitai a discorrere del suo elemento metallico. Ora una flotta si compone di metallo e di nervi umani; e l'elemento umano ha un'importanza almeno uguale alle macchine, alle corazze ed ai cannoni. Di esso a proposito non parlai. Da tempo si mormorava negli ambienti politici e navali, che serie discordie erano scoppiate negli altissimi comandi della flotta. Le voci erano filtrate attraverso a qualche giornale radicale e ad un giornale unionista, l'*Observer*, ed erano giunte, sebbene circonvolute e vaghe, a conoscenza del grosso del pubblico, e l'avevano allarmato.

In questi ultimi giorni gli avvenimenti sono precipitati. In una lettera al *Times*, Arthur Lee, antico Lord civile dell'Ammiragliato, ha asserito l'esistenza di una disunione pericolosa fra i capi supremi delle forze navali ed ha chiesto immediati ed energici provvedimenti al Governo. Il *Times* ha preso subito una posizione risoluta nella questione. Gli altri grandi giornali l'hanno seguito. Ora la crisi della flotta è l'argomento del giorno, e tanto più appassionante, perchè, mentre in patria si discutono gli ammiragli, la flotta quasi al completo si prepara nel mare vicino per l'eventualità di un gran conflitto.

Ridotta ai suoi minimi termini, la crisi sta così: Lord Charles Beresford, comandante in capo della flotta della Manica, è in rapporti estremamente tesi da una parte con un alto ufficiale suo subordinato, l'ammiraglio Percy Scott, comandante del primo squadrone di incrociatori, dall'altra con il suo superiore politico, Sir John Fisher, *Senior* Lord Navale dell'Ammiragliato. Questa tensione di rapporti è giunta a tali limiti, da essere giudicata da sostenitori e da avversari di Lord Beresford pericolosa all'efficienza della flotta e alla sicurezza della nazione. Perchè sia compresa l'importanza della questione, devo ripetere che Lord Charles Beresford, l'ammiraglio preso fra i due fuochi, l'elemento centrale della questione, è l'uomo al quale, per la posizione che copre, di Comandante in capo della Flotta della Manica, andrebbe il comando supremo delle forze navali inglesi in caso di guerra.

Il primo incidente che rivelò il dissidio fra Sir Percy Scott e Lord Charles Beresford risale a novembre scorso, e precisamente ai giorni della visita del Kaiser alla Corte di S. Giacomo. Allora Sir Percy Scott fece un singolarissimo segnale: «Sembra che il lavoro di verniciatura sia in più gran domanda che l'esercizio al cannone» (*Paint work appears to be more in demand than gunnery*). Lord Beresford denunciò questo segnale come «sprezzante di tono e insubordinato di carattere». Sir Percy Scott ebbe una solenne riprensione, e il suo disgraziato segnale fu cancellato dal log.

In questa repressione molto energica di un aberrazione del suo dipendente, Lord Beresford fu completamente giustificato, ed ebbe l'appoggio dell'Ammiragliato. Ma da quel giorno i due alti ufficiali della stessa flotta non si parlarono più. Se Sir Percy Scott direttamente abbia cercato di vendicarsi, non è possibile dire. Certo lo sciagurato incidente ebbe una lunga coda, e continuò a far parlare di sè a bordo delle navi da guerra e negli ambienti dell'Ammiragliato. Non solo: ma un racconto a stampa dell'accaduto, alquanto distorto a vantaggio di Sir Percy, e con una mistura considerevole di apprezzamenti ingiuriosi sul carattere del Comandante in capo fu spedito in busta chiusa a tutti gli ufficiali della Flotta della Manica. Fino ad oggi manca qualunque argomento di prova che questa pubblicazione emanasse da Sir Percy Scott. Ciò che è certo è che l'Ammiragliato, solidale con Lord Beresford al primo momento, quando questi punì disciplinarmente Sir Percy Scott, volle ignorare la successiva tensione di relazioni fra i due ammiragli, che preoccupava tanto il mondo navale, e dava pretesto a tante ciancie e a tante cabale, completamente contrarie allo spirito della marina da guerra, non curò di saldare quella prima incrinatura, mandando Sir Percy Scott a comandare un altro squadrone di incrociatori, in altra flotta che non fosse quella di Lord Beresford, e non prese neppure alcuna misura per conoscere e punire i divulgatori della pubblicazione sfavorevole al comandante in capo che circolava in busta chiusa fra gli ufficiali della Flotta della Manica.

Perchè? Qui arriviamo all'altro nembo di ostilità che minaccia Lord Beresford, il nembo che pende dall'alto, dall'Ammiragliato: e tocchiamo il recondito motore di questo pettegolezzo enorme. Lord Beresford non era *persona grata* all'Ammiragliato; peggio, era un alto ufficiale incomodo, che in un'occasione famosa aveva dato filo da torcere all'Ammiragliato e lo aveva obbligato a genuflettersi davanti a lui. E' straordinario, ma è così. In un paese dove la disciplina è la trama della vita collettiva e dove gli organi del potere centrale hanno una forza prodigiosa, l'uomo che meglio di ogni altro doveva saper obbedire, il capo designato delle forze navali in caso di guerra, Lord Beresford s'era ribellato ai piani dell'Ammiragliato e l'aveva obbligato a modificarli secondo le sue vedute.

Nella lettera precedente ho spiegato per quale processo diplomatico l'Inghilterra sia riuscita a richiamare nelle acque metropolitane l'86 % della sua flotta, e a concentrarla virtualmente contro la Germania. Questa rapida evoluzione della politica, che ha sostituito la Germania alla Francia, come massima antagonista navale dell'Inghilterra, e ha mutato tante altre cose sulla faccia della terra, ha anche sminuito la posizione di Lord Beresford. Naturalmente: perchè l'*entente cordiale* rese possibile una forte riduzione di difese sulle coste meridionali, mentre l'inasprimento dei rapporti con la Germania impose un potentissimo incremento di difese delle spiaggie orientali, e la distribuzione nel Mare del Nord della massima parte delle forze, prima stazionanti nella Manica o nelle acque estere e coloniali. Così Lord Beresford, comandante in capo della flotta della Manica, fu fatalmente danneggiato, come il proprietario di un terreno in una zona in deprezzamento. Egli, ardente campione del «large Navy» avrebbe voluto che ai nuovi bisogni si provvedesse con nuove costruzioni, lasciando, intatta la distribuzione antiche e sopratutto la sua Flotta, la classica Flotta della Manica, considerata per più di un secolo il più sicuro baluardo di fuoco e d'acciaio contro l'aggres-

sione nemica. L'Ammiragliato, meno tenero delle tradizioni, e più delle necessità del bilancio, rimaneggiò la flotta, e ne affidò gran parte alle basi del Mare del Nord, senza far ingenti costruzioni nuove, anzi realizzando qualche economia. E la flotta di Beresford pagò il suo tributo: un po' forte, se si vuole, poichè fu ridotta da 67 a 21 battelli, e diventò l'ombra di se medesima. Tre corazzate, due incrociatori corazzati, cinque incrociatori protetti e trentasei torpediniere o *destroyers* ne furono amputati. Beresford declinò di accettare il comando della flotta così castrata, se non erano accettate alcune sue condizioni, che ne dovevano accrescere la potenzialità. L'Ammiragliato — non so se per deferenza all'autorità di Beresford, o per paura di uno scandalo — accettò. Ma da quel giorno non nutrì per l'ammiraglio della Manica un troppo sviscerato amore.

L'incompleto appoggio prestato a Beresford nella liquidazione dell'affare di Sir Percy Scott, l'inerzia contro l'anonimo opuscolo diffamatore, e contro varie comunicazioni ostili al comandante in capo, comparse ad intervalli su parecchi giornali (i Regolamenti del Re vietano a Beresford di difendersi personalmente contro gli attacchi della stampa) ed altri incidenti di minor conto sono l'esponente dello stato d'animo dell'Ammiragliato contro Beresford. Beresford, offeso da questa ostilità dei suoi superiori centrali, decise di manifestare il suo risentimento. Recentemente prima di partire con la sua flotta per la crociera di Norvegia, in un *Levée* del Re, incontrò, davanti a molti ufficiali superiori di Sua Maestà, Sir John Fisher, il Lord Navale dell'Ammiragliato. Finse di non vederlo: lo tagliò (*cut*) come dicono qui. La cosa fu ripetuta e risaputa da tutta Londra. Fu la goccia che fece traboccare il vaso; fu lo scandalo. Arthur Lee scrisse allora la sua lettera al *Times*, chiedendo la testa di Beresford; il *Times* divise le sue vedute, e col *Times* si schierarono il *Daily Mail*, e i giornali radicali, con l'*Evening News* alla testa. In favore di Beresford restarono i giornali di Pearson (*Standard*, *Daily Express*, *Evening Standard* e l'autorevole *Morning Post*). Il *Daily Telegraph* invocò un'inchiesta, e riservò ogni giudizio.

Come si vede, i giudizi sono divisi, e la bilancia dell'opinione pubblica è solo per poco sfavorevole a Beresford. A rendere ancora più complicata la situazione è venuta ieri una grave rivelazione del *Times*, che metterebbe in dubbio la capacità di Beresford al comando. Dice il *Times* che la settimana passata, a due navi della flotta della Manica, al *Good Hope* e all'*Argyll*, procedenti di conserva, e alla distanza di 400 metri, Beresford fece il segnale di girare di 16 punti all'interno, l'una verso l'altra. Se il segnale fosse stato obbedito, una collisione sarebbe stata inevitabile. Visto il pericolo, il comandante dell'*Argyll* obbedì all'ordine, il comandante del *Good Hope* disobbedì, girando i 16 punti, ma all'esterno, e così salvando i due incrociatori dalla collisione. Il comandante del *Good Hope* sapete chi era? Il nemico giurato di Lord Beresford, Sir Percy Scott. Il *Times* pubblica stamane un diagramma, che dimostra la certezza del disastro a cui le due navi sarebbero andate incontro, se l'ordine di Beresford fosse stato obbedito. Ma la rivelazione non è stata confermata: per ora, quindi, è bene imitare il *Daily Telegraph* — aspettar l'inchiesta e riservare il giudizio.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un'interrogazione, Asquith, con molta energia, disse che le dissensioni negli alti gradi della marina erano voci non confermate; ma che, se dovessero essere assodate, il Governo saprebbe prendere i provvedimenti necessari. Ciò in Italia vorrebbe dire che il Governo lascia cader la cosa: in Inghilterra, che la piglia in considerazione. I dissensi saranno facilmente constatati: perchè esistono, e sono a conoscenza di tutti. Quanto a prendere provvedimenti, sarà una impresa meno agevole perchè tutti e tre han torto: Beresford, Scott, e l'Ammiragliato. La soluzione più spiccia, sarebbe di concedere al *Times*, al *Daily Mail* e ai fogli radicali, che la domandano, la testa di Beresford, il quale ha dalla sua il torto dell'insubordinazione contro Fisher al *Levée* del Re. Ma sarà giustificabile l'Ammiragliato che caccia via un così valoroso ufficiale e un così ardente patriota, dopo averlo lasciato in contatto non necessario con un subordinato irrequieto e ostile, e inerme e solo contro l'aggressione del libello anonimo e il morso viperino della stampa radicale?

Giuseppe Bevione.

I socialisti inglesi contro il Re
per non essere stati invitati al "garden party,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

I socialisti inglesi sono in questo momento personalmente in guerra contro il Re Edoardo VII, e la ragione è questa. Il deputato Keir Hardie è stato radiato dalla lista degli invitati all'ultimo *garden party* di Windsor. Il campione socialista ha presieduto ieri un *meeting* dei suoi elettori a Victoria Parke. Nel suo discorso ha fatto un aspro commento all'incidente di cui è il protagonista. Egli disse che stava ai suoi elettori di giudicare se egli aveva avuto o no ragione di combattere il viaggio di Re Edoardo in Russia, viaggio che ha abbassata la dignità dell'Inghilterra.

Un violento discorso fu pure pronunziato dal deputato Wilton: «Io spero, egli disse, che verrà il tempo in cui noi potremo governarci da noi, senza più alcun bisogno di re o di regine. Io nego assolutamente ai re il diritto di governarci, di dettarci il contegno che dobbiamo tenere alla Camera dei Comuni! Prima che il re visitasse la Russia egli era rispettato dalla classe lavoratrice tutta di questo paese, ma al suo ritorno dalla Russia egli ha perduto il diritto ad ogni rispetto. In conseguenza dell'alleanza anglo-russa, le nostre bocche sono chiuse e l'Inghilterra non può più dire quanto sente. Io protesto contro ogni alleanza: le alleanze non sono fatte per fare la fortuna, la felicità e l'interesse della classe lavoratrice.»

Le parole pronunziate nel *meeting* hanno destato una grande impressione: mai finora si erano uditi in Inghilterra discorsi tanto violenti contro la persona del re.

Prossima partenza di Mulay-Hafid.

Fez, 14, ore 1.

Si conferma la partenza di Mulay-Hafid per sabato venturo: i preparativi continuano febbrilmente. Una mehalla, accampata a Dher Mehrag, che aveva ricevuto l'ordine di marciare sopra Sefru, ha ricevuto un contr'ordine e deve raggiungere la mehalla che partirà col sultano. Le due mehalle sono accampate oggi a Dar Edlaf, presso Fez. 153 caids hanno ricevuto l'ordine di unirsi a questa mehalla. I suddetti Caids appartengono alle tribù Rehamna, Seragu, Zohran e Dukala. Mulay-Hafid deve recarsi in primo luogo a Mekenez, poi non si sa ancora se la sua intenzione sia di recarsi a Rabat o a Marrakesk. E' sicuro che una delle due mehalle andrà direttamente a Marrakesk.

Tre ufficiali austriaci arrestati
perchè sospetti di spionaggio

Berlino, 14, ore 2.

Telegrammi da Belgrado annunciano che il capitano Karle Hamacsanan, dello Stato Maggiore austriaco, è stato arrestato alla frontiera serba sotto l'imputazione di spionaggio. Si sono trovati sopra di lui schizzi e piani. A Kraljevo due altri ufficiali austriaci sono stati egualmente arrestati, ma si è dovuto rilasciarli in libertà.

Lo stato preagonico dello sciopero parmense
descritto dall'on. Bissolati.

Il fallimento del metodo sindacalista accertato nelle assise riformiste — Sospetti elevati sul disinteresse politico dei sindacalisti — Provvedimenti della Commissione d'inchiesta contro gli scioperi in pura perdita.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 20.

Intervistato dalla *Tribuna* sullo sciopero di Parma, l'on. Bissolati ha detto:

— Lo sciopero agrario non è finito ma va lentamente estinguendosi ed è completamente fallito nei suoi scopi immediati. La coltura agraria delle terre del parmigiano si regge sopra il lavoro dei cosidetti famigli spesati. Orbene, tra il 70 e l'80 % degli spesati nei comuni dove è scoppiato lo sciopero si trova oggi al lavoro. In codesti comuni rimangono in atteggiamento di sciopero quasi tutti i braccianti ed è riguardo a questi che i dirigenti sindacalisti affermano la continuità e la resistenza dello sciopero. Ma la grande massa di codesti scioperanti sarebbe in realtà una massa di disoccupati. A questi disoccupati la Camera del lavoro pone l'etichetta di scioperanti, ma ciò non toglie che le aziende agrarie abbiano trovato il modo di proseguire in tutti i lavori necessari. Lo sciopero dunque è fallito nei suoi fini immediati. Tutto quello che i suoi promotori ed i dirigenti avevano promesso ai lavoratori, tutto è venuto loro man mano mancando. Il De Ambris aveva assicurato la resa dei proprietari non appena si fosse attuato lo sciopero tra i contadini che hanno il governo delle stalle. E quello sciopero avvenne ed i proprietari resistettero. Il De Ambris aveva assicurato che nessuna giovenca sarebbe uscita dal territorio e che nessun krumiro sarebbe entrato. Uscirono le giovenche ed entrarono in colonne a centinaia i krumiri. Aveva riportato la speranza della vittoria al momento della falciatura dei fieni. I fieni furono falciati e l'Agraria apparve più forte e più ostinata che mai. Si ravvivò la fede della vittoria colla visione del momento solenne della mietitura. Ora, la mietitura è quasi compiuta. Anche quella grande speranza che il De Ambris aveva dato ai suoi concittadini — lo scoppio di un immenso sciopero di solidarietà che divampasse spaventosamente per lo meno in tutta la valle del Po ed avrebbe costretto i proprietari parmensi alla resa — anche quella speranza si dimostrò presso che utopistica. Fallito così in ciascheduna delle sue fasi e per ciascheduno dei mezzi su cui aveva fatto assegnamento, lo sciopero è fallito anche nei suoi risultati finali. Compiuta la falciatura non rimangono più nell'annata lavori agricoli che richiedano grande mano d'opera. Io non dico con questo che col prolungarsi della resistenza ad oltranza non stiano per aumentare i danni, certamente già enormi, che la classe dei proprietari ha sofferto, ma non vi è dubbio che all'infuori di aumentare la proporzione di codesti danni, il prolungarsi della resistenza non raggiungerà alcun altro risultato.

— Che cosa potrebbe dire circa i rapporti tra i sindacalisti ed i riformisti e lo sciopero di Parma?

— Mentre i riformisti, apprezzando i risultati immediati dello sforzo e della resistenza, si impongono di usare i metodi che più sicuramente conducono a quei risultati cui si mira, per i sindacalisti invece il risultato immediato dello sciopero non ha alcun valore apprezzabile, perchè il fine dello sciopero consiste nell'avviamento e nella preparazione rivoluzionaria e catastrofica delle masse. Voi sapete quale sia il nocciolo della filosofia rivoluzionaria sindacalista. Essa si riduce ad un'applicazione della dialettica marxista; il socialismo deve uscire dal capitalismo. Occorre pertanto spingere ed affrettare il capitalismo nel suo cammino storico per farlo giungere al più presto al momento in cui partorirà la società comunista. Ora, per venire a Parma, si potrebbe dire che purtroppo il sindacalismo in quella regione abbia ottenuto in parte il successo della sua tattica, in quanto ha prodotto l'irrigidirsi reazionario della borghesia mettendo in condizioni dolorosissime e disperate le masse lavoratrici.

«Vero è che la parte reazionaria della borghesia non soltanto partigiana, ma italiana, non nasconde la sua riconoscenza verso i sindacalisti e verso il De Ambris: per quest'ultimo anzi ebbe simpatie sentimentali, perchè in quell'uomo vedeva forse lo strumento provvidenziale per favorire i propri disegni. Fu un caso, ma fu un caso molto intelligente che il De Ambris venisse sottratto alle noie del carcere dall'automobile di uno dei maggiori capitalisti d'Italia. Ora i riformisti non intendono punto fare il servizio del capitalismo. Essi mirano ad ottenere colla organizzazione, colla resistenza ed, occorrendo, collo sciopero, la maggior somma di miglioramenti che è possibile ottenere nell'attuale momento della produzione della classe lavoratrice. Ed a questo fine, adattando il metodo, evitando inutile sperpero di energie, evitando di offrire pretesti a reazioni politiche ed economiche, preoccupandosi di profittare delle naturali adesioni della classe borghese anzi che costringerla violentemente a costituirsi, come fecero i sindacalisti di Parma, in un'unica massa reazionaria. Questa la profonda, inconciliabile diversità di metodi emersi dal conflitto di Parma, dove i riformisti sin da principio presero a combattere contro i metodi sindacalisti».

— Tale antagonismo tra riformisti e sindacalisti è scoppiato in questi ultimi giorni nella forma più acuta. Perchè?

— Era naturale che il conflitto tra i due metodi entrasse nella sua fase più acuta sul finire dello sciopero, quando cioè i risultati del metodo sindacalista furono chiari dinanzi alla coscienza del proletariato. Era naturale che, per sottrarsi alle responsabilità concrete dello sciopero verificandosi il disastro generale, i sindacalisti tentassero di rovesciarne la responsabilità sopra i loro avversari. Ricorderete che quando la Camera del lavoro fu occupata e lo stato di assedio di fatto, se non di nome, dichiarato a Parma, i deputati socialisti ottennero la riconsegna della Camera del lavoro alle organizzazioni operaie. Se avessero avuto in animo di compiere quel tradimento, di cui sono accusati dai sindacalisti, avrebbero profittato della dispersione e della fuga (ahimè! che fuga!) degli avversari per consegnare la Camera del lavoro alle organizzazioni riformiste. Ma questo essi non fecero, non soltanto per un senso di lealtà, ma anche per considerazioni di alta opportunità, essendo più di ogni altra cosa necessario che l'esperimento sindacalista percorresse intera la sua parabola e le responsabilità dei risultati del movimento ricadessero intere sopra i dirigenti sindacalisti. Dopo avere ricevuta dalle mani dei riformisti la Camera del lavoro, si sono lanciati in questi giorni in una campagna di calunnie, di insinuazioni e di ingiurie, che per la sua stessa ingiustificata violenza, rivela il fine onde essa muove, e cioè la preoccupazione di mascherare il fallimento dello sciopero e l'insuccesso del metodo con cui fu diretto.

«A smascherare completamente la situazione, contribuì l'assemblea tenuta a Parma l'altro ieri. Per quanto la relazione, avuta in quella assemblea, inducesse nella convinzione che lo sciopero è ormai entrato nel periodo preagonico, era però tuttavia necessario di regolarlo in modo preciso, per il che fu costituita la Commissione di inchiesta. Duplice sarà il vantaggio che da tale inchiesta ricaverà il proletariato: di mettere anzitutto i lavoratori di Parma in condizione di vedere la realtà delle cose senza le lenti dei retori in buona o mala fede interessati ad attenuarla o deformarla pel fine di sostenere una lotta, la quale diventerebbe una pura e semplice lotta di rappresaglia e di dispersione, e poi di dare al proletariato italiano, che manda il suo contributo allo sciopero, gli elementi opportuni per giudicare la convenienza, o meno, di continuare a volgere i suoi sacrifici ad alimentare le residue fiamme di un incendio, che va spegnendosi invece di devolverlo ad altre lotte più fruttuose. Infatti, nell'assemblea di venerdì, a Parma, non mancò la voce di organizzazioni proletarie, le quali si dolsero che per fare le spese di un esperimento della teorica sindacalista siano rimasti con minori soccorsi falangi di operai specialmente dell'industria tessitrice e metallurgica, che si trovano sotto la minaccia di avere peggiorate le loro condizioni dai proprietari, cui giova profittare della maggiore debolezza proletaria, che è oggi in generale l'effetto immediato e tangibile dell'infelice sciopero parmense. Per raggiungere questi effetti di illuminare le masse locali e tutto il proletariato italiano, fu deliberato che i risultati dell'inchiesta, appena raccolti, siano immediatamente pubblicati. Ma è prevedibile che, salvo una maggiore precisione di dati, non verrà a conclusioni diverse da quanto io ho detto circa le attuali condizioni dello sciopero. Un altro punto della deliberazione dell'assemblea riformista merita di essere notato, ed è la decisione presa di rompere ogni rapporto tra il Comitato di soccorso ed i dirigenti della Camera del lavoro.

Finora i soccorsi inviati dal proletariato dell'Italia erano raccolti dalla confederazione o dalla confederazione del lavoro venivano passati al comitato di agitazione che se ne serviva senza dare resoconto e senza avere alcun controllo. I denari del proletariato destinati al proletariato potevano anche servire alla pubblicazione sindacalista, ai propagandisti sindacalisti, senza che fosse escluso che una parte di quei fondi venissero accantonati per permettere, in un avvenire più o meno prossimo, la pubblicazione di un giornale quotidiano sindacalista. L'assemblea volle rompere il ponte riavocando a sè il diritto di distribuire i sussidi. In tale assemblea si è addivenuti alla scissura più concreta tra il socialismo ed il sindacalismo, scissura tanto più profonda e di maggiore portata in quanto si è deliberato sopra il campo stesso dell'esperimento. E così si è anche preparato una mirabile ricchezza di discussione e di decisioni per l'importante congresso che avrà luogo a settembre tra le organizzazioni di resistenza. Come sapete, l'indirizzo delle organizzazioni è verso una più grande organizzazione per la quale diventino molto più rari gli scioperi in pura perdita come quello di Parma. All'uopo occorre che le decisioni e la direzione dei movimenti locali siano trasferiti all'organizzazione centrale, dove, potendosi misurare il largo ritmo di ripercussione dei singoli movimenti e lo sforzo di resistenza, si può ottenere un'azione che dia maggior profitto alla causa operaia e che si accordi colle esigenze della produzione. Lo sciopero di Parma, disastroso nei suoi effetti immediati, avrà per prodotto un beneficio da aggiungere: sarà un poderosissimo argomento di fatto e di esperienza a favore del metodo riformista.

Rigola risponde a De Ambris
circa i termini dello sciopero di Parma.

Riceviamo dall'onorevole Rigola la lettera seguente:

Onorevole Sig. Direttore,

Difficilmente disturbo i giornali per farvi inserire rettifiche. Il caso è però questa volta di una [illegible] importanza. Voglia dunque avere la bontà di permettermi:

Il redattore della *Stampa* signor Virginio Gayda, intervistando Alceste De Ambris, gli avrebbe chiesto che vi fosse di vero nel presunto errore di tattica da me attribuito ai dirigenti dello sciopero di Parma e da me segnalato allo stesso signor Gayda in un colloquio avuto con me.

Al che il De Ambris avrebbe risposto: «La autorizzo a dire testualmente che Rigola ha voluto parlare di cose che non conosce affatto».

Per controllare ciò che io ho detto al riguardo presso il giornale e copio testualmente la risposta da me data al mio cortesissimo interlocutore: «La prima questione sorta fra proprietari e contadini riguardava solo, esclusivamente, l'interpretazione delle tariffe concordate lo scorso anno. Un problema abbastanza semplice. Le parti tuttavia non riuscirono a intendersi. Quando l'accordo fu rotto, la [illegible] non fece più questione di interpretazione delle tariffe, ma prese l'occasione per presentare senz'altro una nuova tariffa, lasciando completamente quella in controversia. Così proponeva una questione affatto nuova, e non meno facile la soluzione».

Ora è vera questa circostanza? De Ambris, che ci contesta la successione dei fatti, dopo di essersi [illegible] fasi della vertenza prima della dichiarazione dello sciopero (fasi delle quali io non ho detto verbo, perchè non il modo quale il fatto si compie, ma la sostanza del fatto [illegible]) l'errore viene candidamente e testualmente a dire: *Noi non abbiamo nella [illegible] alle nostre prime richieste fino al 26 aprile (alla vertenza, cioè, che il concordato del 1907 fosse interpretato nel senso voluto dai lavoratori), cioè fino a 25 giorni dopo la dichiarazione dello sciopero. Fino a quell'epoca avevamo sempre detto che eravamo disposti ad accordarci secondo le condizioni dell'anno precedente. Solo dopo, a lotta iniziata, abbiamo presentato le nuove tariffe, perchè, se si deve subire una battaglia, con tutti i sacrifici ch'essa impone, bisogna pur tentare di derivarne i maggiori vantaggi possibili* (tre volte sic).

Qual è — domando io che non conosco affatto i fatti — quel modesto, [illegible] di lega che consiglierebbe la propria organizzazione — dopo che subìto 25 giorni di serrata e [illegible] una questione ben chiara e circoscritta — consiglierebbe, dico, a presentare una tariffa nuova e più onerosa pel capitalista?

— Ma — ragiona Alceste De Ambris — dal momento che dovevamo subire una battaglia tanto valeva mettere una posta che ci compensasse largamente dei danni della guerra. Oh, sicuro! Dal momento che si deve subire una battaglia si potrebbe anche chiedere ai padroni che facessero il sacrificio di [illegible].

Mai conferma più autorevole è venuta a confermare l'errore da me denunziato [illegible].

Non ho mai messo in dubbio le intenzioni personali di De Ambris; ho discusso e criticato e combattuto [illegible].

Stando così le cose, la tattica più ovvia è che gli operai si piantino [illegible] intorno al punto controverso [illegible].

dei liberi lavoratori, l'organizzazione, i krumiri, la Camera e via via. E' una continua rassegna di motivi che — date le premesse sindacaliste — possono [illegible] la lotta sino a che resta in piedi un lavoratore.

Che ciò sia logico dal punto di vista sindacalista, non discuto nemmeno. Che ciò non sia — a dir il meno — un funesto errore, il quale ha recato [illegible] dei danni incalcolabili ai [illegible] dell'Agraria, ma ne ha recato di quelli dieci volte superiori, al proletariato scioperante e non scioperante, è cosa che lascio dire da chiunque abbia giudizio.

Grazie, signor Direttore, dell'ospitalità.

Torino, 13 luglio.

Dev.mo: Rinaldo Rigola.

Il senatore Mariotti
ritira la candidatura dalla lista popolare

Parma, 13, ore 24.

Come vi sarà noto, sembrava che le elezioni parziali amministrative, le quali avranno luogo a Parma domenica prossima, dato il burrascoso periodo in cui hanno luogo, dovessero passare inosservate.

Invece, improvvisamente, il senatore Mariotti, che era portato capo lista dai popolari, ha scritto al giornale riformista l'*Idea* la seguente lettera, con cui egli ritira il proprio nome dalla lista:

«*Egregio direttore,*

«Oggi, di ritorno a Parma, dopo lunga assenza, veggo compreso il mio nome nella lista dei candidati che l'*Idea* raccomanda per le prossime elezioni amministrative, e ciò mi reca viva sorpresa, perchè nessuno mi parlò, nè scrisse mai di candidatura, avendo io, prima di partire, dichiarato agli amici il proposito di rimanere assolutamente estraneo a queste nuove lotte. In questi giorni, in cui Parma è dilaniata da tante ire, non è possibile discutere serenamente delle cose del Comune, non è possibile una battaglia elettorale, che non rispecchi il momento tristissimo, come lo dice lo stesso numero straordinario del giornale, in cui si raccomanda anche il mio nome: «Lavoratori, alle urne! Votate contro la lista dei padroni». E perchè mai, egregio direttore, i lavoratori dovrebbero oggi, in una lotta siffatta, scrivere il nome di chi, in una lunga serie di anni, sempre e dovunque, in Comune e fuori, si studiò di diminuire ed attenuare le ragioni di attrito, che la maligna sorte di Parma andava oltre ogni dire accumulando tra i cittadini divisi e discordi?

«Altri nomi, in sì fatta battaglia, devono scrivere i lavoratori di Parma, non il mio, certo, che è il nome di un loro antico e sincero amico, ma non però di un nuovo compagno in questa lotta.

«Io, quindi, pur proclamandomi grato a chi volle pensare a me, anche in questa occasione sono fermo nel mio proposito di rimanere estraneo in questa lotta amministrativa; e voglio con ciò invitarla a togliere il mio nome dall'elenco dei candidati.

«*Di lei devotissimo:* Giovanni Mariotti».

Anche l'avv. Bocchia e l'avv. Capelli hanno ritirato la loro candidatura, e così la lotta è impegnata tra socialisti e clericali-moderati, essendo intenzione dell'Unione socialista di completare con nomi propri la lista.

Enorme frana
a Ronco Canavese
che seppellisce nove persone.

Ivrea, 13, ore 24.

Una grave notizia, annunziante un'orrenda catastrofe, è giunta questa sera, circa le venti alla nostra sotto-prefettura, con un telegramma brevissimo, laconico, ma terribile nella sua laconicità, da Ronco Canavese, un paese ridente ed industre, sopra a Pont Canavese, a parecchie ore di distanza dalla nostra città.

Il telegramma parla di una frana enorme che, in seguito alle permeazioni abbondanti di acqua, per le lunghe e violenti pioggie di questi giorni, si è improvvisamente staccata da un declivio delle prealpi, sovrastante al paese, precipitando fragorosamente e fulmineamente, verso le ultime case, facendo purtroppo delle vittime umane.

Infatti il telegramma ricevuto alla nostra sotto-prefettura, dice che nove persone sono state sepolte sotto la frana e quasi nulla si è finora potuto fare per salvarle, difficilissimi essendo i lavori di salvataggio, se pure le nove persone non sono rimaste morte all'istante.

Il nostro sottoprefetto ha tosto dato gli ordini perchè siano colà inviati pronti soccorsi, quindi è partito egli stesso per il luogo della catastrofe, onde assistere personalmente ai lavori e constatare la gravità del fatto per meglio provvedere a quanto si manifesterà necessario. Sono pure partiti, per aiutare nei lavori di salvataggio, parecchi carabinieri qui di servizio. Pare che siano state schiacciate due casette e le nove vittime che si sarebbero constatate, sarebbero appunto gli abitanti di esse, sorpresi in casa dall'improvviso sopraggiungere della frana, senza che avessero la più piccola possibilità di fuggirne. Il paese è costernato dalla tremenda inaspettata sciagura ed è tutto in piedi, proseguendosi per tutta la notte i lavori, al lume di torcie a vento. I carabinieri ed il sotto-prefetto, partiti di qui, viaggeranno quasi tutta la notte, essendo partiti dopo le undici e distando Ronco Canavese da Ivrea parecchie ore di cammino in vettura.

E' per ora impossibile avere altri particolari, stante l'ora tarda e la cessazione delle comunicazioni con Ronco: qui in città la notizia si è diffusa nei ritrovi serali, destando gravissima impressione.

***

All'ultima ora la *Stefani* ci comunica da Ivrea:

Causa le recenti pioggie cadute, oggi, in borgata Villanova (Comune di Ronco Canavese), è caduta una frana, che ha seppellito alcune case: nove persone sono scomparse: temesi che sieno morte. Furono inviati subito sul luogo ingegneri del Genio civile e un riparto di truppe.

Due Pascià che si rifiutano di andare a Monastir.

Berlino, 14, ore 2.

Si telegrafa da Costantinopoli alla *Koelnische Zeitung* che il maresciallo Hosman-pascià, destinato per sostituire a Monastir Chemsi-pascià, ha rifiutato di partire, allegando una malattia. Rassim-pascià, designato a sua volta, ha egualmente rifiutato di recarsi a Monastir.

Tumulti alla Camera portoghese.

Lisbona, 14, ore 2.

Alla Camera dei deputati, la seduta ha dovuto essere sospesa una prima volta e poi levata definitivamente in seguito a tumulti provocati da parole scambiate tra il repubblicano Alfonso Costa ed i deputati della maggioranza, sempre a proposito dei conti tra lo Stato e la Casa Reale.

La prima giornata dei Giuochi Olimpici
inaugurati dai Sovrani d'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

L'inaugurazione dei giuochi olimpici, che ha avuto luogo allo stadio franco-britannico, è stata una dimostrazione veramente impressionante, anzi commovente. Questi giuochi che hanno luogo ogni quattro anni, sono stati istituiti dal Comitato olimpico internazionale che li fece disputare nel 1896 ad Atene, nel 1900 a Parigi e quattro anni or sono all'esposizione universale di Saint Louis.

E' all'Inghilterra che spettava quest'anno l'onore dell'organizzazione, sotto l'abile presidenza di lord Desborough. Il Comitato riunì le associazioni di atleti di tutti i paesi del mondo.

La giornata di inaugurazione si annunciava però abbastanza male. Per tutta la mattinata una pioggia torrenziale si rovesciò su Londra, ma si degnò di fermarsi al momento in cui il Re e la Regina d'Inghilterra, salutati dagli evviva della folla che riempiva le tribune e le gradinate dello stadio, presero posto sul palco reale.

Il Re, accompagnato dalla Regina e da tutta la Famiglia reale col Principe ereditario, entra nello stadium alle ore 15.20, ricevuto da lord Desborough, presidente del Comitato esecutivo, e dalle altre Autorità. E' condotto presso la larga scalinata che mette al palco reale, riccamente adornato di fiori e velluti. Nei palchi attigui a quello reale presero posto tutti gli ambasciatori, i ministri e i rappresentanti delle nazioni intervenute alla gara.

La tribuna reale è decorata con tappeti. Nella tribuna vi sono il Re, la Regina, la principessa Victoria, il Principe ereditario di Svezia colla Principessa ed i figli, il Duca e la Duchessa di Connaught, il Duca di Argyl, la principessa Luisa e personaggi di Corte. Tutti i posti dello stadio sono gremiti, compresi quelli vicini alla tribuna reale.

Al momento in cui i membri del Comitato internazionale andarono a collocarsi dinanzi alla tribuna, il re Edoardo VII levandosi pronunciò le parole: «*The olympic games are open* (I giuochi olimpici sono aperti)».

La musica intuonò l'Inno inglese, e da tutte le tribune, da tutte le gradinate, da tutti gli angoli del vasto campo sportivo, scoppiarono «evviva» ed applausi frenetici. La calma che successe a quest'entusiasmo durò poco, dacchè non tardarono a spuntare da ogni parte i rappresentanti di tutte le Federazioni atletiche e sportive del mondo, che preceduti dalle loro bandiere, si ammassarono sopra la *pelouse* di fronte ai Sovrani. I diversi costumi e le divise uniformi davano a questa cerimonia un carattere oltremodo pittoresco, che diventa impressionante quando i portabandiera, staccandosi dal gruppo, si avanzano di pochi passi e con un gesto salutano il Re e la Regina.

Numerose grida di «evviva» risuonarono nell'immenso stadio; l'entusiasmo non conosceva più limiti, quando, con un movimento regolarissimo, tutti gli atleti fecero il giro della *pelouse*.

Sono anzitutto gli austriaci, il cui portabandiera, segnando il passo con furore, batteva un tamburo fra la simpatia dei presenti. Quindi sfilano i francesi a cui si fa un'ovazione calorosa; i rappresentanti della Germania, bene allineati, camminano in cadenza. I greci portano l'ulivo, gli olandesi hanno rivestita una giacca elegante, che dà loro un aspetto distintissimo, gli ungheresi si scoprono con un gesto largo, gli italiani, vestiti di nero, fanno il saluto alla militare. Scoppiano applausi al momento del passaggio degli svedesi, dei norvegesi e dei danesi, magnifici ginnasti di forme erculee. Le signore ginnaste in abito bianco e calze marron, sollevano la ammirazione del pubblico per il loro contegno snello e disinvolto. Viene poi la Finlandia, l'Austria, l'India, il Sud Africa, che passano davanti alla tribuna reale. Gli americani sono in numero di un centinaio almeno: essi non camminano al passo che di tanto in tanto, ma dinanzi alle gradinate, dove si trovano ammassati i loro compatriotti, ricevono una formidabile ovazione, accompagnata da grida selvaggie e da urli.

E' in fine il turno dei rappresentanti della Gran Brettagna, fieri e felici di sfilare davanti ai loro sovrani.

Tutta questa gente atletica scompare in tutte le ramificazioni dello stadio, lasciando il posto al primo giuoco olimpico, a cui il re assisterà fino alla fine. Questa manifestazione sportiva comincia con le otto serie eliminatorie della corsa a piedi di 1500 metri. Il record del mondo di questa prova è stato battuto da un americano, De Shepard, che riuscì a coprire il percorso in 4' e 5" contro 4' e 7", record che l'americano Lightbody aveva stabilito a Saint Louis nel 1904.

I danesi, i norvegesi e gli svedesi fecero notevoli esercitazioni. Le giovani signore che eseguivano la ginnastica svedese raccolsero magri applausi: gli uomini invece che eseguirono movimenti regolarissimi, salti pericolosi e senza trampolino, riscossero molti applausi.

La bella festa terminò con un match altrettanto di polo-bicicletta, tra il drappello canadese ed il drappello tedesco.

Gratissimamente inaugurata, questa bella giornata sarà seguita da altre consimili. Le corse a piedi ed i concorsi atletici sopratutto, saranno oggetto di lotte ardenti, e si può prevedere un bel successo al quarto giuoco olimpico.

Ecco il risultato della prima giornata:

Corsa a piedi, (1500 metri) — *I serie* — 1.o Sullivan (americano); 2.o Lightbody (americano). Tempo 4' 7" 3/5.

Colui che deteneva il *record* nel 1904 è battuto a 50 metri prima dell'arrivo.

II serie — 1.o De Shepard (americano); 2.o Halstead (americano).

La lotta fu magnifica all'arrivo. Il vincitore conservò il primo posto difficilmente. Tempo 4' 5" (*record*).

III serie — 1.o Hallows (inglese); 2.o Lunghi (italiano); 4' 32".

IV serie — 1.o Loney (inglese); 2.o Coe (americano); 4' 8" e 2/5.

V. serie. — 1.o T. Lait (Canadà). 2.o Nagy (Ungheria) 4' 12" 1/5.

VI serie. — 1.o Deakin 4' 13" 3/5.

VII serie. — 1.o Wilson (inglese), 2.o Bonin (Francia) 4' 11" 3/5.

VIII serie. — 1.o Fairbairn-Crawford (Inghilterra), 2.o Dahl (Svezia) 4' 9" 1/5.

Nuoto. — 400 metri.

I serie. — 1.o Battersby (inglese) 2.o Goodwin (americano) 2' 48".

II serie. — 1.o Foster (inglese), 5' 54".

III serie. — Tartokover (australiano), Walkover.

Ciclismo. — 2000 metri: Tandem: Le serie sono vinte da Brooks-Isaac (inglesi); Hamlin-Johnson (inglesi); M. e O. Goetze (tedeschi); Paton-Coeckelberg (belgi); Schilles-Auffray (Francia); Lapize-Bonnet (Francia); Mattews-Meditk (inglesi).

La deposizione
al processo Eulenburg
di due commissari
della polizia dei costumi.

Berlino, 13, ore 24.

Dopo 2 giorni di riposo, poichè sabato e ieri non si tenne la solita udienza del processo Eulenburg, questo ha destato ancor maggiore interesse, acuendo maggiormente il desiderio del pubblico, tanto più che si attendevano importanti deposizioni, fra cui quella di Mattke. Ed infatti molti erano quelli che oggi circolavano nei dintorni di Moabyt, nei pressi del Palazzo di Giustizia, in attesa di indiscrezioni, e per gli ambulatori era la solita calca di cacciatori di notizie, agenti di pubblicità, corrispondenti di giornali.

Una voce si è sparsa verso le undici, quando maggiore era l'attesa, rapidamente diffusa, destando impressione, e cioè che Eulenburg, dato il suo grave stato di salute, oggi non sarebbe comparso all'udienza. E' noto infatti che veramente il suo stato di salute si è andato di questi giorni aggravando, anche in causa delle emozioni subite per le rivelazioni e le deposizioni a suo danno, fatte nelle ultime udienze.

Il suo medico curante, già ieri lo aveva consigliato, quasi anzi gli aveva ordinato, di non recarsi oggi all'udienza se non voleva peggiorare sempre più.

Ma il principe non si è adattato al consiglio del medico, dichiarando con tutta quella energia che le sue condizioni gli permettevano, di volere assistere allo svolgersi del processo fino all'ultimo, allo scopo di difendere la sua innocenza, finchè proprio le sue forze stremate e consunte non glielo impediranno.

Il medico dovette adattarsi alla volontà del suo cliente e lasciarlo oggi recare all'udienza.

Infatti poco dopo le undici, l'automobile solito, sul quale il principe si reca alle udienze, comparve e la folla gli si strinse attorno, per vederlo.

Egli è tosto disceso dalla vettura e posto sulla sua carrozzella: ha le gambe straordinariamente gonfie per la neurite sicchè non può calzare gli stivali. La carrozzella fa il suo ingresso nell'aula verso le undici e mezzo e subito il presidente Kanzow apre l'udienza, colle solite formalità: naturalmente le porte sono chiuse per gli estranei, come sempre.

La signora Eulenburg ha però il permesso di assistere il proprio marito.

Il primo testimone che viene interrogato è il falegname Borchardt: questi, assai recentemente, aveva dichiarato nei corridoi del palazzo di giustizia, di conoscere cose assai gravi, sul conto del principe.

Infatti, a quanto egli affermava, avendo lavorato per undici anni quale falegname nel castello Eulenburg a Liebenberg, aveva avuto occasione di conoscere la vita intima del principe e di avere appreso a carico di lui dei fatti assai scandalosi, narratigli dal personale di servizio. Oggi però, alle domande del presidente, rispose continuamente di non sapere nulla di nulla, e di nulla aver mai appreso di meno che corretto contro l'imputato. E' da notare che il teste era stato assunto appunto perchè si era saputo che egli andava dicendo di conoscere cose interessanti e gravi.

Il presidente e gli avvocati gli fanno notare ch'egli andrebbe incontro a gravi responsabilità se risultasse invece ch'egli sa e non vuol parlare: ma il Borchardt persiste nel suo sistema di negare ogni cosa e perciò viene licenziato.

Sono poi chiamati, di seguito, i testi Bertold e Barresch, i quali furono per lungo tempo domestici del principe. Essi rappresentano che conoscevano nella vita intima il principe e che anzi, quando viaggiavano con lui, dormivano abitualmente nella sua camera, ma che non ebbero mai il più piccolo sospetto di scorrettezze.

Essi non hanno del resto mai notato nulla dei fatti che si rimproverano al loro padre: questi, a motivo del suo stato di salute aveva preso l'abitudine di fare dormire un cameriere nella sua camera, dietro un paravento.

Un testimonio è venuto a dichiarare che, per caso, aveva visto il principe in *desabillé* dinanzi al suo cameriere. Questo testimonio udito e l'accusato stesso hanno dichiarato che non vi era nulla di straordinario: il cameriere lo aveva spesso aiutato a svestirsi quando soffriva di gotta.

Importante è la deposizione dei commissari della polizia dei costumi von Treskoff e Kopp, i quali, come è noto, furono già uditi, ma ben poco avevano potuto dire perchè legati dal segreto professionale. Ora il prefetto di polizia li ha prosciolti dall'obbligo del segreto e possono perciò deporre quanto credono utile nell'interesse della giustizia.

Il commissario von Treskow è addetto alla sorveglianza dei pervertiti. Il teste avrebbe dichiarato, fra l'altro, che aveva udito raccontare molte cose intorno al principe, ma nulla che cadesse sotto il paragrafo 175.

Inviato a Liebenberg al tempo del processo Moltke-Harden, il teste avrebbe parlato lungamente col principe delle voci che correvano sul suo conto, ed il principe gli avrebbe allora dato parola d'onore che mai aveva contravvenuto al paragrafo 175 e non si era reso mai colpevole di atti criminosi in tal senso.

Il commissario Kopp, che appartiene allo stesso servizio di Treskow, avrebbe pure dichiarato di aver udito parlare di atti scorretti a carico del principe, ma non conobbe mai alcun fatto che confermasse queste voci.

Si afferma però che von Treskoff abbia comunicato un documento, fatto da un ex-prefetto di Polizia, il quale dice: «che il principe di Eulenburg è ben noto a Vienna come pervertito. Qui, a Berlino, frequentava la casa del Monsieur Dodain, nella Schützenhausstrasse, e manteneva rapporti col conte Lonyay».

Il barone Wedelstadt ed il cappellano Von Gerberger depongono in senso favorevole all'imputato. Quanto all'accusa portata contro Ernst e Riedel, secondo la quale questi avrebbe dichiarato che non avrebbe deposto contro il principe, se avesse ricevuto una forte somma, essa cade da sè, dacchè coloro che l'hanno riferita, sono stati obbligati a riconoscerne l'inanità.

Quattordici altri testimoni sono convocati per domani e sette per mercoledì.

Alla fine dell'udienza del processo Eulenburg verso le 15.45, il principe Eulenburg, già molto indisposto, è improvvisamente svenuto. Trasportato senza conoscenza all'ospedale della Carità, non ha tardato a riprendere i sensi grazie ad un medicamento energico. La principessa, immediatamente avvertita, è rimasta parecchie ore presso l'infermo.

Il secondo figlio e la figlia del principe sono partiti per il Liebenberg alle 18, non presentando più lo stato dell'infermo una gravità immediata. Nondimeno il gonfiore delle gambe è aumentato e l'ammalato ha un poco di febbre; è un leggero attacco di influenza.

Non ci sarà quindi udienza domani.

Il conte Moltke è sempre invisibile e la sua assenza è molto commentata.

Un albergo incendiato da un fulmine

Porrentruy, 14, ore 1.

Domenica, verso le 11 di sera, un fulmine cadde sopra il *Ristorante Corona* di Courgenay, che venne incendiato. Si potè a stento salvare il bestiame, e parte del mobilio. I danni sono molto rilevanti.

CRONACHE LETTERARIE

Letteratura sociale

Dicono i librai che di anno in anno si riduce sensibilmente il numero dei volonterosi cercatori di letture amene, versi d'amore e prose di romanzi, mentre cresce invece e si assoda il commercio delle opere istruttive, di contenuto storico o scientifico. Buon segno, perchè, se l'arte non ha sempre bellezze nuove da offrire, commozioni nuove da suscitare, non passa giorno che non prima scarsamente note e indagini feconde non vengano in nuova luce, poco importa se in patria o fuori; e non vi è forse stata mai epoca più propizia della nostra alla divulgazione del sapere. Moltissime persone, a cui le occupazioni quotidiane lasciano poco tempo di leggere, vogliono impiegare utilmente anche quello, trovando il maggior diletto nel profitto. E quelli ancora, che per il loro stato non hanno bisogno di molta e sempre nudrita cultura, sentono nell'ozio mentale una specie di rimorso, sentono intorno a sè il lavoro del mondo che incalza, che preme ed esige almeno di essere conosciuto. Conoscerlo è già secondario, è accorgersene in qualche modo l'universalità e gli effetti con l'attenzione rivolta all'immensa inquieta operosità delle intelligenze sparse per tutti i paesi ma comunicanti fra loro nell'ansia dell'aspettazione reciproca.

Mai, se non nel medio evo, la produzione intellettuale ebbe e rattere spiccatamente internazionale come oggidì. Ma allora un tale carattere era determinato dall'unità della fede religiosa, dominatrice di tutti gli studi, e da quella della sua lingua, divenuta idioma universale della cultura nell'occidente d'Europa. Oggidì, se tanti più sono i popoli civili, e vari di lingue quanto sono varie le terre e le distanze oltre i monti ed oltre i mari, l'unità del loro lavoro è determinata dalle necessità sociali, dalla comunione sempre maggiore degli interessi umani, per cui nulla di ciò che si fa e si pensa altrove può rimanere indifferente a nessun uomo di spirito moderno. E' stato detto che la sociologia non è per ora una scienza propria, ma una specie di letteratura tributaria di diverse scienze speciali. Non so se questo sia vero; ma è certo che al patrimonio della sociologia vengono aggregandosi innumerevoli contributi di varia letteratura: che quanto si pubblica in oggi di più vivo e pensato, è tutto, in una forma o nell'altra sociologia.

Ho sotto gli occhi i fascicoli d'una rivista nuova, nata nel decembre dell'anno passato, la quale, a parte il suo valore che non giudico, sembra proprio l'immagine tascabile della libreria contemporanea. Si chiama *Les documents du Progrès*, è diretta dal dott. Rodolfo Broda, ed esce ogni mese a Parigi, a Berlino e a Londra, nelle tre lingue. Gli indici de' suoi fascicoli dànno l'idea del planisfero, del mappamondo, di treni in corsa traverso i continenti, di navi che solcano tutti gli oceani. Recano titoli di articoli e di comunicazioni che hanno per oggetto tutte le attività dell'uomo, non saprei quale esclusa, dalla musica alla coltivazione della patata, dal matrimonio alla navigazione aerea; e provengono, tutte insieme, in promiscuità fraterna, dall'India, dalla Cina, dal Giappone, dai paesi mussulmani, dall'Australia, dal Canadà, dalle repubbliche dell'America latina e dalle isole della Malesia, oltre che dalle nazioni europee fin qui avvezze a considerarsi come sole maestre di civiltà. Poichè il progresso è universale, la rivista che ne registra i documenti ha il dono dell'ubiquità, e i suoi scrittori risiedono in Cosmopoli. Tale è l'odierna vita spirituale; e chi se ne stupisce o se ne duole non capisce niente, nemmeno quest'altra chiarissima verità, che la concorrenza mondiale giova a ciascun popolo singolarmente, che la facilità delle comunicazioni e degli scambi aumenta la produzione utile propria di ciascun paese.

Anche questa nostra Italia resta produce e legge, più che non paia, libri che in altri tempi non sarebbero stati possibili o sarebbero rimasti riservati a un piccolo numero di lettori, e, accanto alla sua profusa letteratura d'arte, che ha così poco di nuovo, viene elaborando un'altra letteratura di cose e d'idee, alimentata dagli studi su la vita sociale. Chi tiene dietro alle pubblicazioni del Bocca di Torino, del Laterza di Bari e anche dei nostri meno specializzati editori, ne sa qualche cosa, e può notare una differenza caratteristica fra scrittori italiani e stranieri di argomenti sociali. Questi, massime inglesi e tedeschi, tendono più al fare dello scienziato che a quello del letterato, non curano di sovrapporre decorazioni poetiche e verbali ai loro ragionamenti sopra dati di fatto. Gli italiani invece ben di rado si contentano di dire quel che han da dire, da qua fin qua, asciuttamente; hanno nel sangue la *tradizione* dei «molti versi», dell'arte letteraria adoperata come un «condimento» del vero, che il Tasso trattava come una medicina amara, da somministrarsi, dolce inganno, in un vaso che abbia gli orli «aspersi di soave licor». Il quale licor non è poi sempre soave, e, invece di far ingollare più volentieri la storia o la statistica o il diritto pubblico, ne guasta lo schietto sapore e fa rimpiangere, nella trattazione delle cose serie, il vano spreco di lettorario miele. Troppo si conserva da noi questa che non è contemporanea armonica e spontanea del sapere e del gusto, ma ibrida miscela di elementi scientifici e artistici, che non riesce se non a nuocere agli uni per mezzo degli altri. Certe volte, diciamolo pure, quando si trova un fervido e acuto ingegno osservatore che si sciupa per correr dietro al bello stile non suo; quando si pensa a tanto utile lavoro intellettuale guastato dalla tradizione retorica, vien fatto di sentirsi un po' tolstoiani, vien voglia di gridare alto una parola che in certe occasioni ci è salita dal cuore alle labbra: abbasso la letteratura!

Ma via; anche la letteratura è parola astratta. In realtà non esistono altro che gli scrittori e i libri e le scuole nostre affaccendate, quasi per loro istituto, a trasmettere inviolata di generazione in generazione la gloriosa tradizione nazionale del falso scrivere e del falso pensare. Sul quale argomento è sempre grande la tentazione d'insistere, magari di ripetersi: che poi, come è dimostrato, non serve a nulla. Vizi secolari non si correggono se non da sè, per forza di cose e di tempi: e saranno i tempi feroci, i nostri tempi sempre più risoluti a sgombrare ogni intoppo, ogni cagione d'indugio e di smarrimento dalla via del pensiero, quelli che insegneranno lo stile «tutto cose», che il Berni ammirava in Michelangelo per istrazio dei petrarchisti, che il Campanella ammirava in Galileo per disdegno dei secentisti, che il Leopardi invocava a' suoi giorni per dispetto di tutta quanta la tradizione letteraria italiana.

Mi fermo qui, su lo sdrucciolo della predica. Guai a generalizzare! Volevo soltanto segnare l'impressione agradevole che fanno, e certamente non soltanto a me, per colpa di quel tale condimento insulso, certi libri che, per l'assunto loro, sarebbero invece attraentissimi. Se l'impressione mia è sbagliata, tanto meglio per i loro autori: i quali del resto, al par di me, al par di tutti (eccetto i sommi, i sovrani del pensiero) scrivono come possono, non come vogliono, e certo non si dispongono a rifare il loro lavoro a modo mio o d'altri: tanto più che sono, in un modo o nell'altro, sociologi, e, sebbene rei di soverchia letteratura, possono trascurare le impressioni letterarie.

Sociologo, e più precisamente studioso di psicologia etnica e sociale si professa e si dimostra Gino Bertolini nella sua dovizioso opera sui popoli scandinavi, intitolata *L'anima del Nord* (Milano, Treves), nella quale, se non mancano lunghe descrizioni di luoghi e di cose già molto volte descritte, abbonda lo studio diretto e documentato della vita sociale di quei popoli da noi lontani per tante ragioni non solo geografiche, ma storiche, economiche e psicologiche. Un simile studio, condotto con notevole ricchezza ed esattezza d'informazione, torna sempre gradito ai lettori moderni, avidi d'imparare molto in poco, e di conoscere in pronta sintesi i caratteri delle nazioni straniere, che tutte s'incontrano sul cammino della civiltà, ciascuna portando le esperienze sue in servigio delle altre. Ma il sociologo, che dà minuti ragguagli su le amministrazioni dei telefoni e sugli allevamenti di animali, si crederebbe muore se non si palesasse anche artista e poeta; ma l'ammiratore fervente del De Amicis, da lui stesso giustamente proposto per il premio Nobel destinato ai benefattori dell'umanità, si scorda dell'esempio d'arte semplice, meditata e sana che questi diede all'Italia, e s'immagina di crescer pregio all'ottima materia del suo libro esponendola in forma di arbitraria stravaganza, non senza gravi segni d'intossicazione dannunziana, enfasi declamatoria, ricerca affannosa di peregrinità verbali, abuso di locuzioni poetiche. E tutti sanno dove suole condurre il mal vezzo della prosa poetica, per via d'immagini e di metafore: al non senso. Così nel libro del Bertolini si trova che la Norvegia è un paese «cesellato dal mare» (p. 155) e «crivellato di montagne» (p. 420); e si leggono frasi come queste: «la sinistra apoteosi della tragedia» (p. 52), «nel fastigio della luce purissima» (p. 80), «il candido vessillo chiazzato dalla piccola croce» (p. 91), «l'anima rimembra questa serena *alleluja* del sentimento» (p. 103), «il soffiar delle febbri contemporanee» (p. 401), le quali non hanno alcun significato. Ma che bisogno c'è di montar sui trampoli e sforzare la voce, quando s'hanno tante buone e serie cose da dire! Naturalmente, l'arte e la lingua, offese d'essere trattate a codesto modo, offendono per vendetta tutta l'opera dello scrittore eccessivo.

Esse dovrebbero servire a comunicare con più diletto e con più persuasione le idee, non è vero? E invece! Le annebbiano e stancano, quando manca la giusta misura. Credo che di più semplice e castigata eloquenza si avvantaggerebbe assai un'opera come *La rivolta ideale* di Alfredo Oriani (Napoli, Ricciardi), scritta rapidissimamente, in quattro mesi, quasi per gridare, dopo lunghe meditazioni, un appello di saggezza al mondo errante. Solitario e vigoroso pensatore, l'Oriani esamina la coscienza storica e morale della società democratica generata dalla Rivoluzione francese, e tuttora travagliata da' suoi moti interni; ne considera le sorti probabili, secondo le analogie del passato e della natura, e non dubita di vaticinare che, esaurite tutte le esperienze, fino alle estreme, della democrazia, la società nostra si ricomporrà in un ordine più fermo e durabile, con assetto individualistico e con la formazione di una nuova necessaria aristocrazia spirituale e morale. Comunque si vogliano accogliere queste conclusioni, è degna di rispetto l'opera dello scrittore romagnolo, che fu già de' più arditi e forti autori nostri di romanzi, e che non meno ardito e forte affronta i più ardui problemi della vita pubblica. Ma credo ch'essa otterrebbe meglio il suo effetto, se non si velasse troppo di linguaggio figurato, talvolta un po' apocalittico, ricordando il fare del Michelet o quello del Lamennais. La sociologia è giovane, e non ha gran simpatia per i modelli vecchi.

Quando poi essa, con la politica generale sua sorella, vuol mescolarsi con l'invenzione fantastica propria del romanzo, allora la disarmonia si fa più sensibile, e il lettore non si raccapezza più tra il vero e il falso. Sembrano un romanzo all'antica, che sente di lontano il Guerrazzi, *I conquistatori di Roma dal 1870 al 19...* di Giuseppe Castelli (Torino, Società tipogr. editr. nazionale): ma in realtà l'autore, uomo di cultura pari all'ingegno, intervenendo sempre nel racconto e non dissimulando punto i suoi intendimenti molto più sociali che artistici, sforza tutta la sua favola e la rompe con digressioni che son vere e proprie lezioni, per dimostrare quale fosse la società romana prima del 1870, quali modificazioni risentisse dalla conquista nazionale, quale avviamento abbia o debba avere la democrazia italiana costituita in Roma capitale: il che tutto stava bene senza il romanzo, nè dalla favola romanzesca acquista maggior potere di persuasione. Può darsi che in altri tempi sembrasse più ingegnoso questo modo di esporre le proprie idee in materia di civiltà politica, di costumi, d'istruzione e di morale pubblica; ma ai tempi nostri si preferisce che il romanzo e il trattato facciano ciascuno il suo ufficio, senza contaminazioni.

Curiosissimo in codesto genere è il «romanzo di critica contemporanea» che Giuseppe Bartolozzi intitolata *Alla rovescia* (Savigliano, Galimberti), e che, dopo lunga tratta di dialoghi e ragionamenti sopra diverse importanti questioni sociali, contiene uno dei soliti sogni satirico-profetici, il sogno della società italiana nel secolo venturo, dopo il trionfo del femminismo: bizzarria che fa ridere ma che fa anche pensare. Si vede che il Bartolozzi è militare, che è toscano, e che nel suo strano libro ha versato già, senza troppo curarsi della composizione letteraria, tutto quanto gli ribolliva in cuore: ma alle forme dello sdegno ha preferito quelle dell'ironia, meglio adatta all'energia del suo spirito e della sua loquela. Egli si dice uomo all'antica, e in sostanza condanna la presente democrazia perchè distrugge ogni necessaria disciplina morale e, credendosi di pareggiare fra loro gli uomini, perde con inestimabile pubblico danno la cognizione dei valori relativi, e male si comporta perchè ragiona male. Nel sogno poi ci presenta il mondo alla rovescia, un futuro mondo fantastico nel quale le parti dell'uomo e quelle della donna si sono comicamente invertite, nelle istituzioni, nel sentimento pubblico, nel privato costume. Paradosso sociale, che alfine trova il suo correttivo nella natura stessa delle cose; perchè, come il Bartolozzi si diverte a spiegare con ragioni non arcane ma.... difficili a ripetersi, la superiorità dell'uomo sopra la donna è incontestabile e fatale; e la società femministica finisce col distruggere sè stessa, ripristinando automaticamente le condizioni antiche. Ha scritto troppo, ha divagato troppo il Bartolozzi ma, divertendosi lui, riesce in qualche parte a divertire anche il lettore, il che non guasta mai; non dovendosi escludere che anche le cose più serie, come sarebbero i pensamenti sociologici, possano diventare sollazzevoli per opera di un capo ameno.

Dino Mantovani.

Un delitto in un albergo parigino.

Derubato ed ucciso in istato d'ubbriachezza.

Parigi, 14, ore 1.

Un delitto, di cui pare sia movente il furto, è stato compiuto stanotte in via Rouen, nell'albergo della Rosa Bianca, tenuto dal signor Krimm. Un quartiermastro, torpediniere di marina, di nome Hemaff, di anni 30, domiciliato sul boulevard Garibaldi, è stato ucciso da due individui che, dopo avere presa la fuga, sono stati arrestati nella mattinata. Ecco il risultato della prima inchiesta. Stanotte, verso le due, il commissario di polizia del quartiere di Grenelle, signor Delpeche, venne avvertito della scoperta di un cadavere nel corridoio dell'albergo di via Rouen. Il delegato accompagnato dal suo segretario, si recò sul luogo e trovò steso a terra un individuo già cadavere. Il cadavere era steso accanto ad una rivoltella e portava alla testa una profonda ferita, che sembrava fatta con uno strumento triangolare. Il magistrato si accorse che si era voluto simulare un suicidio, poichè non si vedeva alcuna traccia di sangue. Delpeche interrogò il proprietario dell'albergo, i suoi garzoni e parecchi inquilini. Egli venne a sapere che una discussione era stata intesa nella notte nella camera 8, abitata dai fratelli Camus, e che nel corso di questa discussione era stato tirato un colpo di rivoltella.

Il commissario si recò in seguito nella camera in questione. Il letto era tutto sconvolto, le coperte inzuppate di sangue e così pure il materasso. Il commissario interrogò allora un inquilino che occupava la camera attigua e raccolse la seguente dichiarazione:

«Ero rientrato in casa, quando ad un tratto intesi nel corridoio un rumore di passi pesanti. I miei vicini facevano poco dopo la seguente conversazione: «Su, su, vecchio mio, coricati con noi: tu sei incapace di tornare a casa: tu hai denaro indosso e questo è sempre pericoloso. Invece tu non devi temere nè da me, nè dal fratello mio».

La conversazione cessò, poi il teste sentì dei forti rumori, un colpo di rivoltella e quindi silenzio.

«Io, disse, non mi scomodai per andare a vedere quello che era avvenuto, e poco dopo mi riaddormentai; sospettai soltanto che i fratelli Camus avessero derubato qualche ubbriaco e non me ne curai».

Gli altri inquilini furono interrogati dal magistrato ma non poterono fornire alcun utile schiarimento. Le indagini persuasero il commissario che i fratelli Camus fossero gli assassini. Stamane essi furono arrestati. Il disgraziato giovane, rimasto vittima, era un torpediniere proveniente da Brest. Egli aveva cercato lavoro presso un'officina meccanica, ma era stato rifiutato: aveva poi ricevuto stamane un vaglia di 100 lire che si era affrettato a riscuotere: ma egli aveva un difetto e rincasato ubbriaco, pare sia stato fermato dai Camus i quali lo hanno ucciso e derubato.

Un duello sfumato.

Parigi, 14, ore 1.

Oggi doveva continuare il duello tra i signori De Monzie e Pietro Mortier, che ieri avevano dovuto sospendere lo scontro alla diciassettesima ripresa, essendo caduta la notte senza che nessuno dei due fosse ferito. Questo duello è uno strascico del processo *Matin*-Humbert. L'incontro doveva avere luogo alle una precise. Alle undici i testimoni di De Monzie ebbero, presso Catul Mendès un ultimo colloquio coi testi di Pietro Mortier e decisero di tentare tra i loro rappresentanti una riconciliazione. Pietro Mortier venne avvertito mentre Moro-Giafferi e De Sales andavano a prendere De Monzie. I due avversari si strinsero la mano ed in seguito a ciò venne comunicato un processo verbale che dice: «Nella mattinata del 13 luglio i seguenti testimoni, stimando che i due avversari avessero dato prova di un egual coraggio ed eguale lealtà e che inoltre l'onore era salvo, hanno vivamente insistito di comune accordo presso gli avversari per provocare una riconciliazione. Hanno ottenuto infatti che i loro rappresentanti si incontrassero presso Catul Mendès e si stringessero la mano.» Segue la firma dei testimoni.

Orrenda disgrazia alpinistica.

Un dottore precipitato in un burrone.

Kandersteg, 14, ore 1.

Una comitiva, composta di tre signori e di una signora, faceva ieri un'ascensione sul picco Volder-Horn. Gli alpinisti non si erano ancora attaccati colle corde, che una punta, alla quale si era attaccato uno degli alpinisti, cedette e l'infelice cadde all'indietro, e, dopo aver rimbalzato varie volte, andò a cadere a 300 metri più in basso, in un campo coperto di neve.

La vittima è certo dottor Egg, d'anni 24, di Zurigo, occupato come assistente presso un dentista di Berna.

Una colonna di soccorso, composta di dieci persone, è partita domenica sera da Kandersteg e giunse verso le ore 22 sul luogo della catastrofe.

La morte del giovane fu istantanea. Il suo cranio era letteralmente frantumato.

Precipita una donna in un burrone

e cade con lei dall'altezza di 200 metri.

Ci telegrafano da Briga Marittima, 13, ore 24:

Giunge notizia che a Forman, nel territorio francese, questa notte è avvenuto un orribile delitto. L'italiano Oressi Giovanni aveva già lasciato intravvedere di avere serie divergenze con una certa Berton, per motivi che si ritengono originati da questioni di interesse. Anzi l'Oressi aveva più volte manifestato il proposito di volerla finire con la Berton, essendo essa considerata da lui quale autrice della sua rovina finanziaria. L'Oressi ieri decise di mandare ad effetto il suo triste divisamento. Egli si recò all'abitazione della vedova Berton, e con lusinghiere parole riuscì a condurla sino alla lontana regione detta Pian dei Laghi, luogo assai pericoloso e deserto, dove vi sono profondi precipizi.

Appena l'Oressi si potè trovare solo con la Berton, la prese violentemente per il collo e a tutta forza la gettò in un burrone. Durante la colluttazione da lui avuta colla sua vittima, l'Oressi seguì la stessa fine dell'uccisa, piombando con lei dall'altezza di più di 200 metri. Furono rinvenuti in fondo al precipizio i due cadaveri, ridotti in orribile stato.

Tragico caso d'amore d'una ricamatrice.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 23:

Verso le 18 alcuni cittadini che transitavano per la via Montebello scorsero a terra una bellissima signorina, vestita civilmente, che si contorceva in preda a gravi dolori.

Condotta alla vicina Guardia medica di Porta Venezia, la signorina disse di chiamarsi Picchi Giuditta, d'anni 18, ricamatrice, e confessò di aver ingoiato una forte dose di veleno, volendo morire perchè era innamorata di un uomo che non avrebbe potuto mai sposare, e perciò preferiva la morte alla vita senza di lui.

Pagine di un romanzo d'amore.

Lettere e documenti del processo per adulterio intentato da Cifariello all'avv. Soria.

(*Per lettera alla Stampa*).

Nell'attesa.

Napoli, luglio.

(gfm.) Pochi giorni ci dividono dall'inizio di questo processo che costituisce il fulcro del dramma Cifariello. Il dibattimento è fissato per l'udienza del giorno 15 davanti alla 12.a sezione del nostro Tribunale penale, e non mancheranno certo episodi sensazionali. Soprattutto è atteso con viva ansia il confronto dello scultore con l'amante della moglie.

Filippo Cifariello si è costituito Parte civile e sarà difeso dall'avv. Gaetano Manfredi. Il difensore del Soria è l'avv. Ferdinando Ferri.

Uno sguardo al processo scritto.
L'interrogatorio di Soria.

Vi mandai già, a suo tempo, l'ordinanza della Camera di consiglio che rinviava l'avv. Leonardo Soria al giudizio del Tribunale penale per rispondere del reato di adulterio. Stimo ora opportuno — per dare ai vostri lettori una primizia la quale possa lumeggiare il fosco episodio passionale — togliere dal processo scritto quanto vi è di più interessante e serva a colorire con una tinta decisa l'avvenimento giudiziario. E comincio dall'interrogatorio del Soria, reso davanti al giudice istruttore di Bari il 23 ottobre 1905. Egli dice:

«Conobbi la signora Maria Cifariello nel giugno dello scorso anno, in occasione della sua venuta in Bari per l'inaugurazione del monumento ad Umberto I. Ebbi occasione di frequentare la casa dello scultore Cifariello per una certa pratica riguardante interessi a me affidati. Il Cifariello era anche amabilissimo e la moglie mi colmava di cortesie. Fui spesso in loro compagnia, ma mai lo concepii alcun sentimento che non fosse di affetto per lui e di ossequio per la signora sua. Non debbo nascondere che lo scultore usava, anche in presenza della moglie un linguaggio molto libero e, qualche volta, anche licenzioso.

«Nel 24 giugno, se non erro, la signora ripartì per Roma ed io fui pregato dal marito e da altri amici ad accompagnarla alla stazione ferroviaria. Passeggiando sotto la tettoia, in attesa dell'arrivo del treno, la signora mi richiese il mio indirizzo e mi chiese se e quando mi sarei capitato a Roma. Le risposi che, per affari professionali, mi recavo spesso nella capitale e che al primo incontro mi sarei fatto un dovere di andarla a salutare.

«All'indomani della partenza ricevetti da Roma un dispaccio della signora che mi sorprese moltissimo, credendo che volesse prendersi giuoco di me e le risposi in tono rispettosissimo, facendole noto che io non mi prestavo ai suoi scherzi. Ebbi altri dispacci ed altre lettere, e fra noi corse una corrispondenza informata ad un semplice sentimentalismo. Verso i primi di luglio, se non erro, capitai a Roma ed andai a salutare la signora in sua casa, trattenendomi pochi istanti. Un giorno, e credo verso la fine di luglio, mi pervenne un telegramma della signora, con cui mi invitava a recarmi a Foggia, dovendo comunicarmi cose che la riguardavano. Vi andai ed avendomi ella espresso il proposito di separarsi dal marito, la dissuasi in tutti i modi, esortandola a raggiungere il marito a Napoli.

«Nel 3 o 4 agosto dovevo accompagnare mia madre ai bagni di Casamicciola e, poichè la corrispondenza fra me e la signora continuava, credo di averla informata. Giunsi a Napoli, di ritorno da Casamicciola, e dopo un giorno o due, mi recai alla *Pension Mascotte*, dove avevo ottenuto di avere una camera.

«Vi giunsi, se non erro, la sera del 5 e vi trovai la signora, cui avevo telegrafato, annunziando il mio arrivo. Quella sera non volli restare alla *Pension* e andai via verso le 23, dopo essere stato nel salotto, dove vi erano gran parte dei pensionanti. Ricordo che incontrai la signora sulla terrazza e parlai con lei in francese, però è assolutamente falso che lo abbia parlato di fuga o di altro.

«Andato via dalla *Pension*, fui accompagnato fino alla stazione della tranvia, donde mossi per discendere a Napoli.

«Il giorno dopo tornai alla *Pension*, ove presi alloggio, verso le ore 12, e mi fu assegnata la camera N. 8. Il giorno seguente, all'ora di pranzo, ho visto lo scultore Cifariello sulla terrazza ho scambiato con lui delle parole di saluto e dopo siamo rimasti insieme, fino a tardi, sulla veranda.

«Il giorno di poi, di buon mattino, credo verso le 5, venne nella mia camera, tutto concitato, il Cifariello. Io subito lo tranquillizzai e, poichè egli mi disse di avere sorpreso un mio telegramma diretto alla moglie, lealmente gli dichiarai che fra me e la sua signora era corsa una semplice relazione sentimentale, e niente altro. Egli, prendendomi per mano, mi disse: «Ma tu sei raggirato, non credi tu di essere l'amante di mia moglie? T'inganni». Ed io gli soggiunsi: «Non sono stato e non sono l'amante di tua moglie, ti confermo che le nostre relazioni sono state onestissime».

«Sopraggiunse, intanto, la moglie in camicia, in atteggiamento concitato. Cercai di mettere pace fra i coniugi e la signora uscì dalla camera, seguita dopo poco dal marito, il quale mi chiese un appuntamento pel giorno stesso alle ore 16 al capo di Posilipo. Vi andai, infatti, e mi raccontò tutta una storia dolorosa che mi fece profondamente impressione. Io volevo subito ripartire, ma il Cifariello mi pregò, a mani giunte, di restare e di celare alla moglie quanto era avvenuto fra noi.

«Commosso e quasi piangendo, mi abbracciò, ed io, in preda a sincera commozione, a mia volta gli promisi che avrei fatto tutto quanto egli voleva.

«Rimasi perciò alla Pensione altri tre giorni, fatto segno alle attenzioni affettuose di Cifariello e guardato con occhio rispettoso dalla signora. Stanco di quella situazione penosa, ed anche perchè ammalato di febbre da parecchi giorni, partii la sera del 9, dopo aver salutato i coniugi Cifariello, che mi accompagnarono fin sulla soglia della Pensione».

Qualche documento.
L'alba dell'amore.

A questo interrogatorio, sfogliando le pagine processuali, fa riscontro la prima lettera scritta dal Soria alla De Browne, dopo la partenza di lei da Bari. E' un documento che vale la pena di riportare, per gli studiosi di psicologia passionale non solo, ma perchè è in aperta contraddizione, mi sembra, con l'interrogatorio.

Ecco la lettera:

«Bari, venerdì, 23 giugno 1905.

«Mi suona ancora nell'orecchio l'ultimo accento delle vostre parole, tenero e strano accento che attinge improvvisamente le radici profonde dell'essere mio! E m'aprì dinanzi agli occhi estasiati un orizzonte luminoso ma pieno d'abissi donde salivano lampi oscuri nell'Oceano di luce.

«Io mi chiedo se ho visto con questi occhi mortali il lampeggiare dolce dei vostri occhi pieni d'incantesimi, io mi chiedo se ho inteso con queste orecchie il suono carezzevole e vibrato della vostra voce, se con le mie fibre mortali ho sentito il vibrare possente delle vostre fibre attraverso l'ultima stretta di mano nel momento del distacco, io mi chiedo se eravate voi la soave figura femminile che mi disse le dolci e terribili parole nel supremo istante in cui celavo nell'allegro sorriso la segreta pena che mi struggeva..... e il pensiero non mi dà alcuna risposta e la mente, sospesa, allucinante, tace.....

«Non forse un sogno grande e bello e tremendo soggiogò la mia anima in quel momento? Non forse i vostri sguardi che paventano aprivano le vie di un paradiso incantato, foggiato dalla fantasia?.... E' così, è così, non è vero, cara e soave figura incantatrice? E' così. Un gran sogno fiorito sotto il sole cocente che fa germogliare financo gli spini della siepe! E la mia anima fatta tutta di spine, anelante forse le loro gemme sbocciate al bacio del sole...., al calore improvviso del vostro sguardo di fuoco, per un solo istante, ahimè! parve che tutta ella improvvisamente fiorisse....; ma venne la sera, sera triste e muta e i germogli avvizzirono nella notte fredda..... triste notte, piena di rimpianti.....

«Signora, mia dolce signora, voleste che io vi scrivessi. Non lo avrei fatto, ma subisco il fascino vostro ed obbedisco ad una forza che supera la mia volontà.....

«Potrò sapere di voi? Del vostro viaggio?

«Ah quel viaggio!... Se mi darete subito vostre nuove farete un'opera buona.... Scrivetemi pure in francese, nella dolce vostra lingua, incantatrice: la comprendo bene la vostra lingua ma non osavo parlarla con voi per non perdere l'incanto della favella vostra».

A questa lettera la signora Cifariello rispose col seguente telegramma:

«24, VI 905.

«*Jamai comme à present le vieux proverbe est faux, vous savez, toute mon âme est pleine de vous. J'ai ecrit ce matin*».

L'epistolario di Soria.
Nei primordi della passione.

La storia episodica degli amori della De Browne col Soria si rileva dall'epistolario di quest'ultimo. Ne riporto i brani più importanti.

Bari, 24-5-905.

«Ho resistito con tutta la vigoria della mia anima educata all'obbedienza della volontà: era assai amaro quell'esistenza ma chissà che poi non mi avrebbe lasciato nel cuore la riposata tristezza di una battaglia vinta contro sè stesso?

«Ma voi, voi, ammaliatrice creatura di cielo, dominatrice onnipotente, fiaccaste con una sola parola, con un solo sguardo, con una sola stretta di mano la tenacia della mia volontà.....

«Momento indimenticabile della mia vita! Perchè, perchè voleste così aprirmi il paradiso? a me che lottavo con me stesso pur di non sognarlo nemmeno?

. . . .

Martedì, 27 giugno 905 - Ore 18.

Amor mio, caro amor mio!

Torno a voi: torno a rendervi con segni visibili il mio pensiero costante.

Ho ricevuto il dispaccio che ha fatto accelerare i palpiti del mio cuore, in un tumulto straordinario che ha sconvolto il sangue nelle arterie! Non immaginate dunque che la stessa angoscia che avete voi, tiene me, nella crudele attesa? Dio mio, fate che il tempo corra veloce, veloce come il fulmine!

Anima mia adorata, passo giorni atroci, credetemi, non veggo che voi, non sogno che voi, non penso che a voi, sono un ossessionato, un folle: devo certo avere negli occhi qualche cosa d'insolito, perchè tutti mi domandano cosa è, se mi sento male, ed io a tutti rispondo seccamente con sorriso che nasconde l'interna ambascia: «Non mi sento bene», e infatti ho nel cuore l'inferno e il Paradiso, il tormento più crudele e la più segreta e tenera gioia nella speranza del bene venturo, della felicità tanto ardentemente agognata! Santo amore mio, siete voi il mio tormento e la mia gioia, siete voi il mio paradiso e il mio inferno, voi tutto.

Oh! il tumulto di parole che mi gorgoglia nella gola! O, Maria cara, dell'anima mia, perchè ci siamo incontrati, perchè è scoppiato questo fuoco terribile e divoratore? Io ardo tutto; ho la sensazione del bruciore, del consumare! Mi pare che tutte le mie fibre, come torce immense ardano sotto un sole tropicale!... O, Dio, come tutto ciò è violento, amor mio! Giammai ho inteso nella profondità del mio cuore, una simile forza distruttrice; giammai ho inteso simile forza invincibile! Che cosa è dunque accaduto?

O, Maria, ho paura di tutto ciò. L'essere supremamente felice è toccare il paradiso e a mortali non è dato essere felici oltre un istante, oltre l'attimo: eppoi... lacrime, lacrime, lacrime!...

Ma che penso io?... Dolce tesoro, perdonami se ti scrivo delle cose insensate: scrivo quello che sento e disordinatamente, così, come mi detta l'anima esultante!... Anima mia, in questo momento mi perviene la vostra raccomandata di ieri: l'ho divorata leggendola, l'ho riletta e l'ho baciata molte volte . . .

. . . .

No, amore, non potrò attendere l'ultimo giorno del termine assegnato per l'adempimento della promessa, che per me è un voto ardente! Io farò in modo di partire presto, di volare subito fra le vostre braccia: non veggo l'ora di mettermi frettolosamente nel treno, di cominciare a contare le ore che mi divideranno da voi . . . .

Mille ardentissimi baci.

Leonardo.

Telegramma da Bari alla De Browne a Roma.

5-VII-905.

Silence cruelle, je vous prie une seule parole je suis fou je les exprès. Demain je serai à 10 heures a votre home. Toute à vous.

In piena... idillio.
Ricordi nostalgici e sogni.

15 *luglio* 905.

Maria mia, ti vedo e ti sento nel nostro piccolo nido, in mezzo ai fiori del tempio, nel profumo d'incenso non sei sola, o amor mio, o mia Maria! Accanto a te vi è il tuo Leonardo, bianca la sua figura materiale, ma v'è lo spirito suo che aleggia d'intorno e ti carezza e ti bacia, come nei giorni lieti! E tu, anima mia, non senti il fremito delle sue carezze, dei suoi baci?

Leonardo tuo non può vivere senza di te, t'adora, t'idolatra, ti desidera!».

16 *luglio*.

Amor mio, te ne ricordi? Nella dolcezza di un vespero memorabile, mentre mi guardavi coi bellissimi occhi pieni di languore, io ti dissi: «Maria, perchè precipitare gli avvenimenti, perchè dobbiamo essere noi a muovere per i primi la pietra che dovrà far rovinare l'edificio? Attendiamo gli eventi». Tu sorridesti con un sorriso quasi scettico, come se dubitassi della sincerità delle mie parole, io ti strinsi, forte forte, nelle mie braccia, quasi per infonderti la fiducia nella sincerità delle parole mie. E ora te lo ripeto: esse ti giungeranno un po' fievoli per la lontananza, ma sempre vive, come è vivo il cuore donde sgorgano: ponderale bene e non interpretarle male.

Nella mia mente non v'è ormai che un'idea fissa... nel mio cuore un palpito solo... T'amo, ti adoro, ti bramo. *Ti giunga nel nostro piccolo tempio il saluto e il bacio del mio amore lontano, del tuo «bien aimé», della «tua monacìna».*

18 *luglio*.

Ho collocato nel mio *secretaire* la tua miniatura e la contemplo a lungo, pur stando a letto, giacchè il mobile mi resta di fronte: per quanto essa poco somigli all'originale, pur nonpertanto mi richiama più viva e più palpitante l'immagine tua alla mente e per essa si rievocano innanzi al pensiero le ore soavi, trascorse insieme in quel piccolo *home* dove appariva così dolce, così profonda e così intensa la vita! Te ne ricordi, o amore?

18 *luglio*.

Amore mio santo, mi sono pervenute le fotografie; dirti quale impressione ho ricevuto nel vedere il *nostro gruppo*, sarebbe superiore alle mie forze! Ho provato una grande emozione. Tu sei riuscita *benino*, non, certo, molto bene; ma i tratti del viso sono tuoi e li ho lungamente e intensamente contemplati e li ho lungamente e intensamente baciati!

Ti ringrazio fra le altre fotografie della *Sfinge* e dell'altro gruppo che mi hai fatto tenere in cui ho ammirato la perfezione della sublime natura cui l'arte non ha dato se non il suo semplice contributo per rendere al vero il capolavoro di bellezza creato da Dio! Ed il modello era troppo perfetto e suggestivo per non avere la virtù di animare lo scalpello dell'artista!

. . . .

Attendo la tua fotografia *Sniea* che mi auguro, voglia riuscire una buona volta per bene; pare impossibile, come dopo tre pose non sia venuta fuori perfetta: mi sento indispettito che non sia riuscita l'ultima *posa*; te ne ricordi? Quando tu avevi il tuo sguardo rivolto a me, mentre scattava la molla dell'obbiettivo?

19 *luglio*.

Come la tua voce è viva e palpitante, io ti sento, amor mio, pur essendo lontano da te, come se ti fossi vicino. Poggio la mia testa sul tuo omero, ti guardo negli occhi belli, ed ascolto il susurro lieve delle tue frasi d'amore e tutto ne è pieno il mio cuore e tutta ne è pervasa l'anima! Dimmi, dimmi ancora, ancora una volta, la cara parola che ascoltai nella *estasi indescrivibile di un'ora in cui mi parve spalancato dinanzi ai miei occhi attoniti l'infinito luminoso e pieno di promesse immenso.*

Soria geloso.

«20 *luglio*.

«Stamane mi attendevo la *grande lettera promessami*, invece mi è giunto il tuo telegramma in cui mi dici che, per un ritardo involontario, essa non ha potuto partire!

«Puoi immaginare come sono rimasto deluso!

«Perchè questo ritardo involontario?... Cagionato da chi? Sai bene che, oramai, *ho dei diritti su di te e intendo rivalermene*.

Non ammetto ritardi volontari e involontari.

«Voglio che tu mi scriva ogni giorno, capisci?

«Non voglio che esci per affari o in compagnia di persone estranee, hai compreso?

«Voglio pure sapere chi viene da te, chi ricevi, e se *certe visite* di affari sono così assidue, come quando io ero costà, te ne ricordi?

. . . .

«Bada, che se non mi scrivi una lunga lettera fino a domani, farò *cose da pugni*.....

. . . .

Dopo il convegno a Foggia.

25 *luglio*.

«Maria, mio amore, mio tesoro!

«Sono in un'ansia incredibile per te: la mia mente è perplessa e s'affanna in mille congetture.

«Che cosa è dunque accaduto? Appena tornato qui, alle 20,30, trovai un dispaccio di tua madre con cui mi pregava di farti sapere che *lui* era giunto *furioso* e che ti cercava da per tutto. Immediatamente inoltrai il telegramma a Foggia, sperando che ti fosse recapitato; invece stamane mi è giunto l'avviso dell'ufficio con cui mi si avverte che non ti era stato recapitato il telegramma, perchè *partita*!

«Figurati, amore mio, come sono aumentate le mie ansie.

«Ieri intanto non volli telegrafare al tuo indirizzo, dopo avere avuto il telegramma allarmante di tua madre e risposi subito con telegramma urgente al nuovo indirizzo. . .

«Amore mio, toglimi, te ne supplico, da questo stato di angoscia indescrivibile.

«Dimmi tutto, tutto. Ho bisogno di sapere minutamente tutto».

Pel convegno alla «Pension Mascotte».

26 *luglio*.

«Mio amore, mio tesoro.

. . . .

«Ho ricevuto il tuo telegramma col quale mi dici che sei alla *Pensione Mascotte* e non a quella inglese come mi avevi detto ieri. Non so se debbo dirigere a te questo scritto, ovvero all'indirizzo che mi indicasti; il telegramma non è chiaro. Scrivimi una lunga lettera, ragguagliandomi della tua attuale situazione.

. . . .

«Ti confermo che, nei primi giorni di agosto, io sarò costì e ti avvertirò del giorno preciso del mio arrivo che non potrà protrarsi oltre il 5. Sarei d'avviso di non rimanere a Posilipo, ma, ad ogni modo, farò tutto quello che vorrai tu, mia adorata!».

Aspettando il domani migliore.

«Giovedì, 27 *luglio*.

«Voglio che sii gaia, che tu mi parli del nostro amore, solo del nostro amore, della nostra tenerezza; che c'importa di altro, di altri? Questi altri pochi giorni di lontananza passeranno presto, mia amatissima, ed io volerò a te, mia Maria, col sorriso sulle labbra, con una profonda allegrezza nel cuore e tu mi accoglierai, o amore mio, sorridendo e palpitando e l'incontro sarà soave e divino come il premio atteso, sospirato, dopo la grande battaglia e i *giorni nostri saranno sereni e sereni di ogni cura molesta e scorreranno tranquilli* come il corso di limpidi fiumi tra sponde verdi e fiorite (*). Non è vero, mia dilettissima?».

(*) Fuga?

28 *luglio*.

Mio tenero amore,

Mi perviene ora la tua cara lettera che mi ha dato un po' di tranquillità.

. . . .

Farò come tu dici per la camera alla *Pension Mascotte*, però devo dirti che io preferisco andarmene in un luogo più ameno, più libero e più grazioso. Non conosco l'alloggio, ti parlo in genere di Posilipo, che, per quanto incantevole, è divenuto omai il soggiorno estivo di tutto il mondo e... *toujours des desprezzés*... Non ti pare? Ti riconfermo, non pertanto, che scriverò alla Pensione per la camera, anzi dimmi a chi debbo scrivere e come...

Scrupoli e timidezze.

31 *luglio*.

..... a rivederci il 5 prossimo, nelle ore pomeridiane, giacchè bisogna che vada ad accompagnare mia madre a Casamicciola. Partirei da Bari la sera del 4 per giungere a Napoli la mattina del 5 e proseguire immediatamente col piroscafo delle 9 per Ischia e Casamicciola; quivi giungerei mezz'ora dopo mezzogiorno e partirei alle 3 per essere a Napoli alle 5 circa, e verrei subito da te.

Or dimmi, a chi dovrò dirigermi per fissare la camera della pensione?

Te l'ho chiesto già due volte, e non mi hai risposto. E', d'altronde, prudente che io venga senza altro alla pensione?

Mi dicesti che *lui* era partito o stava per partire: stamane, invece, ho ricevuto una sua cartolina; cui risponderò domani, ed è spedita da costà, tanto che io dirigerò la risposta costà. Quando, dunque, partirà? E poi devo ritenere e può darsi benissimo che, anche partendo, egli possa, da un momento all'altro, venire da te, e allora?

Dimmi dimmi dunque tutto ciò che pensi al riguardo; rispondi per tutti questi miei quesiti. Non temo nulla, lo sai benissimo, ma mi preoccupo solo di me, innanzi a me stesso e dinanzi al dovere di gentiluomo e dinanzi alla mia coscienza, e poi, infine, non vorrei infliggere a *lui*, in caso di un possibile incontro, una mortificazione ed un'onta; mi comprendi? Vedi, amor mio, è il sentimento sinceramente altruistico che mi muove a tenerti questo linguaggio, e mi dispiacerebbe assai se tu lo fraintendessi! So che ti amo e so anche che mi ami; mi sento capace di affrontare qualunque pericolo per te e per amore tuo; me ne infischio di tutto e di tutti; però debbo confessarti ancora una volta — perchè altre volte già ti aprii al riguardo tutto l'animo mio — che preferirei qualunque *eccesso*, qualunque *follia* al fatto di trovarmi fronte a fronte con *lui*, in una situazione *molto chiara e molto espressiva*, e vedermelo lì, muto, ostentando forse una disinvoltura malcelante l'intima emozione..... T'assicuro, mio amore, che mi sentirei *ignobile*, *ingeneroso*, dinanzi ai miei occhi stessi e, quasi quasi, mi sentirei capace di chiedergli, con arroganza strana, strana, ragione per essere venuto a disturbarci!

1.o *agosto*.

Mio amore, mio tesoro,

. . . .

Non mi rispondi con la tua lettera a quanto ti chiedevo e specie circa la difficoltà e la delicatezza della nostra situazione nei rapporti di lui... Sai? Mi ha scritto ieri e quest'oggi gli ho risposto con una lettera raccomandata, dirigendola alla *Pension Mascotte*, di cui egli stesso mi ha dato l'indirizzo. Dunque, è ancora costì? Si tratterrà? Fino a quando?

Alla vigilia del convegno.

2 *agosto*.

Mio amore, altri tre giorni alla fine ci dividono, e tu devi pensare che dopo saremo insieme, che ci divoreremo di baci, di carezze; un altro arrivo, e, se tu vorrai, verrai a rilevarmi; però ti confesso francamente che desidererei che tu non t'incomodassi. E poi, chi mi terrebbe dal... precipitarmi tra le tue braccia in presenza di tutti?...

Voglio io correre a te e trovarti sola e abbracciarti, forte forte, senza la presenza indiscreta di alcuno.

Giovedì 3 *agosto*.

Io parto questa sera per Napoli, accompagno mia madre a Casamicciola e poi sono di ritorno a Napoli, o domani al giorno, venerdì, alle 6, ovvero, *certamente*, sabato alla stessa ora.

Ad ogni modo, ti telegraferò da Casamicciola, avvertendoti dell'ora di arrivo.

Amore mio, ho fatto cose da pazzi per anticipare di un giorno la partenza, ... [illegible]

L'ansia febbrile della De Browne

Telegramma della D. B. al Soria a Casamicciola:

5-VII-905, ore 24,5.

Je ne demande n qui vous puissez répondez urgent adresser réponse Pension Moscotte-Posillipo.

MARIE.

Il nido.

Nota informativa del commissario di P. S. di «Castro Pretorio» a Roma al giudice istruttore.

13-VII-905.

Mi risulta che dal 1.o giugno decorso l'avvocato Soria tolse in fitto l'appartamentino ammobiliato in via Porta Pinciana, 10, cedutogli per lire 100 mensili dalla signora Mazzoleni Bice, ora abitante in via Frattina, 48.

In detta casa spesso il Soria conduceva la moglie del Cifariello, ed anche, di frequente, andava costei a visitarlo e rimaneva con lui lungamente.

Al riguardo potrebbe assumere in esame la portiera dello stabile, Marcherita Faustina, maritata Giordano, ecc., dalla quale ho ritirato le chiavi dell'appartamentino che conservava.

La portinaia del Tempio.

La teste Margherita Faustina così depone:

«In un giorno della fine dello scorso maggio si presentò a me la signora De Browne Maria, moglie di Filippo Cifariello, che conoscevo di vista, e domandò di prendere in fitto il quartierino per conto di due sposi che non nominò. La diressi dalla signora Mazzoleni, da cui essa era conosciuta, ed il contratto venne confermato a mese, per la pigione di L. 100, dal 1.o giugno, allora prossimo.

«Il 1.o giugno la signora tornò con un signore che si qualificò per il signor Leonardo Soria di Bari e ad essi consegnai le chiavi, in presenza anche della signora Mazzoleni.

«Il Soria si stabilì in questo appartamentino e fu visitato qualche volta dalla signora Cifariello. Il 10 corrente (agosto), alle ore 7, giungeva da fuori il Soria, ma la sera alle 21,45 mi salutò dicendo che doveva andare a Torino, colà chiamatovi da un telegramma di premura.

«Il mattino dopo lessi nel *Messaggero* che il giorno precedente lo scultore Cifariello aveva ucciso la moglie, ed in seguito seppi che il Soria avesse appreso la notizia dai giornali di Roma...».

L'astuccio.

Perquisito l'appartamentino dal giudice istruttore Bai, non si rinvennero che tre asciugamani, uno dei quali con le cifre ricamate a colori P. C., un astuccio vuoto per orecchini, in peluche rosso, una camicia da uomo.

Alla "Pension Moscotte".

Il testimone Donelli, proprietario della *Pension Moscotte*, narra:

«La sera del 5 il Soria andò via dalla *Pension*, accompagnato nell'allontanarsi dalla signora Cifariello. Costei, per quanto appresi dal guardiano notturno Molle Giuseppe, rientrò nella *Pension* verso le ore 2 dopo la mezzanotte.

«Il giorno 6 il Soria tornò e prese alloggio definitivo nella camera N. 6.

«Io ho sorpreso la signora uscire dalla camera N. 6, in attitudine di persona che non voglia farsi scoprire, ed ho anche sorpreso il Soria uscire dalla camera N. 9. Il Soria e la Cifariello sono stati anche visti da me prendere il bagno insieme a mare. Tutte queste osservazioni fecero in me, non soltanto sorgere il sospetto, ma radicare la certezza di essere, tra il Soria e la Cifariello, intime e non lecite relazioni».

Il guardiano della *Pension*, Giuseppe Molle, dice:

«Ricordo che una sera, mentre il commendatore Cifariello era lontano dalla *Pension*, perchè recatosi all'Eremo sul Vesuvio, fui avvisato che la signora del N. 8, cioè la signora Cifariello, non si era ritirata e che bisognava attenderla. L'attesi fino alle 2,30 dopo la mezzanotte, quando, accompagnata da un signore che s'allontanò subito e che non riconobbi, ella si ritirò...».

* * *

E tralascio il resto. Le altre testimonianze non rilevano che circostanze secondarie. Il dibattimento dirà se il rendez-vous dei due amanti a Roma, che fu, forse, la causa determinante della tragedia coniugale, fosse davvero la prima tappa di un progetto di fuga.

Il processo Doria-Canevelli rinviato

Roma, 13, ore 12.

Essendo il cav. Cirolli presidente di sez. del Tribunale, innanzi cui si discute il processo Doria-Canevelli, stato colpito da un favo, con ordinanza di stamane la prosecuzione del processo è stata rinviata al giorno 16 corr. mese. In caso poi che il cav. Cirolli dovesse essere operato si provvederà ad un nuovo rinvio del processo.

L'esame psichiatrico di Acciarito.

Roma, 13, ore 24.

La *Tribuna* dice che il prof. Arnaldi, direttore del manicomio civile di Firenze, che ha avuto l'incarico di recarsi al manicomio criminale di Cantalupo Fiorentino, per fare una visita al recluso Acciarito e riferire quindi se le sue condizioni mentali gli permettono di deporre come teste del processo Doria-Canevelli a Roma, ha fin da sabato scorso prestato giuramento dinnanzi al pretore di Empoli e nel termine concessogli di 5 giorni presenterà la sua relazione.

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Aquila, 13, ore 15,10:

Il processo Casale è stato fissato definitivamente per venerdì, 31 luglio. La perizia psichiatrica ieri consegnata al procuratore del Re, esclude che il Casale sia pazzo; ammette solo che egli è affetto da grave nevrastenia.

Il processo Mattalia in appello

(Corte d'Appello di Torino — 13 luglio).

Sono noti i fatti, per cui il colonnello a riposo Mattalia, l'ex-direttore dell'Albergo di Virtù venne tratto a giudizio.

Il Tribunale lo aveva condannato a 4 anni e 8 mesi. La Sezione d'accusa prima del dibattimento gli aveva negato la libertà provvisoria, e perciò il vecchio colonnello si era presentato in Tribunale in stato d'arresto, malandato in salute ed abbattutissimo.

Contro la sentenza del Tribunale ricorse in appello, ed il giudizio, senza intenso interesse o curiosità, si svolse ieri alla Corte rapidamente.

L'imputato, sempre in mezzo ai carabinieri, parve più rinfrancato e si difese con calore ed energia.

Alle contestazioni del presidente rispose scagliandosi contro il modo col quale si era proceduto contro di lui e biasimando l'origine delle accuse maturantesi a di lui danno, non giuste nè imparziali.

— Ma quali ragioni di astio o di rancore hanno potuto indurre i vostri accusatori?

— Su questo punto, mi permetta di non rispondere.

E con un gesto sdegnoso di disperazione il vecchio colonnello si siede e termina così l'interrogatorio, mentre la moglie sua in un angolo della sala singhiozza fortemente.

I suoi difensori svolgono le loro tesi di fatto e di diritto, su alcuni punti della causa, illustrando gli argomenti raccolti in memoriali diffusi.

La Corte conferma nel merito l'appellata sentenza, ma riduce la pena della reclusione a 3 anni e 6 mesi. Il Mattalia ha oramai scontati quindici mesi.

Presidente: cav. Feyrani; relatore: cavaliere Spingardi; P. M.: Bertolini; P. C.: avv. B. Colombo; difensori: avv. Falberti, Marinelli e C. Barberis; cancelliere: Tornari.

Per un furto di cartelle all'Opera Pia di San Paolo

La sentenza.

(Tribunale Penale di Torino — 13 luglio).

Rinviato da mercoledì scorso, è finito ieri il processo contro quel signor R...., della cui imputazione abbiamo avuto ad occuparci diffusamente.

Lunga e movimentata fu la discussione. Si fece necessario anche un sopraluogo, che si effettuò nel pomeriggio di ieri, ed il Tribunale fece così una visita negli stabili locali della pia Opera. Ed avvenne poi alla ripresa nell'udienza varie e piccanti contestazioni ai testi, e numerosi e vivaci richiami, ed emozionanti confronti.

A tarda ora il Tribunale pronunziò la sentenza, colla quale si dichiarava la colpevolezza del signor R.... e lo si condannava alla pena della reclusione per mesi 30 ed alla multa in L. 100.

Presidente: Isnardi; P. M.: Colonnetti; Parte civile: avv. Caviglia; imputatore: Giordanl; difensori: avvocati Falberti e Abrumo Levi; cancelliere: Germano.

Uccide il marito che l'aveva abbandonata

Ci telefonano da Cuneo, 13, ore 24:

Un gravissimo fatto raccapricciante accadeva il giorno 12 corr. Nell'amena e tranquilla Vernante viveva separatamente una buona donna, certa Laidro Maddalena, contadina, di Vernante, e da tre o quattro anni separata dal marito. Questi, certo Dalmasso Giacomo, d'anni 51, pur esso di Vernante, da molto tempo si trovava in Francia, lasciando tranquilla la moglie.

Volle fatalità che da poco tempo si restituisse a Vernante e si allogasse come manovale addetto ai lavori ferroviari.

Dalle voci raccolte si è potuto sapere che altre volte, già per il passato, egli aveva commesso delle scenate contro la propria moglie; questa volta si ebbe però una scena che, pur troppo, riuscì fatale.

Verso le ore 18 di detto giorno, egli si è recato al proprio *chiabotto*, dove la donna abitava. Pare che egli fosse alquanto avvinazzato e di umore non troppo buono, perchè cominciò a minacciare la donna di morte. La donna si svegliò di soprassalto e scese in istrada armata di un grosso bastone, adoperandolo per difendersi nella colluttazione col marito.

Se la donna abbia agito per legittima difesa non si può dire. Lo diranno i testimoni ed i giurati popolari. Il marito fu trovato cadavere e venne trasportato alla camera mortuaria. Dopo il triste fatto la donna è venuta a Tenda a costituirsi alle Autorità.

Il fatto ha suscitato grande emozione nel paese.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17:

I seguenti ufficiali di stato maggiore generale vennero promossi al grado superiore rispettivamente indicato:

A capitano di fregata: il capitano di corvetta Ruggiero; a capitano di corvetta, con la riserva di anzianità: i tenenti di vascello Conz, Gerio, Acton, Garibardella; a tenente di vascello, con riserva di anzianità, i sottotenenti di vascello: Lorinetto, Bersolatto, Paselli, Petritazolli, Olgeni, Lovera, Sammola.

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel Corpo del Commissariato militare marittimo: A tenente-colonnello commissario il maggiore Orlandi; a maggiore commissario il capitano Serravalle; a capitano commissario il tenente Siegera.

I seguenti sottotenenti del Corpo Reale Equipaggi vennero promossi tenenti: Lepre, Fabbino, Esposito, Usai, Rovazzo.

Il capitano di corvetta Rossi, il tenente di vascello Carisio devono imbarcarsi sulla regia nave *Liguria*. Il tenente di vascello Del Greco è dichiarato idoneo per l'incarico del materiale subacqueo.

Visite sintomatiche d'arciduchi

Ci telegrafano da Trento, 13, ore 16:

Gli arciduchi Eugenio, Federico ed Enrico da varii giorni ispezionano i forti e presidi militari di tutto il Trentino. Specie verso il confine, le visite dei tre Arciduchi si sono ripetute. Si crede che la presenza dei tre Arciduchi abbia relazione colle operazioni che seguiranno per il collaudo del campo trincerato di Monte Rondone, che sarà il più grande campo trincerato dell'Austria ed il cui raggio d'azione si estenderà fino al Garda.

Si apprende anzi che il collaudo del predetto campo trincerato seguirà il 22 agosto e che per l'occasione saranno a Trento quattro Arciduchi e non venti generali.

Informazioni ufficiali sulle corazze Midwale

Ci telefonano da Roma, 13, ore 15,5:

Il Ministero della marina comunica che contrariamente alle notizie diffuse da qualche giornale circa le modalità seguite nelle prove delle corazze Midwale, si dichiara che in esse furono rigorosamente, come sempre, applicate ed osservate tutte le condizioni contrattuali comuni agli altri contratti in vigore. L'ultima piastra provata sabato scorso non rispose alle condizioni richieste e a tenore del contratto si procederà alla prova di un'altra piastra. Cadono pertanto tutte le notizie fantastiche pubblicate al riguardo.

Alla Congregazione De Propaganda Fide.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14,50:

Stamane al palazzo della Propaganda Fide si è riunita la Congregazione De Propaganda Fide per gli affari di rito latino. La convocazione è terminata alle 10,30. Tra i cardinali presenti erano gli eminentissimi Gotti, Della Volpe, Agliardi, Vincenzo Vannutelli, Satolli, Ferrata, Cassetta, Mathieu e Gennari.

Grave delitto rivelato dopo sette mesi.

Ci telegrafano da Trento, 13, ore 16:

Nel dicembre 1907 abbandonava il suo paese di Terragnolo per recarsi a lavorare negli scavi per la Centrale elettrica di Trento sul torrente Sarca, il bracciante Ernesto Peterlini, d'anni 31, padre di tre figli. Fino al 15 gennaio 1908 il Peterlini aveva dato regolarmente sue notizie ai parenti; dal 15 non si fece più vivo, ond'è che i suoi cari denunziarono la sua scomparsa alle Autorità, le quali, dopo attive e minuziose ricerche, dovettero concludere che o il Peterlini aveva abbandonato il paese o si era misteriosamente suicidato.

Quasi non si parlava più della scomparsa quando, giorni fa, un ragazzo rivelava al capo Comune di Cavedine che egli era in grado di dire che il Peterlini era stato ucciso ed il suo cadavere era stato fatto sparire dai suoi uccisori. La rivelazione, comunicata alla Procura di Stato di Rovereto, impressionò vivamente, ond'è che tosto le Autorità iniziarono pratiche ed indagini per svelare il mistero. A Cavedine, infatti, si recarono sollecitamente il procuratore di Stato cav. Tranquellini, l'aggiunto Cavalleri e un drappello di gendarmi, ed oggi si apprende che ben sette persone furono arrestate e che ora si sta sondando il lago di Cavedine per ritrovare nel suo fondo il cadavere dell'ucciso. Circa le ragioni del delitto ed i particolari del delitto stesso le Autorità mantengono il più grande riserbo.

I disertori della vita.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,10:

In due camerette al 3.o piano di via Luciano Manara a porta Vittoria abita un intagliatore di mobili, certo Daniele Martini, di 43 anni, il quale da molto tempo era affetto da grave malattia per cui dovette anche subire parecchie operazioni chirurgiche.

In questi ultimi mesi il suo terribile male si era manifestato in una forma ancor più grave, ed il Martini sfiduciato e stanco di soffrire, la scorsa notte tentò di por fine alla propria esistenza.

Si rinchiuse ermeticamente nella sua cameretta da letto dopo aver scritto alcune lettere, accese un braciere di carboni ed attese la morte.

Alcuni casigliani attratti dal forte puzzo di acido carbonico, abbatterono la porta e trovarono lo sventurato per terra. Il Martini fu trasportato all'ospedale, dove le sue condizioni vennero dichiarate disperate.

Vettura tranviaria che si rovescia.

Cinque feriti.

Ci telegrafano da Pisa, 13, ore 15,35:

Stamane la tranvia a vapore partente per Marina aveva percorso un piccolo tratto fuori della stazione quando, causa un falso scambio, una vettura, dove si trovavano molti passeggeri, si rovesciò. Si deplorano cinque viaggiatori leggermente feriti. La notizia destò grande allarme in città, perchè si sapeva che sulla tranvia viaggiavano oltre duecento bambini, che si recavano per cura all'Ospizio Marino. L'Autorità ha aperta un'inchiesta.

Il pericoloso salvataggio di un bambino.

Ci telefonano da Ivrea, 13, ore 21:

Stamane, tale Richiglia Giovanni, d'anni 12, pascolando alcune capre in un isolotto del fiume Chiusella, questo, improvvisamente ingrossato, lo circondava, minacciandolo. Accorsero tosto, tra molta folla, i genitori del ragazzo, i quali, entrati nell'acqua, riuscirono a raggiungerlo; ma poi si trovarono anch'essi in pericolo. Venne allora fatto entrare nell'acqua un carro, il quale riuscì a trarre a salvamento i genitori, mentre il ragazzo ricadeva in acqua e rimaneva isolato sopra un isolotto, in mezzo alle acque vorticose. Avvisati, allora accorsero i pompieri di Ivrea, i quali, dopo lungo e pericolosissimo lavoro, pervennero a salvare il ragazzino.

Morto per una ferita al piede.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 24:

Arturo Sartori, quattordicenne, operaio al Cotonificio Cantoni, scherzando con un compagno, pose accidentalmente il piede destro su un trinciante, rimanendo gravemente ferito. Condotto all'ospedale, morì.

Il giro del globo in quaranta giorni

Parigi, 14, ore 2.

Il colonnello inglese Burnley Campbell, ha testè eseguito, in quaranta giorni soltanto, il classico giro intorno al globo terrestre, avendo avuto la fortuna di trovare ovunque, e senza incidenti, la corrispondenza necessaria. Il colonnello ha seguito il seguente itinerario:

Da Liverpool a Quebec sette giorni di navigazione, da Quebec a Vancouver tre giorni e mezzo di ferrovia, da Vancouver a Yokoama dodici giorni di piroscafo, da Yokoama a Tsuruga per traversare il Giappone, un giorno di ferrovia, da Tsuruga a Wladivostock due giorni di piroscafo, da Wladivostock a Mosca undici giorni e mezzo di ferrovia, seguita ancora da due giorni e mezzo di ferrovia per giungere ad Ostenda, donde il giorno stesso il viaggiatore inglese tornava, per piroscafo, al proprio paese.

Quanto prima sarà meglio ancora per il *touriste* frettoloso. E' già certo che, in occasione del quarto centenario di Magellano, un mese basterà per fare il giro del mondo. Sull'Atlantico i piroscafi, che fanno 25 nodi all'ora, come la *Lusitania*, ridurranno la traversata a quattro giorni e mezzo.

In America, la seconda ferrovia transcanadese, in costruzione, abbrevierà il percorso terrestre: in Corea, il prossimo compimento della ferrovia collegante la linea transmanciuriana al porto di Fusan, munsi in vista del Giappone, abbrevierà ancora il tragitto e la velocità dei treni sulla transiberiana, non mancherà di accrescersi in avvenire in modo notevole.

Un consigliere di legazione ucciso in un incidente automobilistico.

Berlino, 14, ore 2.

Un terribile accidente automobilistico è accaduto a Berolita, non lungi da Postdam. Il consigliere del Governo serbo, l'avvocato Oeckelhauser ed il signor Heymann si recarono a Friedricas per assistere ai preparativi di partenza del dirigibile *Zeppelin*.

Per evitare un cavallo spaventato, che sbarrava la via, Oeckelhauser che dirigeva, strinse i freni.

La vettura andò a sbattere contro un albero, ed i viaggiatori furono sbattuti violentemente sulla strada.

Heymann e lo *chauffeur* sono stati leggermente contusi, ma il consigliere serbo è stato ucciso, e l'avv. Oeckelhauser ha riportato una frattura al cranio così grave che i medici non possono ancora dar speranza di salvarlo. Egli era tra gli uomini di *sport* più in vista di Berlino.

Gravissimo incidente automobilistico.

Lo "chauffeur" ucciso e quattro feriti.

Berlino, 14, ore 2.

Il conte Wachmeister, console generale di Svezia al Cairo, la signora Lord ed il figliuolo di questa, in età di 18 anni, e un giovane inglese tornavano ieri in automobile da Tegernsee a Monaco. In seguito allo scoppio di un pneumatico, la vettura si è rovesciata, il serbatoio della benzina ha esploso e lo *chauffeur* è stato ucciso. Gli altri quattro viaggiatori hanno ricevuto gravi ferite, che pongono in pericolo i loro giorni.

Un cappellano ucciso da un ufficiale perchè sospetto di aver denunciato altri ufficiali.

Berlino, 14, ore 2.

Un telegramma da Sofia alla *Gazzetta di Francoforte* dice che l'elemosiniere (cappellano) del battaglione di riserva di Salonicco è stato ucciso da un ufficiale che lo sospettava di aver denunziato cinque ufficiali arrestati di poi come giovani turchi.

L'elemosiniere ha dichiarato prima di morire di aver ricevuto da Ildiz-Kiosk mille piastre di ricompensa per la denunzia.

L'uccisore di Chemsy Pascià.

Tentato assassinio d'un altro generale.

Costantinopoli, 13, ore 24.

La Porta fa questa sera la seguente comunicazione ufficiale sugli avvenimenti di questi giorni: «L'aiutante maggiore Niazi, della guarnigione di Monastir, ha disertato il suo battaglione ed ha formato con individui, che si lasciarono sedurre da lui, una banda coll'intenzione di attaccare i pacifici abitanti. Uno degli accoliti di Niazi ha assassinato il generale Chemsy Pascià, che si preparava a partire da Monastir, per inseguirli ed arrestarli. Questo delitto non fu seguito da altri incidenti. Furono prese le misure necessarie, tanto per la scoperta dell'assassino quanto per la cattura di Niazi.

«La truppa è animata, come per il passato da sentimenti di fedeltà e di devozione per sua maestà imperiale il Sultano».

Ieri a bordo del vapore francese *Sidon*, diretto da Salonicco a Costantinopoli, il generale di divisione Suddik Fazil Pascià è stato gravemente ferito da un ufficiale turco. Il vapore è giunto oggi ai Dardanelli; la Porta domanderà la consegna dell'assassino.

Numerose vittime di una burrasca.

Santander (Nuova Galles), 13, ore 24.

Notizie da Catabrique annunziano che la burrasca di ieri ha fatto più vittime di quello che dapprima si credeva. Oltre alla barca da pesca, di cui si era già segnalato il naufragio, due oltre barche sono state inghiottite e 13 marinai annegati. Un'altra barca ha avuto il suo ponte spazzato da una ondata, che portò via un uomo dell'equipaggio. Si attendono altre cattive notizie di parecchie barche di cui per ora mancano notizie.

Uragani e grandinate in Francia.

Parigi, 13, ore 23.

Uragani hanno imperversato a Parigi ed in numerose regioni della Francia. Numerosi sono i danni, specialmente nella Turenna, ove il fulmine ha incendiato parecchie case a Fondetto, e la grandine ha distrutto i raccolti in parecchi Comuni.

Le feste sportive del Cantone di Ginevra

Ginevra, 14, ore 1.

La festa ginnastica del Cantone, alla quale parteciparono numerose Società svizzere nonchè alcune Società italiane, quali la «Forza e Coraggio» di Milano, «Andrea Doria» di Genova, «Ars et Labora» ebbe una brillante riuscita, malgrado i molti incidenti avvenuti. La Società militare sanitaria svizzera ebbe a curare un centinaio di individui, ginnasti e borghesi, per lussazioni e insolazioni.

Le agitazioni agrarie.

Cesena, 13, ore 14.

Si sono riunite ieri mattina le rappresentanze dei proprietari e dei contadini per discutere le riforme al patto colonico. Avendo i proprietari domandato in via pregiudiziale che si rinunzi dalle organizzazioni all'astensione dal lavoro consentendo alla trebbiatura, e non avendo i rappresentanti dei contadini aderito alla richiesta, si è rinviata l'adunanza a martedì nella speranza di trovare nel frattempo un temperamento che valga a fare superare la questione pregiudiziale e permetta la discussione delle invocate riforme.

Una ferrovia alle Dolomiti.

Ci telegrafano da Trento, 13, ore 18:

Il ministro delle ferrovie ha accordato all'ingegnere Giuseppe Riehe di Innsbruck la concessione per gli studi di una ferrovia elettrica che partendo da Bolzano andrà fino a Toblach dopo avere, per S. Ulderico, Arabba e Cortina d'Ampezzo, percorso tutta la magnifica zona delle famose Dolomiti dell'Ampezzano.

Due fucilate contro una guardia campestre.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 24:

La guardia campestre Perulli Giro fu, la notte scorsa, fatta segno a due fucilate che la colpirono ferendola mortalmente. Si crede trattarsi di una vendetta da parte dei ladri.

SPORT

CICLISMO.

La prima tappa del Giro di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16:

Un pubblico enorme ha presenziato stamane la partenza della gran corsa internazionale Giro di Francia, specialmente attratto dalla presenza del forte gruppo italiano.

La prima tappa di chilometri 272 era da Parigi a Roubaix.

Il gruppo è partito a forte andatura, nella speranza di staccare gli italiani. Ma il Gerbi, Chiodi e Ganna hanno resistito, e non fu che verso la metà della corsa che Gerbi e Chiodi, per una quantità di rotture di gomme, perdettero terreno e furono staccati dal gruppo di testa.

L'arrivo finale a Roubaix ha dato: 1.o Passerieux (Peugeot); 2.o Petit Breton; 3.o B. Faber; 4.o Ganna. Gerbi si piazzò 19.o e Chiodi 23.o.

Dopo Ganna giunsero: 5.o F. Faber; 6.o Forestier; 7.o Lignon; 8.o Plateau; 9.o Longeau; 10.o Novo; 11.o Poitiers; 12.o Charpiot.

Passerieux è giunto alle 2,27, con sei minuti di vantaggio sul secondo.

I partenti in totale furono 110.

Audax Club Torino.

Dopo la splendida marcia Torino-Bologna, di Km. 340, ieri ebbe luogo quella di 300 Km., in ore 16, percorso Torino-Santhià-Orta-Baveno-Arona-Novara-Vercelli-Torino. Causa un fortissimo temporale che diradò il gruppo, pur riuscirono in perfetto orario il direttore di marcia Angelo Guglielminetti, il capo-squadra Rua Aless., e gli *audax* Gnone Piero, Romolo Guglielminetti e Bolini A.

Domenica, 19 corrente, si effettuerà l'altra marcia del Colle Sestrières, di Km. 200.

Corsa riservata Torino-Avigliana-Torino

La gara è indetta dal sig. Farfallini di via Bava, 41, che riceve le iscrizioni in lire 1. Si svolgerà domenica, 19 luglio, con partenza alle ore 14,30, alla Tesoriera, Rivoli, Avigliana e ritorno. Tempo massimo ore 1,40; medaglie bronzo di tempo massimo. Premi: al 1.o medaglia oro con contorno; al 2.o vermeille grande; al 3.o vermeille media; al 4.o argento grande; al 5.o argento media; al 6.o argento piccola.

La corsa è riservata a chi mai vinse primi, secondi e terzi premi in gare indette da Società sportive.

AUTOMOBILISMO.

Il conte Gregorini in missione all'estero.

Da Parigi telefonano che stamane il presidente dell'Automobil-Club di Bologna signor conte Ugo Gregorini si è recato presso l'Automobil-Club di Francia, dove espose le difficoltà gravi che il rinvio della Corsa delle Ardenne, promossa dall'Automobil-Club del Belgio, avrebbe recato alla corsa automobilistica italiana del 2 settembre a Bologna. Il barone De Zuylen ha telegrafato immediatamente all'Automobil-Club del Belgio, informandolo della protesta ufficiale presentata dal presidente dell'Automobil-Club di Bologna ed avvertendolo contemporaneamente che il cambiamento di data per la corsa delle Ardenne non era legale senza l'autorizzazione dell'Automobil-Club d'Italia. All'Automobil-Club di Bologna giunsero telegrammi da tutti i capi costruttori italiani che si associano alla protesta, e al tempo stesso han fatto tenere la loro iscrizione. Fra le altre, degna di nota, è quella del cav. Vincenzo Florio per la corsa di vetturette.

NUOTO.

Le gare nazionali sul Lago Trasimeno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Oggi a Passignano sul Trasimeno si sono svolte interessanti gare di nuoto, dove parteciparono numerosi rappresentanti delle Sezioni Rari Nantes di Milano, Roma, Firenze, Pisa, Perugia e Arezzo. Un pubblico straordinario vi assisteva. La gara regionale è stata vinta da Lumaca di Passignano. La corsa di velocità, libera a tutti, da Browner di Roma. La gran gara Trasimeno (metri 1000) da Lusi di Milano, a cui venne aggiudicato il premio di S. M. la Regina. La gara nazionale spettò a Tolani di Roma.

Un bracciante ucciso ed uno ferito da un carabiniere aggredito.

Faenza, 13, ore 21.

L'agitazione agraria si è rincrudita. Gli operai braccianti tentarono di impedire il lavoro alle trebbiatrici, sfondando il cordone della truppa che proteggeva il lavoro. Un carabiniere fu ferito a colpi di vanga e di coltello; egli allora si arretrò di due passi sparando un colpo di mitraglia, ferendo mortalmente un bracciante ed ammaccandone un altro.

Ecco i particolari che si conoscono finora intorno al grave fatto.

Fallito l'accordo fra contadini e proprietari, un gruppo numeroso di braccianti si recò alla parrocchia Prada, invadendo il podere ove le trebbiatrici funzionavano, chiedendo la cessazione del lavoro. Le guardie ed i carabinieri respinsero i dimostranti, procedendo ad un arresto sicchè ne avvenne un conflitto e la forza usò le armi. L'ucciso è il bracciante Luigi Silvestrini; sono feriti gravemente i fratelli Panzavolta.

La città è costernata e si temono disordini.

A Lugo i proprietari respinsero l'accordo e le proposte di accomodamento presentate dalla Camera del lavoro. Continua la trebbiatura con macchine e krumiri, protetta dalla truppa. La proposta di ricorrere allo sciopero generale fu respinta e furono inviati numerosi rinforzi di truppa.

Nuove speranze di salvezza per l'on. Di Rudinì.

Roma, 13, ore 24.

Questa sera ebbe luogo un consulto plenario dei medici curanti dell'on. Rudinì. Fu constatato nelle condizioni generali del malato un notevole miglioramento, il quale, se persisterà, potrà aprire l'adito a nuove speranze.

Il commissario prefettizio a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 13, ore 24:

Come sapete, dopo il ritiro dalla carica di pro-sindaco dell'on. Gianforte Suardi, fu difficile trovare una persona che potesse sostituirlo.

Dopo numerose riunioni della Maggioranza consigliare, questa, alla vigilia delle elezioni parziali, che dovranno aver luogo domenica prossima, ha deciso di rassegnare in massa le dimissioni; così che invero fu fatto ieri ed oggi. Domani sarà ritornato da Roma il prefetto, comm. Anhel, e verrà nominato delegato prefettizio, come si afferma, il consigliere di prefettura avv. cav. Pietro Ferrario.

L'orrendo delitto d'una madrigna

Ci telefonano da Bergamo, 13, ore 24:

Oggi nel pomeriggio si spargeva la notizia di un grave delitto consumato da una madre a Brembate Sotto. Ho cercato di aver particolari ma mi fu difficile, in quanto il paese è distante da Bergamo ed in Questura e dai carabinieri nessuna notizia ancora si aveva.

Questa sera ho potuto avere da un sanitario che fu sul luogo i seguenti particolari: Ieri sera una donna, nell'assenza del marito, si chiuse in camera con una sua figliastra di anni due ed otto mesi, straziandola orribilmente, producendole una ferita enorme. La povera piccina è morta tra inenarrabili strazi. La madrigna addusse a pretesto dell'orribile delitto, che la piccina avrebbe bevuto un po' di latte senza chiederglielo. La infame donna cominciò col rimproverarla e poi, pare in un momento di alienazione mentale, fece orribile scempio di quella povera creatura. Ieri sera, appena si seppe il fatto, fu inviato il dottor Salli all'ospedale per l'autopsia.

Si è portato sul luogo il giudice istruttore accompagnato dal dottor Palvis. Il fatto ha destato in città profonda impressione.

Schiacciato da due balle di cotone

Ci telefonano da Bergamo, 13, ore 24:

Questa sera, verso le 17, una grave disgrazia è avvenuta allo scalo merci delle ferrovie. Il carrettiere Lazzari Pietro, mentre stava scaricando alcune balle di cotone, cadde dal carro e gli furono addosso due pesantissime balle di cotone.

Egli rimase per qualche momento tramortito. Fu poi trasportato all'ospedale, dove il suo stato venne giudicato disperato.

Arti e Scienze

I tre nuovi lavori di Giannino Antona-Traversi

Roma, 13, ore 24.

Giannino Antona Traversi è stato intervistato a Milano per conto della *Tribuna*. Ecco, in sostanza, quanto ha detto:

«Egli attende attualmente a tre lavori nuovi di cui il primo sarà scritto per il pubblico inglese. Giannino Antona Traversi così spiega la genesi del suo nuovo lavoro, che si intitolerà: *Il Pappagallo del nonno*. Frequentando i teatri di Londra ed ascoltando attentamente quegli attori, sono rimasto incantato del modo in cui vengono messi in scena i lavori lassù. Gli attori inglesi, i quali presi singolarmente hanno delle eccellenti qualità, presi nel loro insieme poi riescono a dare una interpretazione assolutamente perfetta, tanta è la pienezza del loro accordo e la finezza della esecuzione, curata scrupolosamente sin nei più piccoli particolari. Secondo me l'autore nostro che più si avvicina al gusto degli inglesi, è Carlo Goldoni. Questo genere mi tenta molto. Ho già ideato la trama del lavoro che voglio scrivere. E' una piccola cosa interessante, basata sopra una di quelle trovate che il pubblico inglese ascolta tanto volentieri. La commedia è imperniata sulla trovata di un pappagallo eloquente: non il pappagallo di «Lorenzo e il suo avvocato» di Carlo Bertolazzi, che parla quando è vivo: è un pappagallo che parla quando è bell'e morto ed impagliato, la qual cosa non gli impedisce di fare delle dichiarazioni di amore per conto di terzi e di scandalizzare una vecchia zia puritana e far arrabbiare il buon nonnino che alfine si commuove e consente alle nozze dei nipotini italiani colle nipotine inglesi.

Il mio lavoro per altro non è ancora scritto: per ora ne sto scrivendo soltanto un sunto molto ampio che mando in Inghilterra man mano che lo compongo. Solo quando otterrò la risposta che il mio lavoro potrà piacere al pubblico inglese mi metterò a scriverlo».

Giannino lavora poi ad una seconda sua nuova commedia «Fanti di cuori». La commedia trae origine dalla ingenerosa, disonesta compromissione di una donna da parte degli uomini. I fanti di cuori sono appunto i fatui stupidi, le anime sciocche e villane, coloro i quali l'apparenza è più della sostanza e che non potendo pervenire alla conquista di una donna, mettono in opera tutti i piccoli mezzucci e tutte le piccole vigliaccherie perchè il mondo creda e si persuada del contrario. Gente senza anima, senza coscienza, che della vanità si è fatta la sola causa, il solo fine della propria vita.

Veniamo al terzo lavoro. In questo Giannino è stato impenetrabile. Sarà un lavoro in tre atti, serio e doloroso, avrà uno svolgimento fortemente drammatico. Egli disse, con tono di chi proprio non può dire di più: lo intitolerò *Morituro*.

— E non più di così?

— Non posso dire altro, per il momento. Il lavoro è disegnato nella mia mente appena nelle sue linee generali, ed in seguito potrò anche, chissà, portarvi delle modificazioni. Esso trae origine da un fatto accaduto realmente a qualcuno che per buona ventura vive e sta bene. Del resto della vita reale io non prenderò che lo spunto, il punto di partenza, ma lo svolgimento del dramma sarà opera di fantasia. Ciò che mi propongo di studiare è la ridda scomposta ed il miserevole conflitto di meschini interessi e di vanità intorno ad un uomo che deve morire. E basta.

Una statua di uno scultore piemontese per la Galleria d'Arte moderna.

Fra le opere di scultura presentate all'Esposizione di Belle Arti tenuta a Milano nel 1906 emerse subito agli occhi degli intelligenti la statua del giovane scultore torinese G. Cellini: *L'Umanità in lotta contro il male*. Il Cellini ebbe l'onore di ricevere il premio Fumagalli e di veder acquistare dalla Commissione superiore di Belle Arti, per la Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma, la riproduzione in marmo del gesso esposto. Egli ha ora compiuto il suo lavoro, e fra pochi giorni invierà a Roma il marmo. La statua, che già in gesso era testimonianza di un temperamento artistico veramente felice e di una visione intensa e coscienziosa della forma, rara fra i giovani, ha acquistato nella traduzione in marmo in armonia e bellezza. Le asprezze della modellatura, talora eccessivamente squadrata, si sono attenuate e fuse. Il Cellini accarezzò la forma con grande amore, ma non cade mai nell'allumacatura e nella leziosaggine.

La sua statua farà a Roma onore alla scultura piemontese ed all'autore, che è fra i nostri giovani scultori, uno fra i più modesti e valenti.

e. t.

Il falso d'uno studente universitario.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 21:

Il Consiglio accademico dell'Università, accertato il falso commesso da uno studente della scuola di farmacia, mediante un certificato di esami che non aveva fatto, decise di denunciarlo all'Autorità giudiziaria, comprendendo nella denuncia gli eventuali complici. Sembra però che il fatto sia isolato.

La sorella ADELAIDE ed i parenti tutti, commossi per la dimostrazione d'affetto resa alla loro amatissima

EMILIA VIOLINI Ved. ZANZI

ringraziano tutte le gentili persone che accompagnarono la cara salma all'ultima dimora. (A

Oggi, alle ore 18, rese l'anima a Dio

Iside Giovaninetti

nella verde età di anni 20.

Il padre AMEDEO, la madre ADELE GIOVANINETTI nata BARBITTA ed il fratello UMBERTO ne comunicano l'immane perdita, straziati dal dolore.

I funerali avranno luogo mercoledì, 15 luglio, alle ore 15,30, partendo dall'*Hôtel Métropole*.

Pallanza, 13 luglio 1908. (A

Munita dei conforti religiosi, decedeva domenica, alle 16, nella grave età di anni 84, la

Damigella MINO ROSA

I parenti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 luglio, alle ore 8,30, partendo da via Milano, 3.

Per prima disposizione dell'Estinta non si mandano partecipazioni personali. 19775

Il capitano CARLO CAPELLO e la consorte ROSINA CAPELLO compiono il doloroso ufficio di annunziare ai parenti ed amici la morte della loro

MARIA BONA

di 10 mesi, mancata ai vivi in Quinto al Mare, l'11 luglio. c 19815

Ieri, 13 luglio, alle ore 19, dopo breve malattia preceduta da lunghe sofferenze spirava nel bacio del Signore, munito di tutti i conforti religiosi

Il nob. Giuseppe Peiroleri

d'anni 38

La madre baronessa LUISA nata BUGLIONI DI MONALE;

Il fratello barone ing. ALFONSO;

Le sorelle Augusta col marito cav. ing. GIUSEPPE PUCCI-BAUDANA e figli, e CHIARINA;

Gli zii senatore AUGUSTO e generale EMILIO nob. fratelli PEIROLERI;

La zia nob. ALBERTINA PEIROLERI vedova BERTON;

I parenti ed i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 15 luglio, alle ore 8,30, partendo da via della Rocca, 16.

N. B. Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. c19838

I genitori e congiunti della compianta

Maria Pescarmona

commossi per la dimostrazione di affetto data alla loro amatissima estinta, sentitamente ringraziano quanti si associarono al loro dolore. 19729

Torino, 1908 — Tip. A. Fassati e C.

CRONACA

La principessa Laetitia a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 13, ore 15,10:
La principessa Laetitia, reduce da Venezia, giunse stamane in automobile al Castello per visitare i Sovrani. Si trattenne con essi a colazione, ripartendo nel pomeriggio, appena cessato il breve temporale.

Le abitazioni a buon mercato per gl'impiegati

E' noto come la Camera federale degli impiegati abbia preso la iniziativa di risolvere il grave problema delle case civili a buon mercato, che dovranno servire d'abitazione agli impiegati stessi. Ora sappiamo che una apposita Commissione, presieduta dal cavaliere Gelli ha già ultimato il progetto, e che il presidente della Camera federale, in colloqui avuti con l'on. Maggiorino Ferraris e col senatore Frola, ha preso accordi in proposito completando le pratiche e le informazioni necessarie.

Ultimata questa prima parte di preparazione, è intenzione dei dirigenti della Camera federale di indire, molto prossimamente, una adunanza generale d'impiegati per procedere alla costituzione dell'Ente cooperativo la cui formazione è indispensabile per poter fruire dei vantaggi concessi dalla legge. La Cooperativa, di cui si fa promotrice la Camera federale, intende unicamente di far in modo che agli impiegati, soci di essa, ed alle loro famiglie, possa venir assicurata una abitazione sana, comoda al massimo buon mercato che sia possibile conseguire.

Gli studenti al senatore Chironi

Ieri mattina, in forma privatissima, una rappresentanza di studenti della nostra Università, consegnava al prof. Chironi, come espressione della gioia degli allievi per la sua recente nomina a senatore, un'artistica pergamena, opera del pittore Vittorio Vukien, con un albo gremito di firme.

Il dono, presentato dal dottor Cottino, commosse vivamente il senatore, che lo considerò come una prova del meritato affetto di cui tutta la studentesca lo circonda.

Orari degli uffici vaglia e risparmi

L'Amministrazione delle poste previene il pubblico che, a partire dal 15 corr. luglio, l'orario di servizio al pubblico presso gli uffici dei vaglia e dei risparmi alla posta centrale viene ridotto di un'ora nei giorni feriali, in via di esperimento, rimanendo fissato dalle ore 9 alle 16.

Il trasloco del medico provinciale.

Con recentissima disposizione ministeriale il nostro medico provinciale dott. cav. Giacomo Cosentino è stato traslocato alla Prefettura di Napoli. Da cinque anni era a Torino, dove aveva saputo cattivarsi molte simpatie. Viene a sostituirlo da Genova il dott. Enrico Momigliano, torinese.

Grave rissa a Sassi
Un giovane in pericolo di vita

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera presso la *Trattoria della Funicolare*, a Sassi. Due comitive di giovinastri, per futili motivi, vennero a questione e si impegnarono tosto in una rissa accanita. Mentre, fra il vociare altissimo, si incrociavano le ingiurie e qualcuno cominciava a menare le mani, un giovane tuchinatore, a nome Giovanni Tardini, di anni 18, si intromise tra le due parti contendenti, cercando di mettere la pace.

Questa circostanza va riferita con riserva, poichè risulta soltanto dalle affermazioni di qualche testimonio; e non è, anzi, escluso il caso che il Tardini avesse preso parte attiva alla rissa.

Ad ogni modo, il giovane fu la vittima di tutta la scenata, poichè all'improvviso uno dei litiganti, sinora non identificato, gli vibrò una terribile coltellata all'addome, che gli produsse la fuoruscita degli intestini.

Dal padre e da una guardia municipale, accorsi poco dopo, l'infelice fu raccolto dal suolo, ove giaceva svenuto e abbandonato dal gruppo dei giovinastri, e fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni; qui il dottor Costero l'operò di laparotomia, giudicandolo in pericolo di vita.

Avvisata del fatto, la squadra mobile si mise alla ricerca dei colpevoli ed eseguì in breve parecchi arresti. Fra gli altri venne arrestato certo Vittorio Maio, d'anni 30, meccanico, abitante in corso Casale, N. 211, sul quale sembra che pesino gravi indizi.

L'arresto d'un truffatore.

In seguito a denuncia del signor Ernesto Malan, proprietario della fabbrica di cioccolato Caffarel-Prochet, venne dichiarato in arresto e condotto alle carceri certo Giulio Romani, d'anni 32, abitante in via Pallamaglio, ma domiciliato alla capitale, dove risiede la sua famiglia. Egli, spacciandosi volta a volta per ingegnere Bonomi, per il prof. Grisenti o pel signor Grimaldi, era riuscito a truffare denaro a parecchi negozianti e industriali.

Aveva tentato l'ultimo tiro appunto al cavaliere Malan, ma visto scoperto, si diede alla fuga. Fu inseguito in bicicletta dallo stesso cav. Malan e da alcuni cittadini, uno dei quali il signor Castiglioni lo fermò e lo consegnò a due agenti in divisa, che l'accompagnarono alla Questura centrale. Là, solamente, il Romani finì di dare le sue vere generalità. Almeno tali le affermò al vice-commissario avv. Serra, che prese atto della denuncia del cav. Malan.

Il Romani venne tradotto alle carceri giudiziarie.

Un ragazzo sotto un'automobile.

Il commesso quattordicenne Marcello Gorini, abitante in via Consolata, N. 5, passava in bicicletta all'angolo di corso Re Umberto e via Arcivescovado, quando un automobile, su cui era un ufficiale di cavalleria addetto all'Ambasciata russa a Roma e attualmente alla Scuola di Pinerolo, investì la macchina.

Il giovanetto cadde a terra riportando contusioni multiple.

Accorsero attorno a lui le persone che si trovavano sull'automobile, chiedendone notizia. Le stesse persone lo accompagnarono al San Giovanni. Quei sanitari lo medicarono e giudicarono guaribile in dieci giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Un commesso gravemente ustionato.

Il commesso Giuseppe Fissore, d'anni 61, abitante in via Gaudenzio Ferrari, N. 3, si trovava nella drogheria Carminato, in via Barbaroux, 37, intento al proprio lavoro, presso una pentola che bolliva, quando la cera contenuta nel recipiente si incendiò. Le fiamme lo avvolsero per un istante, scottandolo.

Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale, dove i medici si riservarono sulla prognosi.

Annegato nella Stura.

Il lustratore Mario Bottino, d'anni 13, recatosi nella Stura a prendere un bagno presso il ponte Bertoulla, fu trascinato dalla corrente e annegò.

I pescatori Rossetti e Cappinlo ne pescarono più tardi il cadavere che fu trasportato nella camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Sul posto si recarono, per le constatazioni, il dottor Magnetti del Municipio e un giudice istruttore.

Il grave infortunio di un lattoniere.

Il lattoniere Luigi Giglia, d'anni 36, salito per una scala a chiocciola nella casa N. 3 di via Sant'Ottavio, allo scopo di aggiustare un canale, quando, perduto improvvisamente l'equilibrio, scivolò e piombò al suolo dall'altezza di circa due metri.

Da due altri operai l'infelice fu raccolto dolorante, e, trasportato al San Giovanni, il dottor Campora gli riscontrò la frattura del femore sinistro, facendolo ricoverare e giudicandolo guaribile in 100 giorni, salvo complicazioni.

Furti spiccioli

Ignoti individui, penetrati, mediante scasso, nell'alloggio dei coniugi Gribaudo, portinai in via Nizza 90, rubarono un orologio d'oro ed una rivoltella, del valore complessivo di 200 lire.

— Il signor Alfredo Florio, abitante in via Santa Giulia, 25, denunciò che da una casa in costruzione nel corso Francia, 207, alcuni mariuoli gli portarono via il contatore dell'acqua potabile e dodici metri di tubatura.

Arresti

Andrea Polli e Luigi Bosco furono arrestati, dopo un inseguimento, perchè avevano rubato un paio di scarpe al calzolaio Paolo Olivero, che ha negozio alla Barriera di Lanzo.

— Furono pure arrestati certi Carlo Pastore, Luigi Gallo e Giovanni Battista Grandi, quali autori del furto di vino avvenuto nella cantina della casa N. 30 in via Lombardore.

Cattivo ospite

Il commesso Giuseppe Barberis di Giuseppe, abitante in via Porta Palatina, 17, offrì, insieme ad un amico, ospitalità temporanea a certa Paola Corso, che, di nulla sospettosa, accettò.

I tre rimasero a cordiale colloquio, ma quando si trattò di lasciare l'alloggio, la donna si vide puntare sotto il naso una rivoltella dal Barberis, il quale, con la minaccia di far fuoco, si fece consegnare una certa somma da lui pagata pochi minuti prima, e una specie di soprattassa a titolo di gratificazione.

La Corso fece buon viso a cattivo giuoco, ma una volta libera si recò a denunciare ogni cosa al commissario della Sezione Dora. Il Barberis fu perciò arrestato sotto la imputazione di rapina a mano armata, e inviato alle carceri.

Un colpo di sedia

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una ferita lacero-contusa alla fronte il selciatore Antonio Cavallero, d'anni 44, abitante in via Verona, 31, il quale sulle scale di casa sua era stato colpito con una sedia da un inquilino, in seguito ad un litigio. Guarirà in 8 giorni.

Anche lui!

L'ingegnere Francesco Casabella, abitante in via Silvio Pellico, 5, è ricorso ai lumi della pubblica sicurezza per far cercare la bicicletta che egli aveva lasciata momentaneamente nel giardino della Birreria Ballor — in via Ormea, 20 — e che un ladro si era portata via per insegnargli che la prudenza è anche una virtù. L'ingegnere Casabella andrà a piedi per penitenza.

L'anello e la spilla di brillanti

Il signor Vittorio Semprimi, negoziante in gioielli, da Rimini, denunciò che di nottetempo, in circostanze affatto misteriose, fu derubato all'albergo di un anello d'oro con tre brillanti e di una spilla, pure ornata di pietre preziose. Il solo anello valeva 1200 lire.

Una mano sotto un cilindro.

Umberto Allegra, d'anni 11, abitante in via Priocca, N. 4, garzone panettiere, riportò una lacerazione alla mano destra, venendo preso con quella sotto un cilindro, nella panetteria Ferrero, in corso Vercelli, N. 4, dove stava lavorando.

Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato dal dott. Campora guaribile in 25 giorni.

Investito da un carro.

In piazza Carlo Felice, presso piazza Lagrange, il portinaio Bartolomeo Allassa, di anni 71, abitante in via dei Mille, N. 48, fu investito da un carro carico di bottiglie di gazose. Il cui conducente rimase sconosciuto. Riportò una contusione alla coscia destra, che gli fu medicata al San Giovanni. Guarirà in quindici giorni.

Per un piede in fallo.

Presso la *Birreria Metzger*, in via San Donato, Lorenzo Zoppetto, d'anni 15, fece per salire sopra un carro-tramagnone in moto, ma disgraziatamente mise un piede in fallo e cadde sotto le ruote riportando una contusione alla gamba sinistra. Al San Giovanni, dove venne condotto, fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Stato Civile di Torino

13 luglio 1908.

NASCITE: 37, cioè maschi 24, femmine 13.

MATRIMONI: Mengo Valentino con Daglio Caterina vedova Faletto — Mana Stefano con Tornaní Giuseppina.

MORTI: Morenatto Ernesta n. Perrone, di anni 43, di Asti, casalinga, via Reggio, 5.
Cavaglià Giacomo, id. 59, di Carmagnola, negoziante, via delle Rosole, 13.
Miro Rosa, id. 54, di Torino, agiata, via Milano, 5.
De Orieta, id. 35, di Torino, liquorista, via Po, 4.
Bergalli cav. Paolo, id. 81, di Vercelli, maggiore a riposo, via Pescatori, 8.
Dionisio avv. Pietro, id. 78, di Biella, agiato, via della Rocca, 21.
Gillio Antonio, id. 42, di Torino, verniciatore, piazza Vittorio Emanuele Filiberto, 12.
Villata Francesco, id. 70, di Torino, lavandaio, strada Bertoulla, 26.
Juli Malvina, id. 24, di Carcare Monferrato, cappellaia, via Monte Rosa, 15.
Rostie Benedetta (ved.) n. Ravigliana, id. 80, di Trontano Vercellese, casalinga.
Protto Rosa, id. 24, di Torino, cameriera.
Torrachione Vittoria, id. 15, di Torino, pensionata.
Sola Francesco, id. 60, di Torino, operaio.
Vacchetta Antonio, id. 41, di San Mauro Torinese.
Palazzo Lorenzo, id. 8, di Torino, scolaro.
Mussino Giov. Battista, id. 75, di Val della Torre.
Gilismo Maria, id. 72, di Casale Monferrato, sarta.
Scrivano Angela (ved.) n. Dedonatis, id. 40, di Carpugnino, commerciante.
Curra Giuseppe, id. 32, di Torino, cocchiere.
Giordano Vincenzo, id. 52, di Castagnole Lanze.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

Importanti lavori militari
sulle vette della Valtrompia e Vallesabbia.

Ci telefonano da Brescia, 13, ore 24:
Dopo una visita fatta dal capo dello Stato Maggiore, generale Saletta, il genio militare tracciava sui monti di Collio una strada che unisce quelle vette con Breno. Ma questo non è che un tronco del grande tracciato della nuova strada militare che, cominciando dalle falde del Dosso Alto, deve proseguire fino al piano della Bassa, cioè ad un'altezza di circa duemila metri sul livello del mare, per proseguire fino a Croce Domini, allo scopo di avere agio, in caso di guerra, di portare soccorso alle truppe da Breno, oppure da Collio, secondo il bisogno del momento o la posizione dell'esercito combattente.

Ora il numero dei soldati zappatori sul monte di Collio è di duecento, e altri duecento uomini, tra muratori e manovali, lavorano sul Maniva, per la costruzione di una caserma, terminata la quale si procederà alla costruzione di un forte.

Gli alpinisti bresciani temono che, in seguito a queste operazioni militari, vengano impedite le salite al Dosso Alto, al Maniva ed alle Colombine, ma, per quanto mi consta, l'Autorità militare ha stabilito di conciliare le esigenze dell'arte strategica con quelle degli escursionisti.

Anche a Croce Domini, e precisamente alla Malga, si sta costruendo una caserma lunga 70 metri, larga 14, alta due piani, e con basamenti da fortezza.

Gli imponenti lavori per il compimento della strada non potranno essere ultimati che fra tre anni circa.

Una nota malinconica dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 13, ore 24.

L'*Osservatore Romano* dedica l'articolo di fondo al ricordo dei tumulti che accompagnarono il trasporto della salma di Pio IX dal Vaticano al Verano, avvenuti il 13 luglio 1881. Rilevando che ancor oggi le condizioni dell'ambiente non sono mutate, dice: «Anche oggi lo splendido monumento eretto nel Laterano alla memoria dell'augusto successore di quel Pontefice, il grande Leone XIII, attende tuttora di accogliere la salma venerata, la quale non può, sicura, attraversare le vie dell'eterna città, eletta da Dio a sede dei suoi vicari. La triste, scandalosa verità, messa in evidenza della notte del 13 luglio 1881, viene così pienamente ribadita e riconfermata alla distanza di ventisette anni; verità che il mondo cattolico non può, nè deve obliare, e che giustifica pienamente la ripetizione di quelle proteste che risuonarono allora alte e vibrate sopra ogni labbro ed in ogni petto di cattolico».

Torinese annegato in un torrente presso Asti.

Ci telefonano da Asti, 13, ore 22:
Venne trovato annegato nella Versa, affluente del Tanaro, nelle vicinanze della cascina Molino Moraselli, un individuo, che i carabinieri riuscirono ad identificare per certo Giovannelli Giovanni fu Battista, trecleane, abitante al Regio Parco, di Torino, al N. 33. Il cadavere fu trasportato in Asti nella camera presso l'ospedale, per procedere poi ai funerali, dopo le constatazioni dell'Autorità, che si recò sul luogo.

L'orribile suicidio di uno sconosciuto.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 15,10:
Stamane, alle 5, uno sconosciuto, sbucando da una siepe, si gettava sotto l'accelerato numero 1485 Bologna-Venezia, entrante nella stazione di Corticella. Il corpo del disgraziato, travolto, fatto a brani, liberato di sotto alle ruote, apparve ai viaggiatori esterrefatti ridotto ad un mucchio informe di carne sanguinolenta.

ULTIME NOTIZIE

Una sfuriata di Mulay-Hafid
Il suo programma commentato da un giornale inglese

Fez, 14, ore 6,15.

Una lettera da Marakesk, arrivata ieri sera al Maghzen, dice che Si-Thami, Glaui, governatore di Marakesk reclama d'urgenza rinforzi, dichiarando che se la *mehalla* infidiana non arrivava subito la città di Marakesk poteva essere considerata come perduta per la causa hafidiana.

A questa notizia Mulay-Hafid avrebbe deciso di mettersi in viaggio al più presto possibile.

Il giornale *Es-Sada*, arrivato qui reca numerosi particolari sopra la ripresa di Azemur. Ne è stata fatta lettura da El Glaui a Mulay-Hafid, e quando questi conobbe il contenuto del giornale glie lo strappò di mano e lo fece in pezzi. Poi cadde in profondo abbattimento. Mulay-Hafid ha passato in rivista tutte le sue truppe.

Avrebbe, a quanto pare, stabilita la sua partenza per sabato prossimo. Tutti gli ordini sono stati dati perchè l'accampamento imperiale sia pronto per quella data.

Parigi, 14, ore 10.5.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri che Mulay Hafid sente che la situazione diviene impossibile a Fez e rischierà il tutto per il tutto. Nessuno dubita che il suo obbiettivo sia Marrakesk, ma il viaggio sarà per lui difficilissimo perchè dovrà traversare il territorio di tribù anti-hafidiste. Durante questo tempo Aziz traverserà rapidamente le tribù al sud d'Oumerrvia e sarà proclamato a Marrakesk prima che Hafid abbia fatto un quarto del suo cammino.

Londra, 14, ore 10.

Il *Morning Post* riproduce una lettera che gli dirige, in data del 10 giugno, il suo corrispondente a Fez, signor Bartlett, che è il solo giornalista europeo stabilito colà da lungo tempo.

Egli dice che Mulay-Hafid è deciso a sapere quale sarà l'attitudine della Francia a suo riguardo, perchè, se questa Potenza ha ricevuto l'autorizzazione di restaurare Abd-el-Aziz, egli farà appello a tutte le tribù perchè lo sostengano, ed egli è certo che esse morranno sino all'ultimo uomo, se sarà necessario, piuttosto di rinunziare alla indipendenza del paese.

Se la Francia è neutrale, Mulay-Hafid conta di terminare la guerra civile tra qualche settimana. Egli è pronto ad accettare l'atto di Algesiras sino alla pacificazione completa del paese; poi domanderà la riunione di una nuova conferenza. Riconoscerà i debiti di Abd-el-Aziz sino alla proclamazione di Fez, compresi il 60 per cento dalle entrate delle dogane per la Francia e assicurerà l'avvenire di Abd-el-Aziz sui fondi dello Stato, dando delle garanzie.

Si fanno qui grandi preparativi per la prossima partenza di Mulay-Hafid. Corre voce che egli si rechi a Rabat, ma egli si recherà probabilmente a Tangeri, poichè desidera evitare un conflitto con i francesi.

Mulay-Hafid vuol provare la sua forza alle Potenze e mettersi in una posizione comoda per negoziare il suo riconoscimento colle diverse Potenze. Fez intanto è trasformata in un vasto campo. Ottanta mila regolari, che appartengono non è guari all'esercito di Abd-el-Aziz, vi si esercitano giornalmente; gli uomini delle tribù vi arrivano quotidianamente e portano dei regali a Mulay-Hafid. Quest'ultimo può mettere in campagna 50 mila uomini, se sarà necessario; il denaro non manca, ma le armi e le munizioni sono rare ed in cattivo stato.

Il *Morning Post* commenta questa lettera nel suo articolo di fondo, e conclude così: «Il solo scopo della Francia è di ottenere il rispetto dei suoi diritti e dei suoi interessi legittimi, nonchè quelli dell'Europa, in nome della quale essa agisce.

«Essa deve ricondurre il ristabilimento dell'ordine nel Marocco. La sua forte posizione a Casablanca e sulla frontiera algerina, nonchè l'occupazione dei porti, le danno tutto quello che occorre per negoziare con Mulay-Hafid, ed allorchè essa avrà la prova che questi ha la volontà ed il potere di concludere un accordo, una soluzione soddisfacente non sarà impossibile».

Sui rapporti franco-tedeschi.

Berlino, 14, ore 9.

Parecchi grandi giornali tedeschi riproducono un'intervista del principe Lychnowsky, che fu per lungo tempo consigliere della cancelleria di Berlino. L'intervista è stata pubblicata dal *Giornale di Slesia*. Il principe assicura anzitutto che egli non crede affatto che la pace sia minacciata. Poi espone il carattere delle relazioni franco-tedesche. Ecco testualmente qualcuna delle sue frasi:

Avendogli il suo interlocutore chiesto se la Germania non avrebbe potuto e voluto approfittare della questione marocchina per tentare un riavvicinamento colla Francia e perchè le due grandi nazioni non potrebbero intendersi cercando altrove i francesi l'indennizzo per l'Alsazia e Lorena, riconoscendo il trattato di Francoforte, il principe fece la risposta seguente: «Ammetto che si sarebbe potuto trattare la questione marocchina con maggiori riguardi per la suscettibilità nazionale dei francesi senza danneggiare con ciò gli interessi della Germania. Le nostre relazioni con la Francia sono corrette e cordiali. Non ci si può fare alcun appunto sulla nostra condotta. I nostri rapporti con la Francia ci tengono assolutamente lontani tanto da una guerra quanto da un'alleanza. Io non credo neppure che Delcassé volesse la guerra. Egli voleva intendersi con noi circa la questione marocchina, ma voleva la parte del leone per la Francia. Ecco tutto».

Il *Berliner Tageblatt*, commentando l'intervista, loda la giustezza e la ragionevolezza di vedute del principe.

Stolypine in congedo.

Pietroburgo, 14, ore 7,10.

Stolypine è andato la settimana scorsa in Finlandia, per rimettere poi allo Tsar il solito rapporto. Il presidente del Consiglio è partito poi per Stettino, in congedo di sei settimane. Kokowzoff, ministro delle finanze, adempirà alle funzioni di presidente del Consiglio.

E' la prima volta, da oltre due anni, che Stolypine prende un congedo. Il fatto stesso che Stolypine può andarsene, prova che la situazione interna è rassicurante. Molti si erano domandati se, per ragioni di sicurezza personale il presidente del Consiglio si asterrebbe da ogni viaggio all'estero.

E' per questo motivo che i negoziati sono tenuti segreti. Prima di partire Stolypine ha dichiarato di approvare il progetto tendente alla costituzione di Camere di commercio anglo-russe, allo scopo di incoraggiare il commercio fra i due paesi.

I marinai della Francia malcontenti

Brest, 14, ore 9.

Il malcontento causato dalle modificazioni apportate nella distribuzione delle gratificazioni per la festa nazionale del 14 luglio ha indotto gli equipaggi a protestare. Siccome il regolamento proibisce agli equipaggi di indirizzarsi direttamente al ministro pei loro reclami, essi si sono serviti di un'agenzia nella speranza che il ministro della marina Thomson venga informato delle loro lagnanze.

Ecco il testo della petizione: «Gli equipaggi della flotta, commossi dal telegramma ministeriale che muta l'importo delle gratificazioni per il 14 luglio, trovandosi lesi considerevolmente nei loro interessi, chiedono perchè il ministro ha stabilito tale sistema verso di essi e se gli equipaggi hanno demeritato». Il reclamo finisce coll'esprimere la speranza che il ministro tornerà nella via della legalità.

La Germania protegge realmente i turchi in Cina.

Parigi, 14, ore 8,10.

Si era ultimamente annunziato, secondo notizie provenienti da Berlino, che i turchi, abbastanza numerosi, che abitano la Cina, e che erano prima sotto la protezione della Francia, sarebbero d'ora innanzi protetti dalla Germania.

Fino ad una tarda ora di ieri sera il Governo francese non aveva ancora ricevuta alcuna conferma di questo fatto e l'ambasciatore di Turchia non aveva fatto alcuna istanza a tale proposito presso il nostro ministro degli affari esteri. Nondimeno, secondo informazioni provenienti da Pechino, la notizia deve essere considerata come esatta.

I "giovani turchi,, e la questione macedone

Pietroburgo, 14, ore 6,25.

Si crede qui che il movimento del partito dei «giovani turchi» in Macedonia abbia per risultato di aiutare indirettamente la causa delle riforme. In seguito a questi avvenimenti, la Porta si dimostrerà probabilmente più accomodante.

Un cognato di re Edoardo che diventa proprietario in Francia

Londra, 14, ore 9.

Si annuncia che il Duca di Argil, cognato di S. M. il re Edoardo VII, ha fatto acquisto di un terreno presso Boulogne-sur-Mer. Intervistato su questo fatto e chiestogli se ciò fosse vero, egli ha risposto: «Ho infatti comperato qualche piccolo pezzo di terra vicino ad Hudelon e conto di farvi costruire un villino». Il cognato di Edoardo VII diventa quindi proprietario di Francia!

Morgan a Berlino.

Berlino, 14, ore 7,20.

Pierpont Morgan si trova qui per studiare le istituzioni operaie. Egli ha visitato anzitutto la colonia Krupp.

Per la riduzione delle tariffe postali tra la Francia e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:
Il ministro Hastings ha ricevuto una Deputazione di membri del Parlamento, presieduta da sir Edward Sasoon, la quale veniva a chiedere al Governo l'adozione del francobollo da dieci centesimi per le lettere da spedirsi in Francia. Sir Edward Sasoon ha fatto risaltare il ridicolo che c'è nel far pagare 25 centesimi una lettera destinata a Parigi, mentre la tariffa postale da Londra per le isole Figi non è che di dieci centesimi.

Il primo ministro, che era uscito in quel momento dalla Cancelleria del direttore delle poste, ha risposto che l'adozione della tariffa postale di dieci centesimi per la Francia trascinerebbe il Governo sopra un cattivo pendio. Infatti la riforma implicherebbe l'adozione del francobollo a due soldi per tutta l'Europa, e ciò costerebbe al Tesoro due milioni e cinquecentomila lire per la Francia sola, ed otto milioni se la riforma venisse applicata a tutta l'Europa. «La riduzione delle tariffe postali cogli Stati Uniti — ha detto il ministro — si risolve con una perdita annua di tre milioni».

Hastings ha aggiunto che era partigiano del francobollo da dieci centesimi universale, ma che era necessario lasciare al Governo l'agio di giudicare quando e come la riforma possa essere adottata.

Il *Times*, in un articolo sulla riduzione delle tariffe postali tra la Francia e l'Inghilterra, dice che un Governo a larghe vedute dovrebbe ricordarsi che se l'aumento delle corrispondenze a prezzo ridotto non avvantaggia direttamente l'Amministrazione delle poste, beneficherebbe però il paese aumentando gli affari e dando al Governo la facoltà di ottenere dei compensi coll'aumento delle materie imponibili.

Il Congresso slavo.

Praga, 14, ore 8,10.

Il Congresso slavo ha tenuto ieri la sua prima seduta nel palazzo del Municipio.

Il sindaco ha dato il benvenuto a tutti i delegati slavi.

La voce sparsa da alcuni giornali che questa riunione avrebbe un carattere rivoluzionario è completamente falsa, ed il nuovo aggruppamento slavo è un'azione definitiva contro le aggressioni tedesche e l'accrescimento di questa Potenza nell'Asia Minore.

Alla riunione assistevano cento delegati polacchi, austriaci, russi, serbi, bulgari e czechi.

Il sindaco della città disse di sperare che l'accordo dei popoli slavi si farà sopra una base democratica.

Il dottor Fraimerch, deputato czeco, si duole dei polacchi di Germania, e lamenta che gli sloveni in Ungheria abbiano avuto paura di rappresaglie da parte del loro Governo. Disse poi che il Congresso segnerà una gran data nella storia slava. «Dobbiamo darci la mano ed aiutarci per vincere il pericolo» conclude l'oratore.

Il deputato Vasiliy Grasostey disse che gli slavi devono vivere tutti liberamente e marciare col progresso.

Altri delegati presero la parola per parlare nel medesimo senso: essi vogliono tutti essere liberi, pur rispettando gli altri popoli, non hanno altro scopo che la loro emancipazione.

Narbona protesta.

Ci telegrafano da Narbona, 14, ore 9:
Il Comune di Narbona non festeggia il 14 luglio! Non si è esposta alcuna bandiera; i soli pavesati sono gli edifici del Governo. Il sindaco ha fatto affiggere il seguente proclama: «La città di Narbona non dimentica! Essa lascia alle altre città le feste. Narbona riserva le sue sollecitudini agli sventurati, a cui una distribuzione di soccorsi sarà fatta domenica, 19 luglio!».

Le delizie della colonizzazione.

Anversa, 14, ore 8,7.

Secondo notizie dal Congo francese, però non confermate, un reparto di soldati senegalesi che scortava una spedizione incaricata della riscossione delle tasse, sarebbe stato in parte massacrato. Una spedizione composta di 300 uomini sarebbe partita per pacificare la regione.

Lisbona, 14, ore 10.

Un dispaccio ufficiale dalla Guinea annunzia che per dare soddisfazione agli antichi reclami francesi, un distaccamento portoghese di 80 uomini ha dato la caccia ai saccheggiatori del territorio di Pallmile e di Sumpoye catturando il capo Sambaye. Il nemico ha avuto 31 morti e feriti. I portoghesi hanno avuto un morto e nove feriti. La regione di Farim è pacificata.

Una vendetta araba

Parigi, 14, ore 9.

Telegrafano da Mostaganem, in Algeria, che due donne, quattro uomini ed un fanciullo indigeni, che si recavano alla sepoltura di un loro correligionario al douar Kuriaz, sono stati assaliti nella valle del Giardin da banditi, a 500 metri da una fattoria europea. I banditi erano armati di fucile ed appiattati dentro un piccolo bosco di eucalipti. Gli uomini non avendo armi per difendersi corsero alla fattoria per avere soccorsi, ma nel mentre le donne che tentavano di fuggire dandosi alla macchia vennero raggiunte ed una di esse uccisa sul colpo e l'altra ferita gravemente. Il fanciullo, che secondo il costume arabo era portato dalla madre sulla schiena, venne pure ferito gravemente. I colpi essendo stati sparati a bruciapelo le macchie presero fuoco. Si tratta di una vendetta araba.

Perquisizioni e sequestri della polizia a Gorizia.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 9:
A Gorizia, sopra denuncia di un giornale slavo, la Polizia perquisì la sede del Circolo letterario popolare, sequestrando varie pubblicazioni italiane.

Un grave incendio a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste 14, ore 8,30:
Stanotte si incendiarono i grandi depositi di legnami di via Miramar. Lo spettacolo era imponente. Le fiamme illuminavano interamente il porto. I danni ascendono a mezzo milione di corone. L'incendio si è esteso ai vicini depositi di mobili e di carri di carbone.

Il grande esperimento del dirigibile Zeppelin.

Berlino, 14, ore 9.

Telegrafano da Friedrichshafen, al *Lokal Anzeiger*: «La sortita del dirigibile Zeppelin avrà luogo oggi, senza essere preceduta da altri esperimenti. Oltre all'equipaggio ordinario dell'aeronave prenderanno posto nella nave aerea il commissario imperiale Hersell, il signor Von Bassus e Duroni, il capitano Haker e l'ing. Lau; costoro prenderanno tutti quanti posto nella navicella anteriore, quella, cioè, che contiene i congegni di propulsione del dirigibile. Nella navicella posteriore prenderanno posto l'ing. Stahr, coi meccanici, il capitano di corvetta Mischker, l'altro commissario imperiale comm. Sierling, il capitano Venjoma, del battaglione aerostatieri, prenderanno posto nella cabina. Degli ufficiali, in automobile, seguiranno il dirigibile nella sua via per il controllo della sua marcia e per portare soccorso in caso di avarie. Le truppe di guarnigione nelle località al disopra delle quali passerà la nave aerea hanno l'ordine, in caso di bisogno, di staccare soldati in numero sufficiente per venire in aiuto del pallone. Gli esperimenti fatti finora furono così soddisfacenti, che l'inventore propone di allungare l'itinerario, recandosi a Stuttgarda, Zurigo e Magonza. Secondo quanto comunica Von Hersell, che ha preso parte alla recente sortita di dodici ore, il dirigibile è perfetto e obbedisce prontamente e docilmente al timone.

«Il tragitto attuale comprende le città di Basilea, Strasburgo, Magonza e Kreuznach, per ritornare poi a Magonza. Il ritorno verrà effettuato per Stuttgarda. Il conte Zeppelin si riserva però di modificare il viaggio a seconda del tempo e di altre circostanze, per risolvere più facilmente il compito. Venti automobili, che devono seguire il dirigibile, hanno l'ordine di telegrafare due volte ciascuno durante il tragitto; la prima volta quando lo scorgeranno da lontano, la seconda quando lo avranno perduto di vista. Nel caso in cui il pallone fosse in pericolo, gli automobili isserebbero una bandiera rossa e, se fosse notte, un lampione del medesimo colore. E' inesatto che si facciano esperimenti di telegrafia senza fili durante questa sortita. Tali esperienze avranno luogo più tardi».

Le vittime ed i danni gravissimi del maltempo in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 9:
Il caldo in questi ultimi giorni a Berlino è stato eccezionale, tanto che il termometro ha segnato ieri 34 gradi all'ombra e 45 al sole. Violenti uragani sono scoppiati in varie parti della Germania. Nel basso Reno le pioggie torrenziali hanno causato guasti gravissimi. Durante la festa di Dortmund un fulmine ha ucciso un ragazzo di cinque anni. A Wesel l'uragano ha fatto capovolgere un canotto e due persone si sono annegate. Nei dintorni di Monaco, a Gladbach e a Lübeck, parecchie case sono state incendiate. La provincia renana hanno subìto anch'esse gravissimi danni. Parecchie case sono state distrutte. Nella Germania del Sud gli uragani hanno causato danni ingenti. I danni sono valutati a parecchi milioni di marchi.

Continua il miglioramento di Rudinì.

Roma, 14, ore 8,15.

Ecco il bollettino pubblicato stamane dal professore Zeri sullo stato di salute dell'on. Rudinì: «Continua il lieve miglioramento delle funzioni degli organi non colpiti direttamente dal processo morboso fondamentale. Da parte di questi nessun nuovo fenomeno. — Firmato: *Zeri*».

I particolari del terremoto in provincia di Udine.

Roma, 14, ore 10.

Il *Messaggero* pubblica i seguenti particolari sugli effetti del terremoto di ieri l'altro a Lovea, piccola frazione del Comune di Arta in provincia di Udine:

«La prima scossa verificatasi alle ore 3,15 del mattino fu fortissima, tutta la popolazione fu svegliata di soprassalto ed uscì all'aperto terrorizzata, mezzo ignuda, mentre nei moltissimi fabbricati si aprivano crepacci e le tegole dei tetti venivano lanciate a grande distanza.

«Alle 7,45 la scossa si ripetè con uguale violenza. Il panico fu indicibile; vi fu un fuggi fuggi generale. Dai monti da ogni lato rotolavano sassi, ed alcune rupi precipitarono sfasciandosi. Le donne recatesi all'alba in montagna tornarono di corsa spaventate nel timore di trovare l'intero paese crollato.

«Caddero numerosi comignoli. Molte case di vecchia costruzione si trovano in critiche condizioni solcate da crepacci verticali. La scuola è ridotta in tale stato che è pericoloso entrarvi. La chiesa ha tutti gli archivolti della navata principale sconnessi. Una bambina fu ferita al capo da un sasso e venne subito curata da un capitano medico sopraggiunto poco dopo con una compagnia di alpini. Durante tutta la giornata le scosse si ripeterono, ma leggermente».

CRONACA CITTADINA

Un esaltato che spara
due colpi di rivoltella contro una signorina e la ferisce leggermente.
Il coraggio di un portinaio del "Mauriziano,,

Il drammatico episodio, che per poco non ha avuto funeste conseguenze, si è svolto questa mattina, alle ore 11, nelle seguenti circostanze:

Per maggior chiarezza bisogna premettere che alla Alleanza Cooperativa Torinese, situata sul viale di Stupinigi, al N. 11, era impiegato da tempo certo Daniele Verona, d'anni 35, abitante in via Nizza, 26. Ci si dice che egli viveva separato dalla moglie e che è padre di due bambini. Conduceva vita modesta — a seconda delle prime informazioni raccolte — ed appariva ai suoi compagni di lavoro un carattere piuttosto chiuso e taciturno, facile all'esaltazione.

Che il Verona non avesse troppo il cervello a segno lo dimostra l'atto folle da lui compiuto questa mattina.

Come di consueto si era recato all'ufficio, ma appariva assai preoccupato, tormentato quasi da un pensiero doloroso che non gli dava tregua. Qualcuno gli domandò che avesse, ma egli si rifiutò di dare spiegazioni. Purtroppo nel suo cervello squilibrato rimuginava gravi propositi.

Dati questi brevi cenni sul protagonista, aggiungeremo ora che fra gli impiegati della Cooperativa è pure la signorina Teresina Forno, una mite e graziosa figura di donna, la quale ha il suo scrittoio nei locali a terreno nell'ala del fabbricato che guarda sul corso.

Le finestre dell'ufficio sono così basse che quasi il davanzale si può scavalcare senza grande difficoltà.

Alle ore 11 di questa mattina, nei locali della Cooperativa il lavoro proseguiva quietamente, come di consueto.

Il Daniele Verona, sempre più eccitato, si alzò improvvisamente ed uscì sul corso. Lo sciagurato voleva mettere ad effetto il proposito che lo assillava.

S'accostò, dopo un istante di indecisione, ad una finestra degli uffici presso la quale lavorava la signorina Teresina Forno, impugnò una rivoltella, la spianò in direzione della giovane e fece fuoco.

Ciascuno può facilmente immaginare la scena di sgomento e di tumulto che ne seguì.

Il Verona, esploso il primo colpo, andato fortunatamente a vuoto, fece scattare una seconda volta il grilletto e sparò ancora, in direzione della signorina Forno, la quale, gridando per lo spavento, si fece schermo col braccio e rimase ferita alla mano sinistra. Il proiettile anzi le rimase confitto fra il pollice e l'indice.

Il Verona credette d'aver colpito giusto, perchè prese la fuga per il viale, in direzione della città, inseguito da tutto il personale della Cooperativa, che gridava: «Arrestatelo! Arrestatelo!».

L'uomo impugnava sempre la rivoltella carica di quattro colpi ancora e nessuno ebbe l'ardire di affrontarlo, ben comprendendo di aver a che fare con uno squilibrato.

Che cosa sarebbe accaduto? L'inseguimento durò pochi secondi, perchè il Verona, senza mai rivolgersi, salì di corsa la gradinata dell'ospedale Umberto I e penetrò nel vestibolo come una bomba, urlando:

— I miei nemici mi vogliono uccidere, ma io li sterminerò tutti!

Alla vista di quell'uomo pallido, scarmigliato, stravolto che impugnava minacciosamente la terribile arma, due donne che erano in attesa nel vestibolo si diedero alla fuga, urlando per lo spavento; anche qualcuno dei medici presenti si ritrasse in disparte perchè il mentecatto aveva un contegno tutt'altro che rassicurante.

In quel momento si trovava all'ingresso dell'ospedale il portinaio Giuseppe Buffonella, un bell'uomo, aitante della persona, robustissimo e dotato di grande coraggio. Egli, alla vista del Verona, comprese che una tragedia poteva avvenire in quella tranquilla dimora, e allora, a rischio di ricevere una rivoltellata a bruciapelo, affrontò l'esaltato, afferrandolo saldamente allo stomaco.

Il Verona, sempre eccitatissimo, si lasciò però disarmare. Venne rinchiuso in una stanza e guardato a vista, mentre si provvedeva ad avvertire la sezione di P. S. Frattanto dai suoi compagni di lavoro la signorina veniva accompagnata per soccorso nell'ospedale, dove i medici riscontrarono che il proiettile aveva prodotto soltanto una leggerissima ferita, guaribile in pochi giorni.

Dopo brevi momenti giunse all'ospedale il delegato Ciampoli con alcuni agenti, ed il Verona fu trasportato in vettura alla sezione.

Sarà assai probabilmente internato in un Manicomio, come affetto da mania di persecuzione.

Soldati e ingegneri mandati a Ronco Canavese.

La Prefettura ci comunica che furono stati inviati a Ronco Canavese reparti di truppa con zappatori e ingegneri del Genio Civile e della provincia. Stamane si recò sul luogo in automobile anche il prefetto comm. Vittorelli.

Un feroce assassinio a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 0,40:
Giunge notizia che stanotte in [illegible] campagna in regione di Massa il contadino Bianchieri Battista esplose alcune fucilate contro i fratelli Giovanni e Costanzo [illegible], ferendoli gravemente; quindi con un'accetta uccise il terzo fratello Battista Besso. [illegible] hanno dai 40 ai 60 anni. L'assassino è padre di due figli ed ha 26 anni.

Borsa di Torino.

14 Luglio.

Prezzi delle ore 11.30

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 99 85, lettera [illegible]
Svizzera 3 1/2: denaro 99 925, lettera [illegible]
Germania 4: denaro 122 625, lettera [illegible]
Londra 2 1/2: denaro 25 09, lettera [illegible]

PREZZI DEI VALORI PER FINE [illegible]

Azioni Banca d'Italia 1255, 1254.
» Banca Commerciale 795, 795 [illegible]
» Credito Italiano 585.
» Bancaria Italiana 109.
» Banco Roma 103.
» Meridionali 650.
» Mediterranee 406.
» Concimi Vicenza 407, 406 [illegible]
» Fiat [illegible]
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per [illegible]
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 [illegible]
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 [illegible]

Resistenti, con affari scarsissimi [illegible] ulteriore reazione, ma con assortimento [illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 luglio:
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 734,6; ore 15: 733,3; ore 21: [illegible]
Stato atmosferico. — Ore 9: [illegible] coperto; ore 15: [illegible] sereni; ore 21: sereno poco nuvolo.
Acqua caduta millimetri 0.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Massima + 22,4 Minima + 18,0
Piazza Castello — Nella stessa al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 13 + 22,0
Temperatura minima della notte dall'12 al 13 + 18,0
15 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti [illegible], tramonta alle ore 20, minuti 12.
Giorno della luna 17.
[illegible] (Corso Dante)
Temperatura massima del giorno 13 [illegible]
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 [illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Luglio.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: cambio medio legale 103 30.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 30.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 30.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 40.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 90.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 90, lettera 99 100.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 125.
Londra 3 1/2: denaro 25 05, lettera 25 11.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1256, 1257.
» Banca Commerciale 796, 797 1/2.
» Bancaria Italiana 109.
» Ferrovie Meridionali 665.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Concimi Vicenza 507 1/2, 506, 505, 504, 503.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 506 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 per cont. 490.

Alquanto pesanti. Deboli le Concimi, scese fino a 507 1/2, reazionarono subito sensibilmente restando offerte con difficile contro partita.

Prezzi nominali 13 luglio.

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o		— —
Blount (Pontificio 1866) 5 o/o		— —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 o/o		— —
Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a		348 —

Certificati.

— Roma, definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	334 —
Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	507 —
Ferrovia Maremmana 5 o/o	— —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	378 50
Strade ferrate Novara 5 o/o	504 —
Strade ferrate Cuneo 3 o/o	[illegible]
Id. id. id. 5 o/o	500 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	372 —
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o	— —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
Id. id. 3 o/o (Emissione 1858)	— —
Id. id. 3 o/o (Emissione 1860)	— —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	351 —
Strade ferrate Livornesi serie A. 3 o/o	344 —
Id. id. id. serie B 3 o/o	345 —
Id. id. id. serie C 3 o/o	344 —
Id. id. id. 1a serie D 3 o/o	341 —
Id. id. id. 2a serie D 3 o/o	344 —
S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto A. 5 o/o	[illegible]
Id. id. id. A. B.	— —
Id. id. id. A. C.	— —
Obbligazioni del canale Cavour 5 o/o	503 50
Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	498 —
Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	498 —
Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 o/o	501 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato concessa pel tronco Cavallerm.-Bra 3 o/o	300 —
Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 o/o	351 50
Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	350 50
Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	350 50

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 o/o	101 —

Cartelle.

Cred. fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	498 —
Credito Comunale e Provinciale	501 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —
Ferrovie Meridionali	351 50
Id. Secondarie Sardegna	499 —
Id. Sarde, serie A	340 —
Id. id. id. B	340 —
Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro	515 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	507 —
Officine di Savigliano	505 —
Società Siderurgica di Savona	500 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
Id. Miniere di Montepromina	475 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia	504 —
Id. Miniere «Elba»	504 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	476 —
Unione Esercizi Elettrici	475 —
Prestito Provincia Alessandria	444 50
Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 5 o/o 508 50; Id. id. 4 1/2 o/o 504 50; Id. id. 3 1/2 o/o 491 —	Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o 514 —; Id. id. id. 4 o/o 510 —; Id. id. id. 3 1/2 o/o 485 —
B. d'Italia 3 75 o/o 501 —	

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

Banca d'Italia	1256 —
Banca Commerciale Italiana	795 —
Credito Italiano	— —
Società Bancaria Italiana	109 —
Banco di Roma	— —
Banca di Torino (stampigliate)	5 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese	113 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali	664 —
Id. id. Secondarie Sardegna	273 —
Id. id. Sicule	575 —
Id. id. Mantova-Modena	316 —
Id. id. Italia	583 —
Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	415 —
Id. id. id. (2.a id.	415 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	414 —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economic.	358 —
Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
Id. Ferrovie del Vomero	95 —
Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	118 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gas	887 50
Id. Consumatori Gas-Luce	830 —
Id. Officine di Savigliano	1075 —
Id. Elettricità Alta Italia	344 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	210 —
Id. Elettricità già Cruto	50 —
Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	100 —
Società Anonima Officine già Diatto	370 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	30 —
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —
Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	200 —
Id. Siderurgica di Savona	— —
Id. Fabbrica italiana di Lime	65 —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	62 —
Id. Acciaierie di Terni	— —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
Id. S. Züst, costruz. autom. (Intra) (b.)	— —
Id. Automobili Rapid	— —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
Id. Automobili e Brevetti Fiat	— —
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
Id. Fiat-San Giorgio	— —
Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	— —
Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma)	— —
Id. Fabbr. autom. a cicli «Lux» (Torino)	— —
Id. Fabbrica automobili «Itala», Torino	— —
Id. Officine elettriche genovesi	— —
Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
Id. Alti forni Gregorini	— —
Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
Id. Unione Esercizi Elettrici	65 —
Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	14 —
Id. Fonderia Pomaret	38 —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
Id. Cotrano Automobili «Scat»	— —
Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
Id. Officine speciali per mat. ferr. e tram	160 —
Id. Stab. G. Fornara e C.	148 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino	653 —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	790 —
Id. Anon. Agricola ind. «La Codigoro»	200 —
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	19 50
Id. «Eridania» di Genova	— —
Id. Bonifiche Ferraresi	360 —
Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
Id. Stabilimento Fratelli Maranchi	25 —
Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	125 —
Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
Id. Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	944 —
250 Id. Cartiere Meridionali	275 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia	281 —
50 Id. Calci Casale	770 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature	175 —
50 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	270 —
250 Id. Miniera Soli. Trezza Alb. (Bologna)	— —
100 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	— —
Società Miniere di Montepomi	600 —
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
Id. Fabbrica vernici Parenzatti	— —
Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
Id. Giovanni Gilardini	— —
Id. Cotonificio Piemontese	103 —
100 Id. Groneria Italiana Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Borsa ferma; qualche transazione si ebbe solo per la Rendita a 103 10 per contanti e 103 25 per fine mese. La Banca d'Italia fece 1250, 1260; la Commerciale 798 50 e 790; le Rubattino 421; l'Edison 841 50; le Terni 1440; il Lanificio 145; i Concimi 507 50, 505. Cambi perfettamente immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo aver trascorso tra la stazionarietà e la nullità di affari la prima riunione, nella seduta pubblica, in seguito a numerose offerte, tutto ha perduto terreno. La Banca d'Italia fece 1250 50, 1252 e 1255 50; la Bancaria 109, 109 50; la Commerciale 790, 793; il Credito 556 50 e 555; le Meridionali 660; le Terni 1440, 1432 e 1425; le Elba 453 50, 454, 454 50; le Savona 380 50, 355 50 e 357; le Edison 841 50 e 838; il Carburo 800; la Viscosa 1105; i Concimi tra 507 50, 495 50 e 496.

La Rendita resistente a 103 25 e 103 27 per fine mese. Le Rubattino a 423; i Parchetti a 143; i Lini a 196 50. Cambi immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17:

Rendita 3 3/4 cont. 103 27.
» 3 3/4 fine 103 15.

Banca d'Italia 1250 — Credito Fondiario 541 — Banca Commerciale 797 50 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 102 25 — Ferrovie Meridionali 663 — Tramways 280 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1080 — Condotte d'Acqua 321 50 — Ansaldo 333 — Ferriere Italiane 260 — Metallurgica Italiana 133 — Piombino 118 — Antimonio 112 — Miniere Lignitifere 66 — Montecatini 115 — Immobiliare 385 — Beni Stabili 277 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 138 — Carburo 812 — Kerka 403 — Valverina 150 — Prodotti Azotati 800 — Elettrochimica 79 — Prodotti Chimici 150 50 — Forni Elettrici 73 — Romana Solfati 37 — Estrattive 60 — Zuccheri Romani 77 50 — Petrolio 470 — Bancaria 108.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 103 27 — Banca 1255 — Comit 793 — Credito 556 — Bancaria 107 50 — Meridionali 661 — Mistel 321 — Rubattino 420, 421 — Raffinerie 341 — Industrie 267 — Eridania 330 — Terni 1411 — Armstrong nuove — Elba 455 — Savona 355 — Molini 141 — Saponerie 178 — Carburo 825 — Kerka 410 — Imprese 92 — Itala 44 — Officine 415 — Vetri 102 — Banco 110 — Antimonio 105.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 Luglio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	103 27	103 225	103 10	— —
» » f. m.	103 27	103 15	103 25	103 25
» 3 1/2 o/o p. c.	102 30	102 175	102 25	102 25
» 3 o/o	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1255 —	1250 —	— —	1255 —
Meridionali	661 —	663 —	660 —	665 —
Mediterranee	401 —	401 —	402 —	408 —
Banca Generale	— —	26 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1465 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	376 50	— —
Nav. Gen. Italiana	420 50	418 —	421 —	— —
Raffin. Zuccheri	341 —	— —	344 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	87 —	— —
Società Veneta	— —	— —	305 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	347 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 o/o	— —	— —	500 —	— —
» » 4 1/2 o/o	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 o/o	— —	— —	518 —	— —
» » 4 o/o	— —	— —	505 —	— —
Acqua Marcia	— —	1460 —	— —	— —
Immobiliare	— —	390 50	— —	— —
Società Tiberina	— —	250 —	— —	— —
» Gaz	— —	1080 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	321 50	— —	— —
Banco Roma	102 —	102 25	101 50	102 —
Credito Italiano	556 —	558 —	556 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	541 —	—	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	822 —	— —	— —
Banca Commerc.	793 —	797 50	790 —	— —
Azioni Terni	1411 —	— —	1425 —	— —
» Edison	— —	— —	842 —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	110 —	— —
Eridania F. Zucch.	330 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	104 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 o/o	— —	485 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 87	99 90	99 90	99 875
Londra	25 10	25 12	25 1 5	25 095
Germania	123 05	123 10	123 0	123 5
Tendenza ferma.				

Borse Estere

Borsa di Berlino, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	204 40	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	91 80	Russo (contanti)	214 40
Rend. Turca 4 o/o	91 80		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 13.

Credito Austriaco	619 25	Lire italiane (carta)	95 05
Lombardo	118 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 75
S. Anglo-Austriaca	290 —	Id. in carta	96 75
Austriache	703 25	Union Bank	548 50
S. Austro-Ungarica	1745 —	Rend. Austr. in oro	116 35
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 o/o	92 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 o/o	82 45
Cambio su Parigi	95 42	Banca Paesi Bassi	485 50
Cambio su Londra	239 77		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 luglio. — Per gli sdaziamenti esteri alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 13-18 luglio. — Per gli sdaziamenti esteriori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 13 luglio. — Il prezzo del cambio qualitativo della media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. **99,89**.

Genova, 13 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 87 1/2; Londra 25 09 7/8; Germania 123 05 —; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 55 —; Austria 104 60 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 13 luglio 1908.

Organzini	C.	1	Kg.	65,61
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	8	»	676,73
Lane	»	6	»	615,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	15	Kg.	1357,34
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	14	»	1021,70
Totale	C.	29	Kg.	2379,24

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	»	N.	240	Kg. 22044,70
Pesati	»	»	54	» 3154,15

Mercato del bestiame

Bollettino dal 6 al 12 luglio.

Specie, categorie e quantità del bestiame esportato — Buoi e vitelli 433, buoi —, moggie e manze 25, tori 1, vacche 6, anini 33, capre 0, montoni pecore 0, agnelli 0, capretti 0 — Totale 1321.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, pugliesi, reggiani, modenesi, piacentini, sardi.

Suini piemontesi.

Ovini e caprini nostrani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 13 50 a 13 50 — Vitelli da 11 — a 11 — Buoi e manze da 7 50 a 8 50 — Tori da 7 25 a 8 25 — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 8 50 — Vacche e ovini in genere da 4 25 a 7 25 — Anini da 11 — a 11 —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati, L. 14 — Vitelli, 0 80 — Buoi, 8 — Tori, 7 75 — Moggie, 8 — Soriani, 4 75 — Montoni, 11 80.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 415, vitelli 800, buoi 33, buoni in quattro denti 2, id. in 2 denti 2, moggie e manze 10, tori 4, vacche 16, anini 102, capre 0, montoni e pecore 130, agnelli 66, capretti 3, equini 11 — Totale 1583.

Bestiame.

BRA, 10 luglio.
Carne di vitello al chilo L. 1 76; Id. di bue id. L. 1 60.

PINEROLO, 11 luglio.
Buoi da macello al miria da L. 8 a 9; Manzi da 7 a 8 50; Vitelli da 8 25 a 10 75; Sanati da 11 50 a 13 50; Vacche da 5 a 6 50; Maiali da 11 a 11 50; Montoni da 6 a 6 50.

SALUZZO, 11 luglio.
Carne di vitello al chilo L. 1 75; Id. di bue 1 56.

SAVIGLIANO, 10 luglio.
Carne di vitello al chilo L. 1 60; Id. di bue al chilo L. 1 60.

Cereali.

BRA, 10 luglio.
Grano all'ettolitro L. 21 22; Meliga id. 12 60; Segala id. 15 14.

PINEROLO, 11 luglio.
Frumento al quintale da L. 29 10 a 30 10; Segala da 20 75 a 19 70; Granoturco da 18 25 a 19 10.

SALUZZO, 11 luglio.
Frumento al quintale L. 27; Meliga 16 45; Barbariato 25 06; Segala 20 80; Avena 25 60; Orzo 20 75.

SAVIGLIANO, 10 luglio.
Frumento al quintale L. 27 65; Granoturco id. L. 18 70.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 10 luglio.
Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 36; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.
Pane grissino al Kg. 0 46; pane fino 0 41; pane casalingo 0 36.

PINEROLO, 11 luglio.
Pane 1.a qual. al miria L. 3 80; Id. casalingo id. 5; Grissini id. 7.

SALUZZO, 11 luglio.
Grissini 1.a qual. al chilo L. 0 52; Grissini 2.a qualità 0 47; Pane 1.a qual. 0 42; Pane 2.a qualità 0 34.
Paste nostrane 1.a qualità al chilo L. 0 53; Id. 2.a qualità 0 47.
Riso al chilo L. 0 45.

SAVIGLIANO, 10 luglio.
Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0,25.
Pane grissino sottile al chilo L. 0 48; Id. forma piccola 0 43; Id. forma grossa 0 30; Id. casalingo 0 35.
Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 10 luglio.
Fieno al miria L. 0 90.
Paglia al miria L. 0 50.

PINEROLO, 11 luglio.
Fieno maggengo (fuori dazio) al Mg. da L. 1 a 1 10; ricetta 0 75 a 0 80; terzuolo 0 60 a 0 65; paglia 0 65 a 70.

SALUZZO, 11 luglio.
Fieno maggengo al miria L. 0 85.
Paglia al miria L. 0 60.

SAVIGLIANO, 10 luglio.
Fieno al quintale L. 11 75.

Frutta e Verdura.

SALUZZO, 11 luglio.
Fave al quintale L. 20 75.
Patate al miria L. 1 25.

SAVIGLIANO, 10 luglio.
Patate al miria L. 1.

Legna e Carbone.

BRA, 10 luglio.
Carbone al miria L. 1; Legna forte 0 30; Id. dolce L. 0 20.

PINEROLO, 11 luglio.
Legna forte (fuori dazio) al Mg. da L. 0 30 a 0 35; dolce da 0 20 a 0 25; carbone vegetale da 1 10 a 1 20.

SAVIGLIANO, 10 luglio.
Legna da ardere al miria L. 0 30; Id. dolce 0 25; Carbone di legna al miria L. 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 10 luglio.
Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 70; Id. di 2.a qual. L. 1 40.
Burro al chilo L. 2 75.
Lardo al chilo L. 1 75.
Uova alla dozzina L. 0 85.

PINEROLO, 11 luglio.
Burro 1.a qual. al chilo da L. 2 40 a 2 65; Id. 2.a qualità da L. 2 30 a 2 70.
Polli per capo da 1 30 a 2 60.
Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

SALUZZO, 11 luglio.
Burro di pianura al chilo L. 2 27.
Uova alla dozzina L. 0 86.

SAVIGLIANO, 10 luglio.
Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità L. 1 60; Id. da ardere id. L. 1 20.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 80; Id. di pecora id. L. 1 80.
Lardo al chilo L. 1 80.
Burro al chilo L. 2 30.
Uova alla dozzina L. 85.

SAVIGLIANO, 10 luglio.
Vino comune all'ettolitro L. 45.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Caffè e zuccaro.

MAGDEBURGO, 13 luglio (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per luglio Bank 27 45 — Idem per agosto Bank 27 50.

LIVERPOOL, 13 luglio.
Apertura.
Vendite della giornata balle 8,000 — Importazioni 9,000, di cui in cotoni americani 8,000.
Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto — domanda moderata.
Cotoni americani futuri: Mercato fermo; domanda ristretta.
Cotoni americani a consegnare: corrente D. 5,80 — Luglio Agosto 5,74 — Agosto-settembre 5,80 — Settembre-Ottobre 5,7 — Ottobre-Novembre 5,14 — Novembre-Dicembre 5,06 — Dicembre-Gennaio 5,05 — Gennaio-Febbraio 5,03 — Febbraio-Marzo 5,04 — Marzo-Aprile 5,05.

Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani, pesante; Brasiliani, invariata; Egiziani, sostenuta; Surats, invariata.
Cotoni. Domanda pel mercato in gene ale ristretta.
Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 300 — Importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri tendenza facile; domanda moderata.
Luglio 5,73 — Luglio Agosto 5,66 — Agosto-Settembre 5,69 — Settembre-Ottobre 5,18 — Ottobre-Novembre 5,10 — Novembre-Dicembre 5,— — Dicembre-Gennaio 4,97 — Gennaio-Febbraio 4,95 — Febbraio-Marzo 4,96 — Marzo-Aprile 4,96.
Americani rialzo (100).

Metalli.

LONDRA, 13 luglio.
Chiusura.
Rame Best selected Ls 60 15; Id. in fogli 71; Id. Elettrolitico 60; Id. G. M. B. cont. 57 17 6; Id. 3 mesi 58 10 — Stagno cont. 130 5; Id. 3 mesi 131 5 — Piombo inglese cont. 12 17 6; Id. spagnuolo 13 5 — Zinco in pani 18 10 — Antimonio 33 — Solfato di rame 19 15 — Ghisa 51.

Fallimenti.

Torino — Nel fallimento di Vigna e Preffo, Ditta negoziante in cappelli feltro e paglia in Torino, via Nizza, 17, venne fissato il giorno 13 luglio 1908, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 15 0/0 a pronti.

— Su istanza di Salavaggione Angelo Ferdinando moglie Ghirardo, negoziante in compra-vendita ritagli di carne in Torino, via Cumgrana, 6, venne decretato il suo piccolo fallimento e rimesse le pratiche alla Pretura del quinto Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Percamo Cesare. Attivo L. 150; passivo L. 2131 20.

— Venne chiuso il fallimento di Francino Giacomo e Maria coniugi, negozianti in bovine, per compiuto riparto del 4 21 0/0.

— Venne revocato il fallimento di Patrone Giovanni e moglie Cibrario Maria per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Rosa Paolotti Gianotti, mercante ricchallatura in Torino, via Cibrario, 51, venne fissato il giorno 25 luglio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 10 0/0 a pronti, colla garanzia di Gusio Pericle in ricambio attività fallimentari.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
" Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO Valsermenza-Fervento (Valsesia), altitudine 993, clima saluberrimo, vetture. — Elia proprietario. c 19188

AL Mare — Colonia Balneare Italia, Finalmarina. Giovanetti, signorine, 90 mensili. Programmi: Prof. De-Giovanni. c 18627

AUTOMATICI Bigliardini a prezzi occasione acquisto contanti. — Scrivere Albertinia, Posta. c 19640

BAGNI di Mare — Santa Margherita Ligure - Hotel Bella Vue - in riva al mare - Spiaggia sicurissima - Pensione od arrangiamenti per famiglie. — V.va Maragliano. 19585 G

CESSIONE quinto stipendio, interesse 2,70. Pagasi cessioni in corso. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 19474

CAMERE aria automobili usate, inservibili, qualunque quantità compransi. — Petrarca, 7. c 19463

CAVALLO pronto servizio sella, garantito sano, tranquillo, sincerissimo, vendesi anche bardatura. — Cocchiere, piazza Castello, 1, Milano. 19622 M

CESSIONI quinto rinnovazioni. Interessi R. Mobile 118 per mille. Anticipazioni. Liquidazioni subito dopo notificato atto. Assicurazione «La Tutelare» tariffa più bassa partecipazione utili. Preventivi indicando età, stipendio netto. — Dobiaro 60, Roma. c 10567

LUNA è il migliore dei rasoi di sicurezza, trovasi dappertutto. 13625 1

MARE - Laigueglia — Distinta signora da pensione famiglie. — Via Lagrange, 21, Torino. c 19410

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia corsi estivi francese, inglese, tedesco. 19004

CONTABILITA' — Metodo pratico accelerato. — Chiedere programma e Studio Ragioneria, Bagliano, 5. c 19524

LEZIONI matematica — Scuole Secondarie - Preparazione Accademia Militare, Navale. — Scrivere cassetta 1095 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19282

PROFESSORE distintissimo per lezioni materie letterarie, francese, liceo-ginnasio. Occorrendo recasi fuori Torino. — Scrivere cassetta 1153 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18273

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO Capo Fabbrica cercasi da importante Ditta produttrice cemento cararnia con Stabilimento nell'Italia centrale. Richiedonsi: lunga pratica di cave, forni, macinazione, e referenze primissimo ordine. — Scrivere, dando stato servizio, casella G. 4347, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 15808 B

CASA importante ricerca mese ottobre tagliatore serio di forte capacità, ottime referenze. — Scrivere: G. 21, posta, Roma. 19726

CEDEREBBESI buon impiego a signore o signora mediante compenso, breve tirocinio, occorre cauzione. — Scrivere F. C. 12, fermo posta, Torino. c 19660

CERCANSI da stabilimento in città di provincia un aggiustatore meccanico, un tornitore meccanico, un fabbro ed un fonditore ghisa. — Scrivere (non presentarsi) indicando età, paga, posti occupati, cassetta 1110 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19669

CERCASI capotecnico pensionato stabilimenti militari in buona età, attivo, energico, disposto recarsi paese Piemonte per carica tecnico-amministrativa stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 1151 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19712

CERCASI commessa dai 16-20 anni, seria referenze. — Tomatis, via Lagrange, 16. c 19619

CERCASI subito istitutrice non superiore ai 30, conoscente italiano, francese. — Rivolgersi via Carlo Promis, 5, dalle 2 alle quattro. c 10109

CERCASI abile commesso per negozio generi alimentari. Scrivere referenze. — Volo 14, fermo posta. c 19753

CERCASI giovanotto o signorina per lavori ufficio. — Presentarsi giornale Artista, corso Vittorio, 58. c 19754

CERCASI svveltissimo apprendista ufficio, stipendio dopo prova. — Forward, Carlo Alberto, 22. c 19756

CERCANSI un centinaio di operai terrazzieri per la Francia nel dipartimento del Ain a Lautenay, desservito dalla stazione La Cluse via Bellegarde. Paga 35 a 40 centesimi all'ora, lavoro per tutta la campagna. 18929 M

CERCO signorina dama compagnia, libera. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 19748

CERCO cameriere d'Albergo, buon stipendio. — Bigliune, via Po, 34, Torino. c 19696

CHAUFFEUR meccanico è ricercato da famiglia signorile. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine, sia per condotta che per abilità. — Dirigersi via Alfieri, 16. c 19679

CORRISPONDENTE italiano, francese cercasi da seria ditta commerciale. Preferenza a chi possiede qualche nozione d'inglese. Referenze ed offerte alla casella n. 1163 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19737

GIOVANE, conoscendo bene la lingua francese, corrispondenza, contabilità, troverebbe subito buon impiego presso seria casa grossista concessionaria. Indispensabile referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19624

IMPORTANTE Calzaturificio cerca abile cucitore per la montatura e altro abile operaio pel [illegible] saggio. — Scrivere cassetta 12 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19715

LABORATORIO meccanico cerca persona pratica per Capo, eventualmente associarebbesi. — Scrivere cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19484

PORTINAIO, giardiniere, coniugi soli, cercansi. — Scrivere dettagliatamente cassetta Americana 50, Torino. c 19696

PRIMARIA casa confezioni signora cerca commessa, ottima presenza, perfetta conoscenza confezioni signore, libera per poter, occorrendo, viaggiare, stipendio iniziale Lire 200 mensili, documenti comprovanti capacità, moralità incompatibile. — Scrivere H. 10950 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19700 G

PRIMARIA casa confezioni signore cerca Venditrice. Esigesi bella presenza, ottimi costumi, documenti comprovanti capacità, moralità incompatibile. Stipendio iniziale L. 150 mensili. — Scrivere H. 10949 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19702 G

PRIMARIA casa confezioni signore cerca Direttrice sartoria, capace tagliare, dirigere trenta operaie, già abituata a trattare clientela fine, molto pratica fare prove. Stipendio iniziale L. 200 mensili. — Indirizzare lettere H. 10951 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19702 G

RAGAZZO svelto troverebbe occupazione quale fattorino. — Fabbrica cravatte, via Dronino. c 19669

STIRATRICI trovano assiduo lavoro. — Presentarsi Tintoria Dotto, Galleria Natta. c 19603

STABILIMENTO industriale cerca subito signorina seria, pratica corrispondenza commerciale e contabilità, bella calligrafia. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1160 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19707

STABILIMENTO della Liguria cerca buoni aggiustatori meccanici elettricisti. — Scrivere con serie referenze cassetta 1038 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 19397 G

UFFICIO cerca giovane fattorino per pulizia, commissioni, scritture. Retribuzione L. 5 settimanali. Ottime referenze e persona miritaneamente garante. — Scrivere Zambotti, posta, Torino. c 19744

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DISPONIBILE contabile-corrispondente francese, vasta coltura letteraria, conoscenza inglese, dattilografo, primarie referenze. — Scrivere Adriani, posta, Torino. c 19477

DIRETTORE Caffè, Pasticceria, primarie referenze, cerca posto, disposto recarsi ovunque. — Scrivere F. 12172, *Haasenstein e Vogler*, Roma. c 19487

ELETTROTECNICO Mezzo, lunga pratica, continua, alternata, centrali, cerca impiego ovunque. — Scrivere, non anonimo, cassetta 1125 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19470

GIOVANE Pisano, ammogliato, pratico di contabilità, con bella calligrafia, corrispondente con conoscenza francese, scopo migliorare posizione, offresi come contabile o magazziniere presso seria od importante casa commerciale od industriale o assicurazione. Referenze inoppugnabili. — Scrivere presso cassetta 1121 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19429

MECCANICO elettricista, pratico di macchine tipografiche, cerca impiego anche in provincia. — Scrivere cassetta 1142 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19717

PABLO italiano, spagnuolo, bastante inglese, già Assistente Mise, ammogliato senza prole, cederebbesi portinaio Casa signorile, magazziniere, posto di fiducia, cauzione disponibile. — Scrivere cassetta 1135 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19557

RAGIONIERE abile, pratico, cerca occupazione una o più ore giornaliere. — Cassetta 1084 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19186

RAGIONIERE, contabile provetto, corrispondente italiano, francese, inglese, brasiliano, serio, attivo, provata capacità, cerca posto presso importante e seria Ditta. Referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetto 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19132

SIGNORA trentenne cerca posto quale commessa, direttrice presso primaria casa articoli mode, praticissima clientela, disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1109 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19358

SIGNORA ventiquattrenne cerca occupazione in qualunque sia azienda, dalle 9 alle 17. — Scrivere posta, Torino. E. C. c 19652

SVIZZERO Ragioniere, di anni 31, ammogliato, conoscendo a perfezione lingue italiana, francese, tedesca, inglese, praticissimo commercio e viaggi all'estero, desideroso migliorare posizione, accetterebbe posto Vice-Direttore, Capo-Ufficio, viaggiatore o altro di fiducia, purchè stabile. — Scrivere cassetta 1096 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19292

TRENTENNE, licenza liceale, conoscenza francese, inglese, dattilografo, ottime referenze, disponibile cauzione, cerca impiego. — Scrivere Santos, corso Vitt. Emanuele, 16. c 19680

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO, centrale negozio camicie, colli, cravatte, ecc., con due camere retro bottega e cantina, rimettesi subito per causa malattia. — Scrivere cassetta 1142 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19570

BUONISSIMA occasione — Negozio avviatissimo maioliche, vetrerie, chincaglie, causa decesso padre, cedesi in Trino Vercellese. — Rolla Fratelli. c 19597

CAPITALISTI! 8000 garantite, triplicate in due anni. — Delpiano 101, fermo posta, Torino. c 19452

CAPITALISTI — Per impianto industria produzione venduta, utile netto 15 0/0 oltre interesse 5 0/0, cercansi 100 mila in due accomandanti. — Alfa 101, posta, Genova. 19734

CERCASI socio capitalista apparecchi sistemi brevettati riscaldamento Termosifone, Vapore. Lavori sicurati. — Scrivere Mario 26, posta, Torino. c 19740

CERCANSI Lire cinquemila, garanzia discreta in Azioni di S.ta Anna avviatissima. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1113 P., Torino. c 19569

CERCASI mutuo Lire 30,000, garantendolo prima ipoteca su beni. — Scrivere H. 10967 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19726

DA rimettere magazzeno da Fumista, buona clientela. — Schiarimenti Robbio Angelo, via Accademia Albertina, 37. [illegible]

FARMACIA grosso paese Astigiano, reddito netto 6000, vendesi. — Dolù, via Galliari, 18, Torino. c 19683

FARMACIA grosso paese Canavesano, reddito netto 7000, vendesi 18.000. — Dolù, Torino. c 19802

MUTUO cercasi di L. 60 mila prima ipoteca stabili, valore 150 mila. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19210

OFFRESI seria occupazione a giovane assumendo ufficio. Piccolo capitale. — Casella postale 71. c 19665

PARRUCCHIERE centralissimo, lavoro assicurato, cedo anche locale convenientissimo. — Bonis, Principe Amedeo, 42. 19747

RIMETTESI grandioso negozio, centro Torino, con o senza mezzo. — Ferrio Bosco, 2, Maria Vittoria. c 19514

RIMETTESI negozio parrucchiere avviatissimo, posizione centrale, causa salute. — Dosio, corso XX Settembre, 42. c 19490

RIMETTESI in Savigliano, provincia Cuneo, per ritiro commercio, avviatissimo orologeria, con estesissima clientela. — Rivolgersi proprietario Bergutti Giuseppe. c 19665

Ville, Case, Terreni, mobilie, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO villino da 10 a 12 camere, prezzo da 25 a 30 mila, nelle vicinanze Barriere. — Indirizzare offerte Cav. Cravero, Torino, via Carmine, 4. c 19447

AFFITTASI palazzina, 8 ambienti, comodità moderne, grandioso terrazzo, scale particolare. Corso Raffaello, 25. 19746

AFFITTASI, Grignasco Valsesia, appartamento mobiliato, 7 camere, prezzo mite. — Durio. 19834 M

AFFITTANSI, stagione estiva, 3 camere mobiliate, Pinasca, palazzo Madama, rispetto orologio. 19743

ALPIGNANO — Affittansi campagna tre camere mobigliate, cucina, giardino, acqua potabile, vicino stazione. — Rivolgersi casa Poletti. c 19709

AMPIO fabbricato nell'abitato di Vercelli di circa mq. 300, con annessi grandi tettoie occupanti un'area di circa mq. 1000 e vasto cortile, adattabile anche ad uso industriale, da affittare pel 1° luglio 1909. Per informazioni rivolgersi all'ufficio di Segreteria Economato del Collegio delle Orfane di Vercelli. c 19665

BAGNANTI — Affittansi due camere mobiliate, uso cucina, vicinissimo mare. — Emico, posta, Sampierdarena. 19726

BORGIO Verezzi, stazione balneare climatica, vendesi nuova, elegante palazzina, giardino, acqua potabile. — Rivolgersi Trompeo-Giovanetti, Savona. c 19674

CUMIANA — Stagione estiva, affittansi quattro camere civilmente ammobiliate, prezzo mite. — Scrivere Borgarino, S. Quintino, 4. c 19570

D'AFFITTARE villino di 6-8 camere, bene ammobigliato, L. 100, tetto campagna, frutta, verdura, gratis. — Inglione, via Po, 16, Torino. c 19697

GRESSONEY St-Jean, sinistrati L. 150 alloggio, 4 camere, stagione estiva. — Posta, R. S. 22. c 19753

GASSINO — Vendesi casa civile, 15 camere, cantina, scuderia, pozzo in casa, giardino cintato. — Scrivere, non anonimi, cassetta 1090 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19685

IN Valle Piana, vendesi, metri 15.000, terreno per villini, panorama sopra Torino ed immenso distanza, Tramvie elettrico. — Geometra Leone, via Genova, 11. c 19417

IN montagna, altezza metri 1100, a Giovenvalle (frazione Pinipeta, diversi alloggi mobigliati d'affittare. — Rivolgersi: Dolorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 19259

LA MORRA — Affittasi villino, 6 camere mobigliate. — Rivolgersi Bernardo Cavalleria, Bra. c 19659

MONCENISIO, alloggio mobigliato d'affittare. — Rivolgersi Clelia Sebastiano, Susa. c 19658

PALAZZINA ben ammobiliata, giardino attiguo, affittasi estate in San Carlo Canavese, vendesi carri della stazione Cirià. — Rivolgersi notaio Trompo, via Santa Chiara, 18, Torino. c 19189

S. Secondo, d'affittare campagna, collina, 5 camere ammobigliate, giardino fruttifero, prezzi convenienti. — Rivolgersi Sig. Collino, via Magenta, 52, p. 4°. c 19660

TORRE Pellice — Campagna d'affittare, collina, quattro camere ammobigliate, cucina, 10 minuti stazione, giardino fruttifero, prezzo conveniente. — Rivolgersi signora Collino, via Magenta, 52, p. 4°. c 19649

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Falcone, 17, via Balbis. 15209

VENDESI grande casa reddito in piazza S. Carlo. Escludonsi mediatori. — Rivolgersi particolare, via dei Mille, 44. c 19655

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobiliata, ridente altipiano di S. Anna Avagnina, presso stazione Mondovì-Roccadebaldi, giardino, fiori, frutta, Mela. — Rivolgersi ivi signor Manzo, Tabaccaio. c 17662

65 MILA vendesi casa solidissima, centrale, reddito considerevole 3881. — Omrati, via Palestro, 5, Torino. c 19738

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO signorile, 7 camere, gabinetto apposito, vasto terrazzo, affittasi 1° ottobre. Via Sant'Anselmo, 4. c 19657

CEDESI vasto locale uso negozio con splendida facciata in ferro, corso Vittorio Emanuele vicino Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1152 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19658

CERCO alloggio Ottobre, secondo, terzo piano, otto membri, casa moderna, località Vanchiglia oltre Po, Piazza d'Armi, Barriera Francia. — Scrivere Vittorelli, Posta. c 19627

CERCO alloggio pianterreno, 8-10 camere, prezzo. Ritiro 15 Luglio. — A. K. 1961, posta, Torino. c 19680

CERCASI settembre alloggio 6-8 vani, comodità moderna, vicinanze Porta Nuova, possibilmente con terrazzo o giardino. — Scrivere cassetta 1146 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19680

INDUSTRIALI, presso importante barriera affittasi presente locale mq. 350, comodità tramviaria. — Rivolgersi Geometra Martignone, via Garibaldi, 28, Torino. c 19656

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piano terreno elegante alloggio ammobigliato, composto 4 camere, cucina, adatto per ufficio. Via S. Giulia, 46. c 19279

ALLOGGIO mobiliato moderno 4-5-7-10 camere, cucina, giardino. — Naviretti, proprietario, via San Massimo, 33. c 19700

BELLA camera d'affittare in casa tranquilla, via Lagrange, 21. c 19611

CEDO camera e mobilio, lire dodici lire, piano primo. — Bruero, Arsenale, 36. c 19739

D'AFFITTARE due appartamenti mobigliati, giardino. — Indicazione Moncenisio, 44, commestibile. c 19699

PENSIONE presso famiglia, volendo camera, mite prezzo. — Giovanna, fermo posta. c 19535

TRE camere mobiliate, cucina, affittansi subito, prezzo mite. — Principi d'Acaja, quattordici, portinaio. c 19654

3 camere ammobigliate affittansi al presente via Beretti, 34, Barrino, piano I°. Alloggetto 1-2 camere, entrata, cucina, comodità moderne. 19659

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO maestro pianista, buon stipendio. — Bighone, via Po, 34, Torino. c 19719

DA Fabbrica cercasi abile piazzista abbia già coperto simile carica, indispensabile referenze primarie, stipendio fisso. — Scrivere cassetta 1154 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19661

PIAZZISTA abile, ottime referenze, disposto lavorare a provvigione per articoli tecnici importanti, cercasi da Azienda avviata. — Scrivere cassetta 1130 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19679

PRIMISSIMA Società Assicurazioni popolari cerca per Torino e Piemonte persone capaci produzione. Stipendio - Provvigione. — Scrivere 1157 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19689

Annunzi vari

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE, Chassis Fiat, 20/40 HP., nuovo, mod. 1908, consegna pronta, vendesi per L. 15.000. — Scrivere a cassetta 1001 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19668

AUTOMOBILE De Dion, 15 HP., nuova con carrozzeria Limousine di lusso, vendesi per Lire 11.000. — Dirigersi Garage Alessio, via Orto Botanico, Torino. c 19669

BELLISSIMA, distinta signorina cerca, scopo matrimonio, ricco, serio signore. — Scrivere fermo posta, F. G. H., Torino. c 19668

BICICLETTA bellissima, nuova, vendo L. 100, urgentissimo. — Via Gioberti, 66, Carena. c 19759

CARROZZERIE automobile da corsa: una a due, altra a tre posti, vendo. — Portinaio, via San Domenico, 34. c 19729

COETANEI — Grato, gentile ricordo, invio indicibili pensieri, auguri cordiali, lieto presto rivederla. c 19755

DA vendere Cassa ferro grande, ottima occasione. — Scrivere casella postale 470, Torino. c 19662

DISEGNATORI — Vendo buone condizioni tavola per disegnare verticale, doppia alzata, regolabile, ultimo modello, per disegni di 1500x1300. Costruzione tedesca, massima precisione. — Scrivere n. 1101 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19615 a

DISTINTA signorina, seria, cerca signore serio, attempato, per aiuto finanziario. — Fermo posta, Luigina D. c 19656

ELD — Ricevuto, ringrazio riconoscente, commosso, lieto, felice, indestruttibile corrispondenza nostri profondi sentimenti. Sono così ora sempre... Attendo ansioso, mio gioia. Tutta anime mia eternamente vostra. c 19706

ERMA — Soffro. Perchè venisti? Scriviml, confidami ora quello altre tristezze. c 19721

GIOVANE colto, bella posizione, ampio, gradi dicenti, cerca persona ricca, generosa che voglia salvarlo. — Morelli 15, posta. Ritirasi 15 luglio. 15336

MATRIMONIO — Vedovo 45enne, solo, serio, buono impiego, capitale diecimila, cerca giovane o vedova sola. — Scrivere T. Zeiling, Posta. c 19711

MOTORE elettrico con quadro 2 HP., 120 volt, corrente trifase, cercasi d'urgenza. — Bellone, via Molinetta, 14. 19604

NOEMI 21 — Arrivo parenti impedì giungere tempo. Aspettai mezz'ora. Quando? Tuo, memento. c 19708

SI cerca un gruppo elettrico completo a benzina della forza di 5-8 cavalli. — Mandare offerte H. 10151 N., *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 19451 N

SIGNORA serissima, distinta, cerca signore serio anche attempato, scopo matrimonio. — Fermo posta, Fortuna 111. c 19604

100 — Quanta felicità vederti ancora. Giovedì sera! Attenderti, vero? Fosti tanto, tanto buona. Come avrei voluto raggiungerti, ripeterti quanto mi piaci, quanto t'amo, come ti penso, ti desidero!! Ogni momento, ogni istante mia vita e te, creatura adorata! c 19744

22 Ottobre — Insoffrente comunica notizie, nessuna prova, vibrante ansia indicibile, pregasi scrivere immediatamente indicando. c 19741

284 — Fa..., ma ora? Trepidamente attendendo, fosse pure solo istante, tagliarmi dubbio atroce, opprimentemi continuamente! Non comprendo, contraddizioni... Agosto difficile, anche leggero, via n. 2. Affettuosamente saluto, augurando prosperità. A. casa. B. Impaziente. c 19739

Appendice della *Stampa* (78

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Egli sta bene?
— Benissimo.
— Sempre al lavoro?
— Sempre.
— E il professore Dulnuret?
— E' in pensione da poco tempo, decorato e felice! Ha fatto anche una eredità: una cugina gli ha lasciato delle buone cartelle di rendita!
— Tanto meglio!
— Eccolo là, appunto, che ritorna.

Il professore di storia rincasava, con due grossi volumi sotto il braccio.

All'aspetto del viaggiatore si fermò:

— Ma se non m'inganno — disse — siete il nostro antico vicino..... Siete dunque tornato in Francia?

— Da ieri, e la prima visita è per la mia via Tournefort....

— Non c'è bisogno di chiedervi come state: vi si legge in volto la salute.

Lo scienziato non nascondeva il proprio stupore.

Giacomo Roussel era trasformato.

— Siete riuscito a far fortuna, eh? — chiese il signor Dulnuret.

— Non posso lagnarmi.

In un momento la notizia del ritorno di Roussel si divulgò e padron Pigeard accorse egli pure coi suoi operai.

L'antico inquilino fu festeggiato e complimentato.

Pochi minuti dopo egli si trovava col legatore in casa, e gli chiedeva:

— Non è mai tornata qui?
— Vostra moglie?
— Sì..., Elena.
— E' tornata.
— Molto mutata, vero?
— Non molto.
— Sempre graziosa?
— Sempre; ma assai triste.
— Per sua figlia?
— Probabilmente.
— Ella ve lo disse?
— Più di una volta.
— E' molto tempo?

— Saranno quindici giorni. E' venuta verso quest'ora, presso a poco, ed ha pianto, pianto molto. Mi ha chiesto vostre notizie, ma naturalmente, non ho potuto dargliene. Ah! se l'aveste veduta! Voi che siete buono, signor Giacomo, ne avreste avuto pietà. Mi fece una pena!.....

— Ella abita sempre a Vaucresson?

— Sempre. Mi ha parlato della sua villeggio.

— E il marchese d'Orville?

Roussel ebbe un leggero fremito, pronunciando quel nome.

— Non me ne disse nulla.

Padron Pigeard si rivolse a Giuliana, e continuò:

— E' vero, Giuliana, che commoveva quella disgraziata.

— E come! — disse la vecchia portinaia. — Mi ha fatto piangere! Se sapeste come è pentita e tormentata dai rimorsi. E voi non sapete nulla della piccina?

— No — disse Roussel.
— Rimanete a Parigi, adesso?
— Per qualche mese.
— Il vostro marchese?..... Eravate con un marchese, nevvero.
— Infatti.
— Ricco?
— Miliardario.
— E' morto?
— Sì.
— Da molto tempo?
— Tre mesi fa.
— Aveva eredi?
— Uno solo.
— Vi ha lasciato qualcosa?
— Tanto da vivere onoratamente.
— Perchè non volete fermarvi a Parigi?

— Ma non ho ancora ben deciso. Certo, voglio occuparmi di trovare quella bambina. Mi sono imposto questo obbligo.

— Pure non è vostra.....

— Non importa. Voglio sapere ciò che è divenuta. Il giorno che sarò sicuro ch'essa è perduta senza speranza, ritornerò laggiù in America per non far più ritorno. Ma la ritroverò!

Si era animato un poco ma si calmò con uno sforzo. Era tuttavia commosso per quanto il suo antico padrone di casa gli aveva detto. Si rimoveva in lui quel vecchio lievito che fermenta senza posa nel cuore di chi ha amato appassionatamente.

Un'idea gli venne.

— Dite: non avreste per caso un piccolo appartamento nella vostra casa?

— Non uno che vi convenga. Adesso poi che siete un *rentier!*

— Oh! non ho cambiato molto i miei gusti. E poi ci verrei di rado perchè desidero viaggiare un poco per cercare quella bimba fuor di Parigi... Mi sarebbe sufficiente anche una sola camera.

La Giuliana osservò:

— Ci sarebbe la stanzetta che occupavate prima di partire.

— Ma è ciò che m'abbisogna! — esclamò con entusiasmo Roussel — domani vi manderò il mobiglio e siccome non voglio debiti così pagherò anticipato due annate di fitto.

— Ma io non ve lo chiedo! — osservò padron Pigeard.

— E se ve le voglio pagare io?

— Come volete!

Roussel trasse di tasca un portafoglio con le iniziali d'oro, gonfio di biglietti e chiese:

— Cosa fa la pigione?

— Cento cinquanta lire, come in passato.

— Bene.

Diede trecento franchi al proprietario; mentre Giuliana osservava:

— Siete diventato civettuolo, voi, signor Roussel. Una volta non avevate tanto belle cose.

— Ohimè, no. Ma il marchese era molto buono per me. Mi ha fatto un mucchio di piccoli regali.

Offrì a Giuliana cinque bei luigi d'oro.

— Tenete — disse — sarà il mio obolo.

— No: è un po' troppo, signor Giacomo, troppo davvero.

— Prendeteli. Provvederete a far mettere a posto i miei mobili e darete una piccola mancia, ai facchini. Se arrivassero, per caso, delle lettere per me, le conserverete. Le esaminerò al mio ritorno o vi manderò qualcuno a ritirarle...

— Benissimo, signor Giacomo.

— Il mio amico Collinet, per esempio. Ve ne ricordate?

— Perfettamente.

— Un bravo e onesto giovane, quello là.

Si dispose ad uscire dopo aver stretto la mano a padron Pigeard e a Giuliana.

— In verità — disse — mi ha fatto piacere di vedervi. Ritornerò. Forse non subito perchè ho alcuni affari lontano di qui.....

Se ne andò.

Il legatore strinse le labbra, riflettendo.

— Non ci disse tutto! Che ci nasconde?

— Avete notato che portafoglio gonfio di biglietti aveva?

— Sì.

— Avrà fatto fortuna laggiù.

— Può darsi.

— E pensa sempre a quell'Elena che l'ha abbandonato, povero diavolo.

— E' possibile ch'egli possa aver pensato di renderle male per male!..

— Oh! un così bravo giovane.

— Chi vivrà vedrà.

Il legatore tornò al suo laboratorio scuotendo il capo e brontolando ancora:

— Sì... sì... Chi vivrà vedrà.

Prosperità.

L'indomani Giacomo Roussel, marchese de Villas in virtù del testamento del suo benefattore, si levò di buon'ora.

La vigilia, a sera, cenando in un angolo del salone centrale dell'*hôtel* col suo amico Collinet, aveva a lungo parlato.

I suoi progetti per l'avvenire erano ben delineati.

Ma prima di tutto voleva possedere una casa a Parigi, un domicilio sempre pronto a riceverlo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (84

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Veniamo da parte del principe Farnese...

Uno degli sconosciuti si scoprì il capo, sino allora coperto da un ampio feltro, e si appalesò pel vecchio servo del cardinale.

— Sta bene... — rispose Claudio — Dove sta il padrone?

— Qui presso.

— Non più nel palazzo di Grève?

— Non più.

— E dove, dunque?

— Nel palazzo della «sovrana». Non sapete, dunque, che Sua Santità ha perdonato e che la riconciliazione è ora completa?

— Sì, avevo dimenticato... — mugolò Claudio. — Stamane, io stesso ho letto la lettera con cui la principessa degna di voler stendere un velo di oblio sul passato... Andiamo, dunque ho bisogno di parlar subito al cardinale vostro padrone...

E se ne andò col servo nel palazzo di Fausta.

Egli fu introdotto subito nella sala dove si trovava, da qualche ora, il principe Farnese.

Qualche minuto dopo, usciva dal tetro palazzo della papessa cospiratrice lo zingaro Belgodère. Questi, però, non era stato chiamato in quella dimora di misteri e di intrighi, ma si era recato spontaneamente per invocare l'aiuto di Fausta. Ed ecco perchè:

Belgodère, non appena si era slanciato a galoppo fuori del palazzo Farnese, per accorrere a liberare la figliuola sua superstite, la sua Stella, sopravvissuta alla sventura, Flora, che il pubblico chiamava Maddalena Fercalda aveva dimenticato un particolare interessante; aveva dimenticato che, per ordine del duca di Guisa, niuno poteva uscire dalla città senza uno speciale salvacondotto firmato dal capo della Lega e capitano generale dell'esercito di Parigi. Corse verso la porta Montmartre e la trovò chiusa, e i soldati addetti al posto, vedendolo così furioso e stralunato, lo misero per un pazzo ed irrisero. Tentò allora aprirsi un varco attraverso altre porte della città; ma vi trovò eguale accoglienza, eguale rifiuto. Alfine, schiumando, ansando, corse da Fausta ad implorarne il soccorso. La principessa lo accolse subito.

Tutto trasfigurato, lo zingaro le narrò ciò che era avvenuto nel palazzo in piazza di Grève, la mirabolante rivelazione di Claudio, la sua gioia in tanto dolore nel constatare che almeno la seconda figliuola gli sopravviveva e, gettatosi ai ginocchi della principessa, concluse:

— Sì, debbo a voi, mia Grandezza, mia Luce, se la mia Stella potè, grazie a una pietosa sostituzione di persona sopravvivere... Ed essa è colei che voi ed io e tutti credevamo si chiamasse Giovanna Fercalda... Essa è la bella fanciulla che mi avete data in custodia e che si trova lassù, sul colle di Montmartre...

— Povero Belgodère! — disse Fausta con la sua voce ammaliatrice. — Come avrai dovuto soffrire!... Chi poteva immaginare!... Ah, se avessi saputo che la prima delle Fercalde era tua figlia ed era esposta a quella crudele morte per l'infamia di Claudio, sta sicuro che avrei impetrata la grazia per lei, mi sarei trascinata ai piedi del duca di Guisa.

— Le so che voi siete una grande benefattrice!... Oh, la mia riconoscenza per voi non morrà mai!... — proruppe lo zingaro.

— Or dunque, che si può fare per l'altra piccina, per la superstite?...

— Vederla, vederla, o mia invitta principessa! — gemè lo zingaro. — Io non son potuto correre ancora a prendermela tra le braccia, a chiamarla coi nomi più dolci, a dirle che tutto l'amore che avevo riposto sulla sventurata sorella, ormai si concentra su lei...

— Sì, hai ragione! Non ci pensavo. Ti occorre un salvacondotto...

— Sì, o principessa.

— Aspetta un momento.

La principessa si recò in una stanza attigua, dove fece segretamente chiamare il capo della sua guardia armata, colui che essa chiamava «conte». Gli parlò sommessamente, ordinandogli di portare, a briglia sciolta, a Montmartre, una breve missiva, che in pochi istanti, tracciò e suggellò, diretta all'abbadessa del convento di Montmartre.

— Ma, soprattutto, mi raccomando, — insistè alla fine del breve colloquio col conte, — mi raccomando che perveniate lassù abbastanza prima dello zingaro e che costui non possa in alcun modo aver sospetto che voi lo abbiate preceduto...

Il conte promise di essere più veloce di una saetta e più discreto di una segreta della Bastiglia, uscì, inforcò un cavallo velocissimo e si recò a Montmartre, latore di un biglietto col quale Fausta ingiungeva di far sparire la persona di Giovanna Forcalda, rinchiusa nel padiglione appartato, prima che Belgodère vi si recasse col proposito di liberarla.

Poi Fausta rientrò nella stanza dove lo zingaro aspettava ansioso:

— Ti ho fatto aspettare un poco, povero Belgodère... — gli disse. — Ma ho dovuto far preparare un apposito salvacondotto, assai difficile ad ottenere, con la firma di Guisa...

Si dicendo gli porse una pergamena e una piccola borsa piena d'oro, per un primo regalo da fare alla sventurata figlia superstite dello zingaro. Questi le baciò le mani con riconoscenza, uscì e si pose a correre come se avesse le ali ai piedi.

Questa volta egli attraversò come un vittorioso la porta Montmartre, apertasi dinanzi a lui in presenza di quel talismano, che era il salvacondotto di Guisa.

Ma all'abbazia fu per morire di sorpresa. La gabbia era vuota e l'uccellino fuggito!...

Nessuna traccia della sua adorata Stella...

Fausta, rimasta sola, disse:

— Ed ora occupiamoci degli impareggiabili Farnese e Claudio, di coloro che avevano deciso la mia morte!...

I due complici erano stati introdotti in un ricco salone, che era però una specie di prigione dorata, perchè le sole porte, che vi davano accesso, erano di ferro finemente lavorato alla fiorentina e chiuse a chiave.

Essi si trovavano ivi, muti e pensosi, da molto tempo; da quando? Non sapevano. Certo è che le ombre della notte avevano invaso lo stanzone e si affittivano sempre più. Intanto, provavano entrambi lo stimolo della fame e della sete, e non era possibile comunicare con alcuno per ottenere almeno un sorso d'acqua.

— Moriremo di sete! — gridò a un certo momento Claudio...

Ma il suo lamento si perdè nel vuoto dello stanzone.

Improvvisamente si udì un lieve scricchiolio. La lampada sospesa sul capo dei due prigionieri si calava improvvisamente. Poco dopo parve a Claudio e a Farnese che un pannello di una parete scorresse su questa. Una debole luce rischiarò allora le tenebre: tutta una parte della parete era sparita e al posto del pannello sparito si mostrava un robusto cancello, che correva dal pavimento al soffitto. Dall'altra parte di questo cancello era uno stanzone sontuosissimo, nel cui mezzo si elevava un trono drappeggiato di tende di velluto cremisi ricamate d'oro. E sul trono, un trono di avorio, il cardinale e l'ex-cornetico videro con raccapriccio Fausta, immobile come una statua, sontuosamente adorna degli abiti pontificali e colla splendida testa sormontata dal triregno. Attorno a lei, ai piedi del trono, era una folla di maggiorenti, mitrati, vescovi e cardinali. Farnese e Claudio allibirono.

(Continua).

Perchè nessuno può preparare il "tot„:

1° La pasta dei cachets contenenti il "tot„, preparata con sostanza azima speciale, è resa assimilabile con soluzioni di Ingluvina (ricavata dalla membrana stomacale del Phasius Gallus): il che evita, specie agli stomachi delicati o nervosi il senso di peso che danno i comuni cachets del commercio.

2° I componenti la miscela "tot„ sono portati a quel grado di purezza chimica che solo si può ottenere con una preparazione su vasta scala.

3° Tanto il prodotto quanto i tubi metallici che lo contengono presentano tutte le garanzie dell'asepsi e dell'antisepsi. (Vedi dichiarazione dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Pavia, 5 Aprile 1904).

Perciò gl'ingenui che acquistano cachets comuni ripieni di polveri che possono assomigliare per colore o per forma al vero "tot„ si ingannano a tutto loro danno.

Il "tot„ è posto sotto la protezione della legge e depositato al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Divisione Prima - Registro Generale Vol. 7 N. 3469 - Registro Attestati Vol. 53 N. 12.

Il segreto del successo e dell'efficacia del "tot„ risulta da una felice combinazione che nessuno può imitare; e ciò ben sanno i parassiti che pullulano all'ombra del grand'albero "tot„ e cercano invano di sfruttarne la fama.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Mala digestio nulla felicitas

New-York (496-498, West Broadway)

Milano (8, Ciro Menotti)

Parigi (178, Rue Montmartre)

Londra (1, Crambourne Street Leicester Square)

Basilea (St. Johannvorstadt)

Costantinopoli (Stamboul, Bahdje-Kapou, 3)

Trieste (Piazza Cavana)

Barcellona (4, Ronda S. Pedro)

San Paulo (BRASILE) (Rua Florencio de Abreu, 72)

Buenos-Aires (535, Rivadavia)

Montevideo (267, Cerrito)